

se n'è ito in Cracovia per haver dal Cancelliero del Regno³⁴⁰ le lettere che bisognava con animo ritornare fra pochi dì a prendere il possesso; il quale se esso potrà, come si spera, ottenere et maxime col favore dela Sig. Infanta, mi ha promesso far ogni sforzo per dar la fuga a quel ministro heretico, il quale essendo stato scacciato di Varsovia per opera dela Sig. Infanta, è hora, come io scrissi a V.ra Signoria Ill.ma con la mia di 27 di Novembre³⁴¹ indirizzata a Mons. Pier Antonio Bandini³⁴² a Roma, ritornato nela medesima città con l'auttorità del Palatino di Rasa^{m)}³⁴³ heretico et continua di predicare in una casa del sudetto Palatino fuori dela città appresso i borghi, et in tempo che il ministro fu mandato via esso Palatino ne scrisse dolendosene appresso molti Conventi tenuti la festa di San Martino³⁴⁴ in questi Palatinati; dove perché la maggior parte de' Nuntii Terrestri era heretica, fu da loro accresciuto l'animo et l'audacia al detto Palatino [247r] di rimandare il ministro con minacciare di venire al'arme quando se gli faccia oltraggio. Et di già, secondo intendo, sono in quella casa per sua guardia huomini armati et la città fa osservare il bando contra chi va ad udirlo et la Sig. Infanta mi ha fatto avvisare dal Sig. Patritio³⁴⁵ che ella aspetta con desiderio il ritorno del Laschi per liberar quel luogo di tale infettione.

Il Vescovo di Cuiavia³⁴⁶ mi manda spesso a visitare et io non manco con la modestia et charità che conviene trattenerlo et accarezzarlo. Egli è hora con la venuta di Mons. di Ress entrato in speranza certa del ritorno del Re, et si mostra desideroso d'impiegarsi a ogni servitio di Sua Maestà.

L'Abbate Lubinense³⁴⁷, essendo stato con una mia lettera avvertito che per la speditione del Vescovato di Primislia mancavano alcune cose, le quali non si potevano spedire senza la sua presenza, non lasciò di comparire qui, dove con la modestia che conviene havendolo io reso capace del giusto et santo ordine di N.ro Signore, lo esaminai diligentemente et lo esortai a far venire il Marescial del Regno, Secretario^{o)}³⁴⁸ et gli altri. Egli si partì consolato con animo di sollecitare il compimento [247v] del negotio. Et per la morte del Vescovo di Posnania ho pensato far esaminar quello che alhora era suo

³⁴⁰ Valentinus Dembiński (ca 1504-1584), supremus Regni Poloniae cancellarius ab a. 1564; epistulas mittebat ad nobilitatem palatinatus Cracoviensis a proposito adversus Albertum Łaski armis interveniendi eam dehortantes; vide: Andrzej Tomczak, *Walenty Dembiński, kanclerz egzekucji (ok. 1504-1584)* [Valentinus Dembiński, cancellarius Regni Poloniae "executionis legum" tempore], Toruń 1993, p. 117.

³⁴¹ Cfr. N. 196.

³⁴² Petrus Antonius Bandini (1514-1592), mensarius Romanus, factor Vincentii Lauro in Curia Romana; cfr. ANP IX/1, passim.

³⁴³ Anselmus Gostomski, palatinus Ravensis.

³⁴⁴ Dies celebrandi Comitum "postconvocationalia".

³⁴⁵ Andreas Patricius Nidecki.

³⁴⁶ Stanislaus Karnkowski.

³⁴⁷ Lucas Kościelecki.

³⁴⁸ Stanislaus Fogelweder (1525-1603), archidiaconus Varsaviensis ab a. 1572 et cancellarius Plocensis, secretarius reginae Annae Jagellonicae ab a. 1573.

ufficiale. Dal canto mio s'userà la debita diligenza perché l'Abbate, cuius res agitur, la faccia dala banda sua.

Il Marescial del Regno³⁴⁹ con una sua lettera mi ha con ansia et sollicitudine raccomandato questo negotio³⁵⁰. Io gli ho risposto, che ci procederò in modo che né esso né altri haverà occasione di desiderare in me la integrità né fede né pietà maggiore.

Il Custode di Cracovia mi ha scritto³⁵¹, che il dì di Santa Caterina³⁵² si congregarono molti heretici nella loro Sinagoga³⁵³, tra li quali i principali furono il Palatino di Cracovia Giovanni Sboroschi, suo fratello il Capitano di Sendomiria, il castellano Bicense³⁵⁴ et altri nobili et li consoli et plebei heretici di Cracovia, et dopo alcune esortationi fatte dal^r³⁵⁵ lor ministro, prima il Palatino di Cracovia, poi il Capitano di Sendomiria, il quale eshortava che si spoliassero in capitolo et l'Università di Cracovia, et di mano in mano gli altri con lunghe orationi esageravano il fatto; lessero molte lettere ricevute per questo conto da altri Palatinati, et da forastieri ancora; et ordinarono che si facessero diligenti inquisitioni per trovare li autori [248r] della violenza fatta contra il loro tempio, havendo deputati lo Bluschi^s³⁵⁶ per trattar con il detto capitolo et lo Peruchi^t³⁵⁷ per mandare Ambasciatore fuor del Regno, con intentione di impedire il ritorno del Re, né mancano con Presidii, et con guardie riparare la loro Sinagoga.

Hanno deliberato di chiamare in giudicio la parte avversa, proporre molte dimande et moverle lite. Negano esser consapevoli del stratio di coloro che morsero ne i tormenti, anzi affermano non esser morti; usano diligenza, che la protesta fatta contra la violenza seguita sia cautamente scritta et posta neli atti, acciò possino per tal via conseguire il ristoro dei danni ricevuti et in somma si vede dala banda loro un diligente apparato per difendere et protegger la lor setta et opprimere la Religione Cattolica. Et in quella città la giustitia è in man loro, perché il Palatinato di Cracovia, il quale è ancora Capitano, è heretico, et il Vescovo^u³⁵⁸, il quale se fusse più zelante et ardito, potria grandemente giovare; si sta fuori scusando la sua indispositione. Il

³⁴⁹ Andreas Opaliński (1540-1593), marescalcus curiae regiae ab a. 1570, postea marescalcus Regni a IV 1574; cfr. ANP IX/1, p. 193.

³⁵⁰ Litterae Andreae Opaliński ad Vincentium Lauro nun sunt repertae.

³⁵¹ Nicolaus Dhuski, custos Cracoviensis, consanguinitate iunctus erat cum Stanislaio Myszkowski, doctrinae Calvini sectatore (fratre Petri Myszkowski, epi Plocensis); tunc temporis functus est munere vices gerentis capitanei Cracoviensis (vide: Zelewski MDRK, p. 59); litterae eius ad Vincentium Lauro non reperiuntur.

³⁵² 15 (25) XI 1574.

³⁵³ In registro: Bróg; cfr. N. 178.

³⁵⁴ Petrus Zborowski, Ioannes Zborowski (1538-1603), capitaneus Odolanoviensis ab a. 1565, castellanus Gnesnensis ab a. 1576, Andreas Firlej.

³⁵⁵ In registro: Bisaga, persona alias ignota.

³⁵⁶ In registro: Dluschi (Dhuski).

³⁵⁷ In registro: Czerschio; neutra huius cognominis forma nobis nota est; cfr. Zelewski MDRK, ibidem.

³⁵⁸ Franciscus Krasinski.

custode mi scrive esser ito in nome del capitolo a trovarlo per [248v] eshortarlo a ritornare in Cracovia. Et quando bisognasse, io non mancherò di fare il medesimo officio con lettere.

Si è hoggi intesa la morte di Samuel Sboroschi³⁵⁹, il quale andandonsene in Ungaria è stato tagliato a pezzi^{v)}³⁶⁰ dali parenti del Vaposchi in numero di 40 cavalli armati, li quali lo trovarono per mezzo d'alcune spie, che li tenevano sempre dietro. Da questo accidente potria rinovarsi la querela che era quasi sopita tra li Sboroschi et il Conte di Tencino, perché sarà difficile che la parte contraria si persuada che il Conte non ne sia stato consapevole.

a) *In registro additum*: Radzivila.

b) *In registro additum*: Firlei cioè è

c) *In registro legitur*: Radzivila

d) *In registro pro luogo, legitur*: a Stenzica

e) *In registro additum*: Parczov

f) *In registro additum*: chiamato il Droioschi

g) *In registro pro Re di Polonia, legitur*: Moscovito

h) *In registro additum*: Czarncoschi

i) *In registro additum*: heretico

j) *In registro legitur*: Dogna

l) *In registro additum*: Re d'Ongheria et di Polonia

m) *In registro additum*: Rava

n) *In registro additum*: Pes

o) *In registro additum*: Fogelveder

p) *In registro additum*: che chiamato Broch

r) *In registro additum*: dal. Bisaga

s) *In registro legitur*: Dluschi (sc. Dłuski)

t) *In registro additum*: Czerschio

u) *In registro additum*: di Cracovia

v) *In registro additum*: in Podgheria

N. 214.

Vincentius Lauro Ioanni Piotrowski officiali Posnaniensi

Skierniewice, 21 XII 1574.

Mandat ei, ut a poenis ecclesiasticis absolvat scholarem Adamum Stanislai Cholewski, qui duobus abhinc annis a consanguineo suo Petro de Cholewy ad cenam invitatus a quibusdam dicti Petri inimicis, qui domum eiusdem hostiliter invaserunt, vulnere manus sinistrae affectus est. Subiungit eiusmodi absolutionem ad sacros presbyteratus ordines suscipiendos ei necessariam esse.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 396 f. 41v - 42r.

³⁵⁹ Samuel Zborowski (†1585 decollatus), occisor castellani Premisliensis Andreae Wapowski (10 III 1574), sententia tribunalis Comitorem exsilio multatus; cfr. ANP IX/1, p. 151. Informatio Vincentii Lauro falsa est, rumoribus tantum nixa.

³⁶⁰ In registro: in Podgheria (locus in Transilvania).

Vincentius [*etc. ut in N. 164*], dilecto nobis in Christo Officiali Posnaniensi per Capitulum Ecclesiae Posnaniensis illius sede Episcopali vacante³⁶¹ rite deputato, salutem in Domino sempiternam. Nobilitas generis, vitae ac morum honestas, aliaque laudabilia probitatis et virtutum merita, quibus dilectus nobis in Christo Adam Stanislai Cholewsky scholaris Posnaniensis dioecesis, praeditus dicitur, nos inducunt, ut eum specialibus favoribus et gratiis prosequamur. Sane dictus Adam nobis nuper exposuit, quod duobus abhinc annis Interregni tempore ipse a dilecto nobis in Christo Petro, loci de Cholevi dictae dioecesis in temporalibus Domino, consanguineo suo, ad caenam cum nonnullis aliis honestis viris invitatus, in dicti Petri domum venit. Interea vero dum sic invitati ibi una essent, quidam ipsius Petri inimici eam domum hostiliter invaserunt. Quam vim dictus Adam pro sua parte reprimens unico vulnere in manu sinistra affectus fuit. Cum autem (sicut subiungebat) hac manu licet aliquantulum, non [42r] tamen adeo debilitatus remanserit, quin ea ad necessaria utatur, ita etiam ut si (quemadmodum Altissimo tum deinceps perpetuo famulaturus summopere desiderat) ad clericalem et sacerdotalem militias admittatur, ad omnia ecclesiastica munia obeunda satia opportune, etiam sine ullo populi scandalo, uti possit.

Nobis ideo humiliter supplicavit, ut sibi in praemissis opportune providere misericorditer dignaremur. Nos igitur, qui ad infrascripta per Sanctae Sedis Apostolicae litteras (ad quarum insertionem non tenemur) sufficienti sumus facultate muniti, volentes eundem Adam asserentem se de nobili genere procreatum et in artibus liberalibus Baccalaurium existere, praemissorum meritorum suorum intuitu favore prosequi gratioso, ipsumque a quibusvis excommunicationis, suspensionibus et interdicti, aliisque ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit (dummodo in iis per annum non insorduerit) ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, Discretioni tuae per praesentes mandamus; quatenus (si, inspecta per te ipsum dicta manu, illam adeo validam depraehendes, ut ad omnia ecclesiastica munia, in quibus illius functio usuvenire solet, rite obeunda dictus Adam ea opportune et sine ullo populi scandalo, ut praefertur, uti possit, super quo conscientiam tuam oneramus) omnem inhabilitatis maculam in dictum Adam ex eiusmodo manus debilitate insurgentem ab illo authoritate Apostolica nobis specialiter attributa auferas, et in eo penitus aboleas, ac ipsum in eundem, in quo antea quomodolibet erat, statum restituas, et plenarie reintegres; necnon secum, ut clericali characteri insigniri, et ad ordines etiam sacros et praesbiteratus Ordines promoveri, et in illis sic promotus etiam in Altaris ministerio ministrare. Ac que-

³⁶¹ Ioannes Piotrowski; post mortem epi Posnaniensis Adami Konarski 4 XII subsecutam functus est munere vicarii generalis dioecesis Posnaniensis (Nowacki, p. 216).

cunq̄ue et qualicunq̄ue (quorum fructus, redditus, et proventus quinquaginta ducatorum auri de camera, secundum communem extimationem, valorem annuum non [42v] excedant) beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura, etiam si Canonicatus et Praebendae, Personatus, Administrationes, vel Officia in Cathedralibus etiam Metropolitanis vel collegiatis Ecclesiis, aut parochiales Ecclesiae vel earum perpetuae Vicariae fuerint, si sibi alias canonicè conferantur, aut eligatur, praesentetur, vel alias assumatur ad ea, et instituat̄ur in eis, recipere et unum eorum retinere libere et licite valeat, de specialis dono gratiae dispenses.

Non obstantibus foelicis recordationis Bonifacii Papae VIII, aliisque constitutionibus et ordinationibus apostolicis, ac dictarum Ecclesiarum iuramento, confirmatione Apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus contrariis quibuscunq̄ue. Datum Squiernevicij, Gnesnensis dioecesis, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quingentesimo Septuagesimo Quarto, Duodecimo Kalendas Ianuarii, Pontificatus Sanctissimi Domini N.ri Gregorii Papae XIII Anno Tertio.

Vincentius Episcopus Montisregalis etc.
Omnino gratis

N. 215.

**Vincentius Lauro
Matthiae Sigismundi, clerico dioecesis Gnesnensis**

Skierniewice, 21 XII 1574.

A poenis ecclesiasticis absolvit Matthiam filium Sigismundi, clericum dioecesis Gnesnensis, qui minoribus ordinibus sacris susceptis in iudicio punitus est. Praeterea licentiam ei concedit beneficia, quorum fructus et proventus annuum valorem quinquaginta ducatorum summam non excedant, recipiendi et iam obtenta retinendi.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 396 f. 42v-43r.

Vincentius [*etc. ut in N. 164*], dilecto nobis in Christo Matthiae Sigismundi, clerico Gnesnensis dioecesis, salutem in Domino sempiternam. Sollet Sanctae Sedis Apostolicae clementia personarum ad eam cum humilitate recurrentium statui libenter consulere, et eorum indemnitatibus salubriter providere. Sane nobis nuper exposuisti, quod superioribus annis tu iam tum

rite clericali caractere insignitus et ad quatuor minores ordines promotus, cum quondam Stanislaus ex oppido Glowno³⁶² Gnesnensis dioecesis oriundus vestes nonnullas furto tibi abstulisset, illum ideo carceratum una nocte tenuisti, ac postea^{a)} furto restituto libere dimisisti. Ille vero factum hoc tuum loco iniuriae reputans, vindice ac perditio animo domum [43r] tuam ter ac simul aliquot alias incendio penitus absumpsit. Verum (cum quarto vel idem vel mortem tibi machinaretur) iterum eum apprehendisti ligatumque ad fratrem tuum, ut ob haec demerita secundum praescripta legum extremo traderetur supplicio, misisti. Unde tandem dicta delicta in iudicio confessus, ad ignes propterea iure damnatus, iis vitam finit. Nunc autem fervore devotionis accensus sacerdotali militiae ascribi summopere desideras, sed, quia praemissa in dictum Stanislaum a te et tua opera sic gesta sunt, desiderium tuum in hac parte adimplere non vales absque dictae Sedis gratia. Quare nobis humiliter supplicasti, ut in praemissis tibi opportune providere misericorditer dignaremur.

Nos igitur, qui ad infrascripta per eiusdem Sedis litteras (ad quarum insertionem non tenemur) sufficienti sumus facultate muniti, te apud nos de vitae ac morum honestate aliisque probitatis et virtutum meritis multipliciter commendatum, horum intuitu specialibus favoribus et gratiis prosequi volentes et a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque sententiis, censuris et poenis iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit (dummodo in iis per annum non insordueris) ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, omnem inhabilitatis et infamiae maculam per te ob praemissa contractam et in te insurgentem Apostolica auctoritate nobis specialiter attributa tenore praesentium a te auferimus, et in te abolemus; necnon te in eum, in quo antea quomodolibet eras statum restituimus et plenarie reintegramus. Necnon tecum, ut ad ordines sacros et praesbiteratus ordines promoveri, et in illis sic promotus et in Altaris ministerio ministrare. Ac quaecunque et qualiacunque (quorum fructus, redditus et proventus quinquaginta ducatorum auri de Camera secundum communem extimationem valorem annum non excedant) beneficia ecclesiastica cum cura et sine cura, etiam si Canonicatus et Praebendae, Personatus, Administrationes, vel Officia in Cathedralibus etiam Metropolitanis vel collegiatis Ecclesiis, aut parochiales Ecclesiae vel earum perpetuae Vicariae fuerint, si tibi alias canonicè conferantur, aut eligaris, praesenteris, vel alias assumaris ad ea, et instituaris in eis, recipere et unum eorum retinere libere et licite valeas, de specialis dono gratiae dispensamus. Non obstantibus foelicis recordationis Bonifacii Papae VIII, aliisque constitutionibus et ordinationibus Apostolicis ac dictarum Ecclesiarum iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus contrariis quibuscun-

³⁶² Cfr. N. 184, notam 122.

que. Datum Squiernevicii Gnesnensis dioecesis, Anno Incarnationis Domini-
caae Millesimo Quingentesimo Septuagesimo Quarto, Duodecimo Kalendas
Ianuarii, Pontificatus Sanctissimi Domini Nostri Gregorii Papae XIII Anno
Tertio.

Vincentius Episcopus Montisregalis *etc.*
omnino gratis

a) *Adscriptum in margine manu Iosephi Monachi.*

N. 216.

Vincentius Lauro
Martino Cromero

Skierniewice, 26 XII 1574.

Nuntiat se respondere ad litteras secretarii Capituli Varmiensis (Matthiae Hein), qui controversiam descripsit inter coadiutorem dioecesis Varmiensis (Martinum Cromerum) et Capitulum de competentis quibusdam intercedentem. In memoriam revocat decreta Concilii Tridentini, quae manifesto pronuntiant competencias (sive facultates) Ordinariorum maiores esse quam statuta Capituli dioecesiani.

Or.: AAWO, Ak, Ab 2 f. 12r-v. In f. 13v inscriptio, vestigium sigilli.

Rev.me Domine

Quo tempore ultimis Rev.mae Dominationis V.rae litteris respondi, huc venerat Venerabilis Capituli Varmiensis Secretarius³⁶³, qui ipsius Capituli nomine litteras ad me scriptas reddidit³⁶⁴; ac simul quaedam inter Dominationem V.ram Reverendissimam et Capitulum controversa capita retulit. In quibus quid iure statui deberet, me consulendum existimavit. Haec ego cum accurate et diligenter expendissem, Venerabilium Canonicorum postu-

³⁶³ Matthias Hein (†1594), secretarius Capituli Varmiensis ab a. 1566.

³⁶⁴ Litterae ad Vincentium Lauro scriptae non sunt asservatae. Agitur de controversia inter Capitulum Varmiense et coadiutorem ordinarii Varmiensis, card. Stanislai Hosii, Martinum Cromerum (1512-1589), ab a. 1569 coadiutorem et ab a. 1579 epum ordinarium Varmiensem. Talis controversia pertinebat ad quasdam competencias iuridicas, cum proventibus ex bonis capitularibus proficiscentibus coniunctas, et clausa est sententia Vincentii Lauro in favorem Capituli dicta die 31 VIII 1575 (vide: Szorc, p. 383-384). Cfr. N. 281 et 313.

latis morem gerere non potui; nam de iis si quod Legati Apostolici consilium et authoritas intercederet, absentis parti praeiudicium omnino faceret.

Quoniam vero mutua capitis et membrorum dissensio magnum isti Ecclesiae undique haeresibus cinctae damnum infert, ingens piis hominibus offendiculum parit, atque haereticis ansam praebet catholicos et ipsos Ecclesiasticos homines traducendi; nolui deesse, quin pro meo munere Dominationem V.ram Reverendissimam hortarer ac monerem, ut huic malo quamprimum occurrere conetur. Et fortasse ad id pellendum non esset alienum, si sua (quemadmodum idem a Capitulo plane factum iri confido) ad me in primam instantis Quadragesimae hebdomadam documenta transmitteret; quibus cum alteris inter se collatis, dabo (quoad fieri poterit) operam, ut omnes in posterum controversiae ac lites dirimantur, et firma aliqua ineur concordia, quae magno usui utrique parti sit futura.

In eam igitur spem adducor fore, ut Dominatio V.ra Reverendissima hanc occasionem praetermittere nullo pacto velit, ac tantisper huiusmodi [12v] causam esse supersedendam patiat, dum ex Concilii Tridentini decretis sua cuique iura magis perspecta esse queant. Qua in re ut meum libenter impendere laborem non recuso, ita omnia mea ad Dominationis V.rae Reverendissimae dignitatem tuendam ac amplificandam studia et officia semper erunt praesto. Cum his meis scheda est complicata, in qua omnia ad me relata controversiae capita continentur. Cupio eam bene ac feliciter valere. Datum Squiernevicii, die 26 Decembris 1574.

^(a)-Dominationis V.rae Reverendissimae

Deditissimus in Domino frater
Vincentius Episcopus Montisregalis
Nuntius Apostolicus^{a)}

^{a-a)} *Autographum.*

N. 217.

**Franciscus Sunyer, praepositus provincialis Societatis Iesu
Vincentio Lauro**

Vilnae, 31 XII 1574.

Nuntiat se binas ab eo litteras die 15 XII Vilnae accepisse: alteras in Skierniewice mense Novembri scriptas, alteras 25 XI datas Petro Skarga inscriptas. Refert de conatibus Lithuanorum et epistulis ab eis scriptis in negotio successionis Regni Poloniae. Sperat fore, ut post festum Epiphaniae

proxime futurum (6 I 1575) marescalcus Lithuaniae Nicolaus Christophorus Radziwiłł ad occludendum templum ("synagogam") haereticorum Vilnensium tandem adducat. Sperat eiusmodi eventum fidem catholicam iuvenis coadiutoris Vilnensis (Georgii Radziwiłł) roboraturum ac confirmaturum esse. Sperat etiam fore, ut mox cum bonis nuntiis revertantur missi ad regem (Henricum) legati Lithuani (Melchior Giedroyc et Venceslaus Agryppa). Rogat, ut oblata occasione fasciculum litterarum ad praepositum generalem Societatis Iesu (Everardum Mercurianum) transmittendum curet.

Cop.: AV, Nunz.Pol. 7 f. 249r-v (addita litteris N. 213 manu Iosephi Monachi).

Rev.me in Christo Pater et Domine observandissime Christi Domini
Nostrum

Binas accepi simul Vilnae Rev.mae Dominationis V.rae litteras 15 die mensis huius, alteras scriptas Squiernevicio Novembris³⁶⁵, alteras vero posterius una cum litteris ad Petrum Scargam datas 25 Novembris³⁶⁶. Non dubitabam ego, Rev.me in Christo Pater, cum ipse ire non possem, negotium mihi a Rev.ma Dominatione V.ra commendatum, ad salutem Reipublicae et dignitatem Regiam inprimis pertinens, a Patre Scarga eadem fide atque diligentia atque a me ipso praesente actum iri. Praesertim cum a me illi tota agendi ratio diligenter et accurate perscripta esset. Praeterea cum sensus istorum Principum ac Procerum Lithuaniae callerem, bona eram spe, quod negotium eum quem desiderabamus successum esset habiturum. Quam ad rem tamen nihil maius momentum atque pondus arbitror attulisse, quam Sanctissimi Domini brevia et Rev.mae Dominationis V.rae litteras gravissime et prudentissime scriptas. Atque utinam omnia, quae a Rev.ma Dominatione V.ra ad Regni huius utilitatem ac Regis dignitatem tuendam suscipiet, eundem habeant successum. A nobis quidem nihil eorum, quae praestare poterimus, apud eos Proceres praetermittetur, ubi et quandocumque se obtulerit occasio. Expectamus etiam hic post festum Epiphaniae Ill.mum Dominum Nicolaum Christophorum Radziwil, Magni huius Ducatus Marescalcum, cuius est summa erga Sedem Apostolicam observantia et Ser.mum Regem fides. Is iam e domo sua, ut ante Rev.mae Dominationi V.rae perscriptum est, eiecit Synagogam haereticorum, nunc etiam in eam curam totus incumbit, ut Ecclesias in bonis suis a patre olim suo vel spoliatas vel prophanatas restituat³⁶⁷. Denique id effecit, ut iam duo fratres minores nati sint catholici, atque hoc tempore sacrae confirmationis sacramentum sint

³⁶⁵ Hae Vincentii Lauro litterae reperiri non potuerunt.

³⁶⁶ Cfr. N. 193.

³⁶⁷ Cfr. N. 170.

suscepturi. Speramusque hos omnes Nobilissimos adolescentes una cum futuro Coadiutore Rev.mi Domini Vilmensis³⁶⁸ magnum praesidium afflictæ in his regionibus religioni esse allaturos.

Caeterum ut ad illud primum Reipublicæ ac Regis negotium redeam, est ita quidem, quod Proceres Lithuani ea, quæ in conventionem Varsoviensium acta sunt, rata habere noluerint, idem tamen, quamvis multo moderatius a Ser.mo Rege postulant, nimirum [249v] ut veniat quamprimum³⁶⁹. Quod si spes de celeri illius Maiestatis adventu certa non fuerit, res maximam difficultatem est habitura, et verendum est, ne varietate studiorum et incredibili animorum alienatione in extremum exitium Regnum hoc adducatur. Quod ut Deus Optimus Maximus non pro meritis nostris, sed pro infinita sua misericordia avertere, et hominibus Regni ac ditionum harum sanio rem mentem dono dignetur, ab eius divina Maiestate supplices petere non desistemus.

Rogo ut Rev.ma Dominatio V.ra hunc parvum fasciculum ad Rev.dum Patrem nostrum Generalem³⁷⁰ per primam occasionem in Urbem transmittat. Quod superest, faustum ac felicem hunc annum ac omnia ad voluntatem in eo fluentia Rev.mæ Dominationi V.ræ precor ex animo ac totum hoc collegium illius gratiæ summis commendo. Vilnae, pridie Kalendas Ianuarii Anno Domini 1574.

N. 218.

Andreas Lorichius, orator Suetiæ in Polonia Vincentio Lauro

Gedani, XII 1574.

Pro litteris Varsavia missis gratias agit. Nuntiat se ad eas tardius respondere eam ob causam, quod Gedani decem septimanis reditum famulorum suorum ex Suetia navigantium, sed vento adverso remoratorum, in vanum expectare coactus sit. Adiungit exemplar litterarum ad reginam Suetiæ (Catharinam Jagellonicam), opinionem summi pontificis de magni momenti rebus Poloniae et Lithuaniae continentium. Scribit se valde dolere eandem reginam eiusque liberos debitos eis et testamento defuncti fratris Sigismundi Augusti promissos ac legatos proventus consequi et adipisci nequire. Rogat, ut nuntius in proximis Regni Comitibus eo in negotio pro regina eiusque liberis operam suam interponat.

³⁶⁸ Georgius Radziwiłł.

³⁶⁹ Melchior Giedroyc et Venceslaus Agryppa.

³⁷⁰ Everardus Mercurianus (1514-1580), in Societate Iesu ab a. 1548, munere praepositi eiusdem generalis inde a die 23 IV 1573 functus est.

Cop.: AV, Nunz.Germ. 95 f. 278r-v.

Rev.me in Christo ac Domine Domine plurimum observandissime.

Praemissa officiosa salutatione et paratissimorum meorum servitiorum commendatione.

Initio quidem huius meae epistolae Rev.mae Paternitati V.rae maximas, quas possum, ago gratias, quod pro innata animi mansuetudine et singulari humanitate sua Varsoviae ante discessum in diversorio me visitare non de dignata sit, paratus vel minima occasione oblata eam honoris exhibitionem omnis generis officiis referre. Deinde quoniam 10 septimanis reditum famulorum meorum ex Suecia adverso vento remoratorum in vanum huc usque exspectavi, omnino officii mei esse existimo Rev.mam Paternitatem V.ram de iis, quae de negotiis Ser.mae Suecorum Reginae³⁷¹, Dominae meae clementissimae, tunc amice contulimus, denuo commonefacere. Nimirum ut sollicitante Rev.ma Paternitate V.ra auctoritatem suam Sanctissimus Dominus Papa apud Regni Poloniae et Magni Ducatus Lithuaniae status et ordines interponere dignetur secundum tenorem supplicationis et epistolae ad Suam Sanctitatem a Ser.ma Regina missam, cuius copiam hic adiunctam transmitto³⁷², quo tandem omnia et singula ea bona mobilia et immobilia, quae non modo ex testamento piissimae quondam memoriae Divi Sigismundi Augusti Poloniae Regis³⁷³; sed et ab intestato necnon ex haereditate materna utpote cum consensu totius Regni empta et iustissimo titulo acquisita. Item ex dote et mutuo indisputabiliter ipso iure Ser.mis Suecorum Regi et Reginae earumque Serenitatum liberis et sororibus debentur, opera Sanctitatis Suae consequi possint. Dolendum enim est Infantes Regni Poloniae³⁷⁴ inaudito exemplo tam per multos annos multis attritis itineribus et ingentibus factis sumptibus praeter meritum et contra decus Regii stemmatis frustra de haereditate sua sibi iure naturae debita sollicitare, ex hoc ipsis optime meritis denegari et auferri, quod aliis multis etiam immeritis et contra ius divinum et humanum conceditur et confertur. Et quamvis semper bona spe nos esse iubeant, tamen nihilo magis vel ex testamento vel ex iure nostro nobis obvenit, ipsis novas exceptiones, quominus hoc vel illo tempore fieri possit, subinde praetendentibus et nobis nil nisi verba dantibus. Quae res necessitatem nobis imposuit, ut aliorum quoque Magnatum et Principum auctoritatem implorarem, praecipue vero Sanctissimi Domini Papae

³⁷¹ Catharina Jagellonica.

³⁷² Litterae reginae Catharinae ad Vincentium Lauro datae non sunt repertae; secundum informationem ipsius nuntii (cfr. N. 220) eiusmodi litterae datae erant Holmiae 17 VII 1574. Scribit de eis Biaudet SSND, p 172-173. Cfr. Kartunnen, p. 13.

³⁷³ Agitur de summa pecuniae Catharinae Jagellonicae debita, de qua in testamento Sigismundi Augusti sermo occurrit; vide *Testament Zygmunta Augusta* [Testamentum Sigismundi Augusti], oprac. Antonius Franaszek, Olga Łaszczyńska, Kraków 1975, p. 17.

³⁷⁴ Anna Jagellonica.

datis ea de re ad Sanctitatem Suam copiosis litteris, de quibus, ut eius Sanctitatem Ser.ma Paternitas V.ra commonefacere et ab illius Sanctitate impetrata de hac causa legatione nomine Sanctitatis Suae Senatam Ordinesque Regni Poloniae necnon Magni Ducatus Lithuaniae in proximis Comitibus, quae in Polonia habebuntur, iustitiae, officii et promissorum diligenter et graviter admonere velit, ut scilicet secundum promissa in eam curam nunc tandem incumbant, quo Ser.mis Suecorum Regi et Reginae eiusdemque carissimis sororibus³⁷⁵ de iis omnibus, quae vel ex testamento fraterno, haereditate materna, ex credito vel quovis alio [278v] iure ipsis debentur, absque ulteriore dilatione et diffugio (ut par est) satisfaciant. Quod si Rev.ma Paternitas V.ra fecerit (facturam autem sibi certo pollicentur) minime dubitant, quin pro ea, qua Sanctissimus Dominus Papa apud omnes Christianos valere debet autoritate, optatum negotiorum suorum finem consequantur. Hoc officio Rev.ma Paternitas V.ra Serenitates suas adeo sibi devinciet, ut nullum gratificandi et referendi studium unquam intermissurae sint. Ego quoque pro mea persona omnia, quae Rev.mae Paternitati V.rae grata et accepta esse cognovero, me relaturum recipio, sic ut Rev.mam Paternitatem V.ram beneficii in hominem memorem et gratum collati nunquam poenitebit. Quod superest, Deum Optimum Maximum precor, ut Rev.mam Paternitatem V.ram in diuturna ac bona sanitate foeliciter conservet ac tueatur. Datae Gedani Mensis Decembris Anno Domini 1574.

N. 219.

**Card. Tholomaeus Gallio
Vincentio Lauro**

Romae, 1 I 1575.

Commemorat litteras suas 18 XII 1574 datas (cfr. N. 211), quibuscum una transmittibat ei breve pontificium de Coadiutoria Vilnensi novo coadiutori (Georgio Radziwiłł) conferenda. Eiusmodi breve maximam partem fructum fuisse significat minarum a praecipuis Lithuaniae proceribus factarum, quibus separata brevia de eodem negotio mittuntur.

Or.: AV, Nunz.Pol. 171 f. 517r. In f. 521v inscriptio, vestigia sigilli et adnotatio: "Ricevuta a 27 di Febraio 1575".

³⁷⁵ Anna et Sophia.

Molto Rev.do Monsignore *etc.*

L'ultime lettere che ho scritto a V.ra Signoria furono deli XVIII del passato, con le quali le mandai il breve dela Coadiutoria Vिल्nense³⁷⁶ con quella commissione circa il presentarlo che in esse havrà veduto. Hora le mando li Brevi scritti in risposta a quelli Signori che hanno supplicato a N.ro Signore, et favorita la speditione, li quali, come già le ho scritto consegnerà al suo tempo, et li accompagnerà con quello officio che sia conveniente per far conoscere a ciascuno, che quanto maggiormente Sua Santità si è mossa per il testimonio et prieghi loro, tanto più devono adoperarsi acciò che Sua Beatitudine habbi causa di restar contenta dela gratia fatta, et esse dela intercessione. Non havendo lettere di V.ra Signoria non mi occorre dir altro, se non pregarle ogni prosperità, et raccomandarme al solito. Di Roma il primo del'anno MDLXXV.

Di V.ra Signoria Rev.ma

(^a-come fratello amorevole
il Cardinale di Como^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 220.

Vincentius Lauro Andreae Lorichio, oratori Suetiae in Polonia

Skierniewice, 4 I 1575.

Nuntiat se hesterno die litteras regis Suetiae Gedano datas (cfr. 218) accepisse una cum epistula reginae Suetiae (Catharinae), Holmiae 17 VII 1574 ad summum pontificem data; explicat talem epistulam tractasse de inverteo negotio hereditatis, a defuncto fratre (Sigismundo Augusto) relictas, reginae eiusque duabus sororibus (Sophiae et Annae) iure competentis, de qua re se cum ipso (oratore Suetico Lorichs) Cracoviae et Varsaviae coram collocatos esse subiungit. Eiusmodi negotium reginam Annam Jagellonicam in Comitii coronationis Cracoviensibus (II-V 1574) conficere non valuisse. Incertum esse, num in Comitii in Steżyca proxime futuris (12 V 1575) idem negotium - rege (Henrico) probabiliter absente - ad exitum tandem deducatur.

³⁷⁶ Georgius Radziwiłł; cfr. N. 211.

Cop.: AV, Nunz. Germania 95 f. 285^r-v. In f. 294^v exemplum litterae Nuncii Apostolici ad Oratorem Suecorum Regis 75 4 Ianuarii.

Ill.mo Domino Andreae Lorichio, Ser.mi Suecorum Regis apud Polonos Oratori, IV mensis Ianuarii MDLXXV.

Heri mihi redditae sunt litterae Ill.mae Dominationis V.rae Gedani mense Decembris datae, atque una complicatum earum exemplum, quas Ser.ma Suecorum Regina ad Ser.mum Dominum Nostrum XVII die Iulii Stockolmiae scripserat³⁷⁷. His quidem eius Maiestas contendit, ut ipsius Sanctissimi Domini N.ri autoritate Senatores ac Ordines Regni et Magni Ducatus Lithuaniae ad eas adducantur rationes ineundas, quibus eius Maiestati et Ser.mis suis sororibus, quod suum cuique iure competit, sine ulla exceptione tribuendum curent. Illis vero quod Dominatio V.ra de huiusmodi negotio primum Cracoviae, deinde Varsoviae mecum aliquando contulerat, id mihi nunc accurate et diligenter scribere voluit, petitque ut non modo Pontificem Maximum ad idem praestandum solicitem, sed hac etiam causa munere seorsim procurato eius Sanctitatis nomine dem operam, ut in proximis Comitii Senatus atque Equestris ordo in eam (ut saepe pollicitus est) curam nunc tandem incumbat, quae Ser.mis Suecorum Regi et Reginae carissimisque suis sororibus de iis omnibus, quae vel testamento fraterno et haereditate materna³⁷⁸ vel quovis alio iure sua unicuique obvenerint, fiat satis.

Ego, Magnifice Domine, cum paternam ac propensissimam summi Pontificis erga Regias Suecorum Maiestates Serenissimasque sorores Poloniae Infantes voluntatem cognitam et perspectam semper habuerim, nullam in Comitii Cracoviensibus³⁷⁹ occasionem unquam praetermisi, qua celerem atque optatum huius negotii exitum magno studio summaque (ut nosti) diligentia a Ser.mo Poloniae Rege contenderem. Verum ob multa alia gravissima, quae Reipublicae gratia tum tractabantur, eius rei, quod non parvi momenti esset, determinationem in Comitia Varsoviae proxime indicenda reiici, Senatui visum est. Nunc Comitii Steziczae³⁸⁰ iam indictis, si Rex (ut speratur) interfuerit, eam ego in hac causa operam ac laborem certe impendam; ut ingens Sanctissimi Domini N.ri erga Regias Suecorum Maiestates et Ser.mas sorores Poloniae Infantes³⁸¹ studium et caritas ac potius pietas omnibus palam fiat, et meum a Dominatione V.ra Magnifica nunquam desi-

³⁷⁷ Cfr. N. 218, notam 372.

³⁷⁸ Agitur de pecunia matris, reginae Bonae, sive de "summis Neapolitanis" quas vocant; cfr. N. 211, notam 290.

³⁷⁹ Sermo est de Comitii coronationis, Cracoviae a mense Martio usque ad Aprilem a. 1574 celebratis.

³⁸⁰ 12 V 1575.

³⁸¹ Anna et Catharina (regina Suetiae) Jagellonicae.

deretur officium. Si vero (quod Deus avertat) Poloniae Regi per negotia Gallica hic adesse non licuerit, non video ego, quonam modo Senatus atque Ordo Equestris certi aliquid in re tam gravi statuere sine Rege queat. Quapropter Rege quidem praesente nullum mihi novum ad eam rem opus est mandatum; absente vero praeter causam iam [285v] expositam, haec etiam accedit, quod Sanctissimi Domini N.ri nomine ea, quae in Polonia sine Regis praesentia statui fas non est, procurari citra absentis Regis iniuriam minime possunt. Attamen de iis omnibus eius Sanctitatem primo quoque tempore faciam certiore, ut quod mihi imperatum fuerit, non modo ea, qua debeo religione, sed lubentissimo etiam animo ob summam meam erga Sermos Regem et Reginam Suecorum observantiam, quoad fieri potest, exequi studeam. Cupio Dominationem V.ram Ill.mam bene valere, cuius non vulgarem in me voluntatem ac studium mutuis officiis prosequi nunquam intermitam. Datum Squiernevicii etc.

N. 221.

Vincentius Lauro
Ioanni III regi Suetiae

[Skierniewice, 4 I 1575].

Andream Lorichium (Lorichs), oratorem eius in Regno Poloniae, laudat eiusque erga regem suum fidem et devotionem summopere probat. Pro litteris sibi hactenus missis regi gratias agit eique officia et obsequia sua offert.

Cop.: AV, Nunz.Germania 95 f. 279r-v.

Quae de magnis ac praestantissimis Maiestatis V.rae virtutibus fama et auditione acceperam, ex mutuo ac familiari Ill.mi Domini Andreae Lorichii, eius in Polonia Oratoris, colloquio ita comprobata atque perspecta habeo; ut ea non animo solum cernere, sed ipsis etiam oculis videre mihi videar. In iis me etiam valde confirmarunt Maiestatis V.rae litterae ad me humanissime scriptae, quibus Maiestas V.ra sua in hoc Regno negotia mihi commendare, ac propensam suam in me voluntatem declarare dignata est. Qua in re ut eidem Magnifico Domino Lorichio omnia mea erga Maiestatem V.ram additissima studia atque obsequia antea detuli, ita deinceps praestare nunquam desinam; daboque, quoad fieri potest, operam, ut quam nunc Maiestas V.ra subobscuram voluntatis meae informationem animo antecepit, eam meis officiis claram habere aliquando queat.

Quod reliquum est, Maiestati V.rae a Deo Immortali cuncta prospera ac foelicia contendo, eiusque numen assidue precor; ut quemadmodum Maiestas V.ra caeteris suae aetatis Regibus eloquentiae gloria antecellere dicitur, ita verae religionis ac pietatis cultu nemini sit secunda; sic ut Sancta mater [279v] Ecclesia inter omnes Reges Maiestatem V.ram non modo Ciceronem, sed et Cicerone etiam longe eloquentiorem ac sapientiorem Paulum summa totius Christianae Reipublicae laetitia atque ornamento excipere et in suo fovere sinu in posterum possit. Datum.

N. 222.

Vincentius Lauro
Stanislao Karnkowski, epo Vladislaviensi

Skierniewice, 5 I 1575.

Nuntiat se hesterno die a tabellario allatas litteras eius accepisse se certiozem reddentes, quantopere epus Vladislaviensis ad reformandam iuxta Concilii Tridentini decreta paroeciam penes ecclesiam collegiatam Crusviciae exstantem contulerit eiusque cultui renovando prospexerit. Ardorem eius et diligentiam in rebus Ecclesiae tam arduis temporibus et difficillimis rerum adiunctis exhibitam laudat probatque.

Reg.: Krakow, BCz, ms 311, p. 90-91.

- Ed.: Karnkowski, p. M2v-M3r cum titulo: "Vincentius Episcopus Montisregalis Stanislao Carncovio Episcopo Vladislaviensi".

Heri a Tabellario redditae sunt mihi litterae, quibus Dominatio V.ra Reverendissima me certiozem fecit se, quo Ecclesiae Crusviciensis³⁸² cultui prospiceret, omnes Canonicos, quorum munus longo fuerat tempore intermissum, edicto convocasse; ac in quendam iuris doctorem suae munia ab hinc decennio aspernantem ac etiamnum contumacem iuxta sacrorum canonum decreta animadvertisse, illumque privasse canonicatu, in cuius locum homo idoneus ac egregius statim (ut par erat) suffectus est. Quapropter Rev.da Dominatio V.ra vehementer optat, ut ego hominis quidem rei ac damnati quem a me opem imploraturum esse, suspicatur, importunitatem et verbis et re comprimam et repellam, sibi vero integram Ecclesiis suis consu-

³⁸² Litterae epi Stanislai Karnkowski ad nuntium nobis ignotae sunt. Crusvicia (Kruszwica), oppidum ad lacum Gopło situm in palatinatu Brestensi-Cuiaviensi, sedes archidiaconatus; cfr. Litak, p. 108.

lendi potestatem relinquam. Ego, Rev.de Domine, in hac temporum calamitate summam certe capio consolationem, cum praecipuos Ecclesiae Pastores id potissimum studere video, ut palantes oves ad domini caulas reducant; morbidas eiiciant, rebelles vel castigent, vel omnino a se ablegent, infirmas roborent, ac cunctas demum divino pabulo alant, luposque ab ovili quam longissime arceant. In quam sane curam cum Rev.da Dominatio V.ra non sine magna nominis sui laude, potissimum incumbere, in eaque diu noctuque meditari intelligam, istam profecto sollicitudinem, vigilantiam, studium ac pietatem non modo amplector, sed pro meo munere, quoad fieri potest, promovere istumque animum sancte et gloriose currentem incitare etiam contendam; daboque operam, ut meum (Deo iuvante) officium ab se desiderari nunquam patiar. Quamobrem tantum abest, ut Rev.da Dominatio V.ra in hac caeterisque in rebus liberam Ecclesiae prospiciendi auctoritatem sibi impediri a me timeat, ut eam et sartam tectam et auctam atque amplificatam a me curatum iri sibi persuadeat velim. Quod si interdum, ne suum cuique vis tribuere denegem, appellationes nonnullas (quod tamen in Dominatione V.ra Reverendissima iudiciis nunquam factum esse memini) minime reiicio, eas certe nisi coactus admittere non soleo, in quibus ea nimirum qua debeo observantia R.R. Praesulum iurisdictionem ac dignitatem pro viribus defendo, omniaque [M3r] ex praescripto sacrosancti Tridentini Concilii, cuius iura relaxandi facultas nemini unquam Legato concedi hactenus solita est, accurate et diligenter examinanda, ac decernenda tantum permitto. Quamvis igitur de huiusmodi causa nondum aliquid ad me sit delatum.

Me tamen quicumque eius rei gratia huc accesserit, nunquam profecto adducet, ut quod decere intelligam non studiose praestem. Neque quempiam facturum compendii sui causa, quod non licet, ullo modo sinam. Quod reliquunt est, Dominationem V.ram Reverendissimam bene ac feliciter valere cupio. Datum Squiernevicii 5 Ianuarii 1575.

N. 223.

**Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio**

Skierniewice, 7 I 1575.

Mittit exemplar litterarum reginae Suetiae (Catharinae Jagellonicae), attinentium ad expediendum negotium de recuperandis proventibus ei debitis, testamento defuncti ipsius fratris (regis Poloniae Sigismundi Augusti) ipsi legatis.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 6r. In f. 13v inscriptio, vestigia sigillorum et adnotatio:
"Ricevuta 12 III".
- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 132.

Con questa saranno l'allegate copie³⁸³, le quali concernono il negotio della Ser.ma Regina di Suecia³⁸⁴ per conto della parte della heredità, lasciatale dal Re di Polonia defunto³⁸⁵ nel suo testamento. Et il rimanente di quello che occorre sarà nell'accluso foglio. Con che bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma etc Di Squiernevicz a VII di Gennaro 1575.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-humill.mo et div.mo servitor
il Vescovo del Mondovì^{-a})

^{a-a}) *Autographum.*

N. 224.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 7 I 1575.

Certiozem eum facit de litteris oratoris Suetici paucos ante dies acceptis et nuntiat de litteris reginae Suetiae (Catharinae) ad summum pontificem missis, petitionem continentibus, ut papa per nuntium suum in Polonia commendet et promoveat conatus eiusdem reginae, hactenus frustra captos, ad executionem testamenti a defuncto eius fratre (Sigimundo Augusto Poloniae rege) relictis, quod coniunctum esse asserit cum regis Suetiae (Ioannis III Vasa) conatibus ad assequendam Regni Poloniae successionem susceptis. Insuper transmittit exemplar eiusdem testamenti defuncti regis Poloniae.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 7r (litteris N. 223 adiunctum).
Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 82v.
- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 132.

³⁸³ Cfr. N. 218.

³⁸⁴ Catharina Jagellonica.

³⁸⁵ Sigismundus Augustus. Cfr. N. 218, notam 373.

Dala copia dela lettera scrittami questi giorni dal'Ambasciatore di Suetia³⁸⁶ da quella che la Regina di Suetia³⁸⁷ scrive a N.ro Signore, inviatami dal detto Ambasciatore con un huomo espresso; si può comprendere che il Re³⁸⁸ et la Regina, sotto nome di esser raccomandati per parte di Sua Santità dal Nuntio Apostolico nei Comitii futuri sopra la successione del Re di Polonia morto³⁸⁹; vorrebbero poi valersi appresso i catholici di essere stati raccomandati per conto dela elettione. Et massime che simili raccomandationi non si possono fare senza lodare li Principi et all'incontro non è lecito di biasmarli in parte alcuna; oltre che si veria ancora con questo mezzo ad offendere l'animo del Re Christianissimo³⁹⁰. A me è parso rispondere ala sua lettera nela maniera che si contiene nel'allegata, et in questo vedrò di trattener l'Ambasciatore con scuse ragionevoli, insino a tanto che mi sarà mandato l'ordine di N.ro Signore.

Ho con tale occasione fatta risposta ala lettera del Re di Suetia, a cui non ho voluto scrivere, se prima non havevo saputo l'intentione di Sua Santità sopra la persona sua, dela quale risposta ne sarà medesimamente con questa la copia. Et perciocché tutto il negotio principale dipende dal testamento del Re di Polonia morto. Mando ancora la copia di esso testamento.

N. 225.

Vincentius Lauro Stanislao Karnkowski, epo Vladislaviensi

Skierniewice, 10 I 1575.

Dolet et contristatur nuntio eodem die accepto de obitu canonici Cracoviensis (Stanislai Dąbrowski). Merita defuncti de religione catholica in Polonia et de universa Republica significat et laudat. Commendat personam palatini Siradiensis (Albert Łaski), renovationis religiosae assidui cooperantis et adiutoris.

Reg.: Kraków BCz, ms 311 p. 91-92.

- Ed.: Karnkowski, f. M3v cum titulo: "Vincentius Episcopus Montisregalis Stanislao Carnovio Episcopo Vladislaviensi".

³⁸⁶ Andreas Lorichius.

³⁸⁷ Catharina Jagellonica.

³⁸⁸ Ioannes III Vasa.

³⁸⁹ Sigismundus Augustus.

³⁹⁰ Henricus Valesius.

Ex litteris Dominationis V.rae Reverendissimae³⁹¹ mihi a nobili eius puero hodie redditis, tristem accepi nuncium obitus Stanislai Dambrovii³⁹². Qui cum in Cracoviensi Ecclesia Canonici munere religiose et inculpate diu perfunctus esset, deque Catholica religione ac universa Republica semper bene mereri studuisset, nunc et aeterna recte factorum remuneratione perfruitur et apud omnes collegas suos, universumque ecclesiasticum ordinem magnum sui desiderium reliquit. Quo nomine hunc ego dolorem ex amici casu magnopere lenio confidoque Dominationem V.ram Reverendissimam, quae egregium ac prudentem senem unice dilexit, non mediocriter iri consolatum, firmam et certam spem vicissim habentes, Iesum Christum Dominum ac Deum Optimum Maximum, qui nobiscum est usque ad consummationem saeculi, Ecclesiae suae sponsae nunquam defuturum.

Quin (ubi necessitas postularit) ex lapidibus etiam ne dum ex tot insignium, ac religiosissimorum hominum huius Regni seminario filios Abrahae esse suscitaturum. Excellentes Magnifici Domini Palatini Syradiensis³⁹³ virtutes tanti ego facio, ut ei cunctos rerum successus prosperos foelicesque semper optem, ut quae has in magni clarissimique nominis Senatorem optime de Republicae meritum turbas excitari moleste profecto ferebam, ita eas nunc sedatas esse vehementer gaudeo.

Qua in re praestanda, vigilans ac sapiens Rev.dae Dominationis V.rae cura et Deo accepta, et vere Christianis Principibus horumque omnium capiti Sanctissimo D.no N.ro gratissima est omnino futura. Quam sibi (ut debeo) magnopere gratulor. Cupio Dominationem V.ram Reverendissimam bene ac feliciter valere. Datum Squiernevicii X Ianuarii 1575.

N. 226.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 12 I 1575.

Contentum se esse scribit acceptis litteris eius 13 XI 1574 datis (cfr. N. 185), se edocentibus de prospero exitu intercessionis suae, per litteras 6 X 1574 datas (cfr. N. 166) factae, pro epo titulari Famagustano in Cypro, iam aetate provento et decrepito, qua peteret, ut papa propter miseram conditionem iam decrepiti servitoris sui pensioni eius additiciam summam 200 ducatorum adiungi iuberet.

³⁹¹ Litterae Stanislai Karnkowski ad Vincentium Lauro non sunt asservatae.

³⁹² Stanislaus Dąbrowski (1502-1575), archidiaconus Gnesnensis ab a. 1548, canonicus Cracoviensis ab a. 1554.

³⁹³ Albertus (vel Adalbertus) Łaski.

Or.: AV, Nunz. Pol. 8 f. 8r-v. In f. 11v inscriptio, vestigia sigilli et adnotatio: "Ricevuta a 12 III".

Ho veduto quello che piacque a V.ra Signoria Ill.ma rispondermi sopra la persona di Mons. Franceschi, Vescovo di Famagosta³⁹⁴, che ella non pure ha presa in buona parte la raccomandatione, che io le feci a giovamento di detto Monsignore, ma s'è ancora degnata volerlo nele occasioni favorire appresso di N.ro Signore non ostante che l'abbia fatto havere la pensione di dugento scudi; perilché sicome in questo riconosco la solita benignità di lei verso i suoi antichi servitori, così non voglio lasciare, come fo, ringratiarla humilissimamente rendendomi certo, che la Signoria V.ra Illustrissima scuserà questa sollecitudine di lui con l'età ormai decrepita; ala quale per la compagnia dele malattie et degli altri disagi, è proprio sempre il temere, che non le manchi il vitto necessario; oltra che i vecchi quando non hanno il modo di qualche honesto trattenimento, sogliono venir in dispreggio a i parenti, a gli amici et ali servitori stessi, con che vengono anche a raddoppiare li fastidii, dela cui liberatione esso Mons. [8v] hà occasione di restare obligatissimo a V.ra Signoria Ill.ma et pregar di continuo il Sig. Iddio per ogni felicità di lei et io le bacio riverentemente la mano. Di Squiernevicz a XII di Gennaro MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil. mo et div.mo servitor
il Vescovo del Mondevi^a)

a-a) *Autographum.*

N. 227.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 12 I 1575.

Significat se die 22 XII 1574 binas eius litteras accepisse, alteras 6, alteras 13 XI 1574 datas (cfr. N. 182, 183 et 185). Sperat litteras suas 31 VIII et 12, 14, 18, 23, 27 IX et 6 X datas ad eum pervenisse. Litteras Cracoviae 10 et 16 VIII datas per occasionem missas esse et dubio procul Romam esse allatas censet. Scire cupit, num eiusmodi litterae revera Romam pervenerint.

³⁹⁴ Franciscus Victorinus; cfr. N. 166 et 185.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 9r. In f. 10v inscriptio, vesitia sigilli.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 83r.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 133.

Ricevei nel medesimo giorno di 22 del passato le lettere di V.ra Signoria Ill.ma deli 6 con il foglio a parte et li due brevi di N.ro Signore et deli 13 di Novembre³⁹⁵; per le quali havendo inteso che ella havea havute le mie del'ultimo d'Agosto, deli 12, 14, 18, 23 et 27 di Settembre et deli 6 d'Ottobre³⁹⁶ con li fogli et con le scritte allegate in esse; mi sono consolato assai, perché temeo che alcune non se ne fossero smarrite per la tardanza dela risposta. Desidererei hora sapere che non si fossero perse le due mie, che le scrissi di Cracovia deli 10 et 17 d'Agosto³⁹⁷; dele quali piaccia ala Signoria V.ra Illustrissima con la prima occasione avisarmi se l'haverà ricevute. Et quel che occorre delle cose di qua sarà nel'acclusi 4 fogli. Bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma et il Sig. Iddio con lunghissima et felicissima vita di N.ro Signore conceda a lei ogni felicità. Di Squiernevicz a 12 di Gennaro 1575.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-hum.mo et div.mo servitor
il Vescovo del Mondevì^a)

^{a-a}) *Autographum*

N. 228.

**Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio**

Skierniewice, 12 I 1575.

Certiozem eum facit aepum Gnesnensem (Iacobum Uchański) ad epi Cracoviensis (Francisci Krasiński), in duabus epistulis suis ad eum datis, nuntio monstratis, propensum esse ad conventum ecclesiaticorum peragendum (non tamen ad synodum celebrandam), in quo singuli ex clero electi cum delegatis nobilium eam ob causam in conventibus "postconventionalibus" designatis 11 XI 1574 una convenirent et de quaestionibus controversis ad decimas et iurisdictionem ecclesiasticam spectantibus simul disputarent. Primam archiepiscopi epistulam sibi displicere affirmat, alteram vero magis commodam esse nobilitati quam clero existimat. Epum Cracoviensem proponere, ut eiusmodi conventus ineunte mense Maio Radomia convocetur, oppi-

³⁹⁵ Cfr. N. 183, 184 et 186.

³⁹⁶ Cfr. ANP IX/1, N. 144, 145, 151-156, 159-162, et in hoc volumine: 166, 168-171.

³⁹⁷ Cfr. ANP IX/1, N. 136-137 et 139-140 sub data 16 VIII (epistula ex 17 VIII non exstitit).

do unum diem itineris a Stężyca distante, ubi 12 V Comitia Regni celebrari debeant. Aepum autem arbitrari propter oratores Gallicos et habita ratione necessitatum Ecclesiae talem conventum ineunte mense Aprili convocandum esse, quamvis religionis catholicae conventus eiusmodi periculosus esse possit. Proposito epi Krasiński contrarium esse Capitulum Cracoviense, de qua re scholasticum (Martinum Izdbieński) sibi scripsisse nuntius memorat. Palatinum Cracoviensem (Petrum Zborowski) in animo habere consilium arce Lanckorona expugnandi atque occupandi. Tali actioni adversari etiam supremum Regni cancellarium (Valentinum Dembiński) et vicecancellarium (Petrum Dunin Wolski). Epum Cuiaviensem (Stanislaum Karnkowski) scripsisse de consecutionibus politicis controversiae de arce Lanckorona. Moram regis (Henrici) in adventu in Poloniam vim et potentiam Moscorum Turcarumque confirmare atque augere. Rumores de morte Samuelis Zborowski in Hungaria subsecuta adiuvente filio palatini Russiae (Georgii de Buczacz Jazłowiecki) Turcis utiles esse. Nuntius sperat Christophoro Warszawicki ex Gallia revertenti breve pontificium ipsi destinatum valde utile esse futurum. Nuntiat praeterea praepositum provincialem Societatis Iesu in Polonia (Franciscum Sunyer) se certiore fecisse de aegritudine epi Plocensis (Petri Myszkowski). Significat etiam se per litteras regem Henricum rogasse, ut adhuc ante Comitia Regni in Stężyca celebranda mitteret in Poloniam duos graviore legatos, qui summam 200 ducatorum secum afferrent ad satisfaciendum necessitatibus publicis, praesertim vero ad stipendia militibus solvenda. Significat magnum pondus Alberti Łaski in auctoritate regis apud nobiles agenda et roboranda. Novam electionem in Convocatione Varsaviensi decretam (nisi forte rex in Poloniam reverteretur) electioni "Piasti" favere, quod Turcis placere et commodum esse putat. Refert insuper oratorem regis Galliae (Iacobum Faye d'Espeisses) diutius in Prussia substituisse, deinde in Lithuaniam et Russiam se esse collaturum.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 14r-17v (litteris N. 228 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 133-136.

L'Arcivescovo Gnesnense³⁹⁸ ad istanza del Vescovo di Cracovia³⁹⁹ si è ultimamente con due sue lettere⁴⁰⁰ mostrato grandemente inclinare ala celebrazione del Convento ecclesiastico, dove havessero ad intervenire li nun-

³⁹⁸ Iacobus Uchański.

³⁹⁹ Franciscus Krasiński.

⁴⁰⁰ Litterae Iacobi Uchański ad Franciscum Krasiński datae non sunt ad dies nostros servatae. Nota est nobis epistula Francisci Krasiński ad aepum Uchański ex ltza 15 XII 1574 (vide: Janicki, p. 340-344), delicatas quaestiones terminologicas explicans: "[...] Zowię dlatego zjazd a nie synod, bo rationes huius temporis non ferunt hoc, aby synod teraz składan być miał i synodalskie rzeczy aby się na nim odprawować miały. O czem pisałem już do W.M. kilkakroć..." (ibidem, p. 341).

zii terrestri già destinati^{a)} nei conventi particolari fatti nella festa passata di San Martino⁴⁰¹, per accommodar le differenze dele decime et deli giudicii con il clero; sforzandosi persuadermi che di tal Convento, il quale non saria altrimenti Sinodo, né potria nascere qualche bene et riposo a queste Chiese senza apportare alcuno pregiudicio; ala prima lettera io feci risposta al tutto contraria alla sua intenzione, alla seconda, nela quale perciò chè mostrava che non facendosi il detto Convento la nobiltà verria ad exasperarsi in modo che potria fare qualche grave danno al'ordine ecclesiastico, mi parve di rispondere che per evitare simile inconveniente poteva trattenerne la parte contraria con qualche speranza di voler intimare il detto Convento; ma che essendo cosa di molta importanza destinare il luogo et il tempo della celebratione, voleva haverne il parere dei Vescovi.

Et poiché il Vescovo di Cracovia quanto al luogo giudica a proposito Radomia [14v] vicino una giornata a Stenzica⁴⁰², dove sono destinati li Comitii futuri. Et quanto al tempo proponeva una settimana avanti la celebratione dei Comitii^{b)}, circa il principio di Maggio; al'Arcivescovo bastava intimare il Convento (quando pure si havesse a fare) circa il principio d'Aprile. Et in tanto li potria venire qualche nuova dala banda del Re, et secondo la speranza del suo ritorno si potria deliberare quello che fosse più sicuro per la conservatione dela Religione et dela giurisdizione Ecclesiastica.

Et così l'Arcivescovo m'ha fatta risposta di voler far questa risoluzione. Hora temendo io grandemente che da simil convento non n'habbia a soccedere danno ala Religione et al'ordine Ecclesiastico, non ho voluto mancare con questa mia avvertirne la Signoria V.ra Illustrissima, a fine che sopra ciò possa haverne l'intentione et ordine da N.ro Signore circa il fine di Marzo. Il male è che i Vescovi trovandosi haver offerto nela convocazione passata⁴⁰³ il detto Convento, non facendolo dubitino d'irritare tanto più contra di loro gli heretici. Et quello che è più interessato è il Vescovo di Cracovia et il Capitolo⁴⁰⁴, che hanno i loro beni in mezzo degli heretici. Là onde sebene li di passati lo Scolastico et il Custode⁴⁰⁵ per lettere loro et per il mio huomo⁴⁰⁶, che per tal rispetto haveva [15r] mandato in Cracovia, m'habbiano assicurato che il Capitolo non acconsentire mai al'opinione del Vescovo, hora nondimeno il Custode con una sua che m'hà scritta, mostra che senza il mezzo di questo Convento et accordo essi si trovano in gran pericolo et perciò desidera haverne la mia opinione. Et dubitando io che il detto Vescovo^{c)} non l'hab-

⁴⁰¹ 11 XI 1574 dies conventuum "posconventionalium", qui designati erant in Comitii Convocationis m. Septembris celebratis, in quibus eligendi erant delegati ex nobilitate ad conventum ab epo Cracoviensi convocandum mittendi; cfr. N. 175, notam 53 et N. 188, notam 144.

⁴⁰² Radomia (Radom), oppidum in palatinatu Sandomiriensi, ad septemtrionem versus a Stęczyca situm.

⁴⁰³ Convocatio Varsaviensis m. Septembris a. 1574 celebrata.

⁴⁰⁴ Vide epistulam Francisci Krasieński ad Capitulum Cracoviense, Iża, 6 I 1575 datam (ed. Janicki, p. 339-340).

⁴⁰⁵ Martinus Izdbieński; cfr. N. 175.

⁴⁰⁶ Litterae Martini Izdbieński ad Vincentium Lauro ad dies nostros non sunt asservatae.

bia tirato dala banda sua, mi vo trattenendo a fargli risposta insino a tanto che io habbia occasione di abboccarmi con l'Arcivescovo, il quale m'ha ultimamente scritto voler tornare in queste bande circa li 14 del presente.

Il Sig. Laschi⁴⁰⁷ per un gentilhuomo suo amico, che sta qui presso a 4 leghe, m'ha fatto intendere non esser potuto così presto (come credeva) ritornare a queste bande per pigliare il possesso di Varsovia, nondimeno l'ufficio castrense di Cracovia non solo l'ha pronuntiato ribello et nemico dela patria, per non haver voluto rendere il castello di Lanscorona ala vedova moglie del già Capitano del detto luogo⁴⁰⁸, ma ha anche ordinato a tutta la nobiltà del Palatinato di Cracovia di trovarsi armata in quella città per dovere andar la vigilia dei [Tre] Re⁴⁰⁹ ad espugnare il detto castello, dove il Sig. Laschi, oltra la guarnigione di dentro si trova in [15v] compagnia con più di 2 mila soldati, havendo mandato a dire al Palatino di Cracovia⁴¹⁰, che l'aspettava nel luogo; dove sperava mostrargli che egli non era tale, come era stato fatto proclamare da lui appresso la nobiltà; dela quale solo gli heretici adheriscono col Palatino^d. Li catholici si sono scusati non voler prendere arme contra il Laschi, allegando ch'esso non ha fatta cosa alcuna contra la patria et gli ordini del Regno; inanzi il Cancelliere et Vicecancelliere⁴¹¹ con scritto publico segnato con li loro sigilli particolari hanno fatta la medesima fede in favore di Laschi. Et di già il Vescovo di Cuiavia⁴¹² m'ha scritto che il rumore era sopito. Et maxime che non v'è interesse de'particolari eccetto dela vedova heretica, la quale pretende havere a godere in vita sua il detto castello; ch'è lontano da Cracovia quattro leghe verso i confini d'Ungaria, et il sito è molto forte, per il che il Sig. Laschi ne tiene gran conto.

Da questo si conosce chiamante che questi heretici quando trovano chi fa loro resistenza, non sono così bravi, come minacciano; et io non dubito punto che il Re col mezzo solo del Laschi non possa impedire li Comitii et haver tempo di [16r] ritornare, purché si sappia certo il suo ritorno, ma si correria pericolo di mover seditioni et guerre civili, et con questo si daria occasione al Turco et al Moscovita di far male, et sarebbe il peggio, che il Turco per la vicinà dela Moldavia, et per la intelligenza dei Piasti n'haveria la miglior parte; et di già s'è sparsa voce che in Coccin⁴¹³, fortezza principale dela Moldavia posta suli confini dela Russia, era entrato un Bassa⁴¹⁴ con ordine di far fare corriere di Tartari; la qual cosa, se è vera, viene al si-

⁴⁰⁷ Albertus Łaski.

⁴⁰⁸ Cfr. N. 196, notam 213.

⁴⁰⁹ 5 I 1575.

⁴¹⁰ Petrus Zborowski; de actione armata Petri Zborowski adversus Łaski, vide: Orzelski, p. 283-284.

⁴¹¹ Valentinus Dembiński (cfr. N. 213, notam 340) et Petrus Dunin Wolski (1531-1590), vicecancellarius Regni Poloniae a die 6 IV 1574, postea supremus Regni cancellarius (ab a. 1576) et epus Plo-censis (ab a. 1577).

⁴¹² Stanislaus Karnkowski.

⁴¹³ Chocim, arx in palatinatu Podoliae, in confiniis cum Moldavia.

⁴¹⁴ Sokolly Mehmet Bassa (1505-1579), magnus visirus Tartarorum.

curo procurata dali Piasti et principalmente dal Palatino di Podolia⁴¹⁵; perché senza questa intelligenza non ha del verisimile, che il Turco volesse per tal mezzo dar occasione ali Polacchi di eleggere il Mosco; et piaccia a Dio che questa nuova riesca falsa, come fù quella di Samuel Sboroski⁴¹⁶, il quale se bene dala casa del'Arcivescovo Gnesnense mi veniva scritto et detto, che era stato ammazzato nela maniera che si scrisse, egli nondimeno passò sano et salvo in Ungaria, ancorché nei confini habbia fatta questione col figliuolo del Palatino di Russia⁴¹⁷, di che ne nacque il rumore che fusse stato ammazzato dali parenti del Vaposchi.

Aspetterò che il Varsovischi⁴¹⁸ ritorni di Francia per dargli [16v] il breve, et insieme riferirgli la buona volontà di N.ro Signore verso di lui. Et mi valerò in qualche buona occasione di quello ch'è indirizzato al Vescovo di Plosca⁴¹⁹, il quale per quanto m'ha ultimamente scritto il Provinciale de' Gesuiti⁴²⁰ era molestato di catarro con febre et non senza pericolo.

Io desidererei, in caso che si venisse in un subito a nuova elezione, la quale non sarà se non contra la volontà dal Re Christianissimo, intendere di buon'hora la intentione di N.ro Signore come haverei a governarmi et procedere col nuovo Re.

Se il Re, com'è stato con più lettere mie avvertito a tempo, havesse mandato avanti la convocatione uno o due personaggi d'auttorità, solo con 200 mila ducati per sodisfare in parte ai debiti, et per poter secondo le occorrenze di qualchi Signori d'importanza ad impedire ogni novità contra il suo servizio, al sicuro haveria obviato a tutti i mali presenti; et poteva con poca difficoltà et con sua gran riputatione conservarsi il Regno, et mantener questa nobiltà nel freno dell'obediencia. Et in questo bastava solamente la persona del Sig. Laschi, il quale havendo grandissimo credito tra soldati, con poco aiuto saria comparso si ben accompagnato nela convocatione, [17r] che haveria senza dubbio alcuno indutto il Senato et li Nuntii terrestri a mandare Ambasciatore di conto al Re senza alcuna prescrizione di tempo con conservatione dell'auttorità del Re et dela Religione Catholica, et il Nuntio Apostolico saria potuto con dignità dela Sede Apostolica et dell'ordine ecclesiastico trovarsi in Varsovia in tempo dela convocatione. Et se bene il Laschi al principio che il Re era fuggito si mostrasse contrario a Sua Maestà, nondimeno pochi giorni appresso con l'auttorità di N.ro Signore si ridusse in modo che scrisse di suo pugno al Re di voler in ogni occasione esporre la vita per servizio di Sua Maestà.

⁴¹⁵ Nicolaus Mielecki.

⁴¹⁶ Cfr. N. 213, notam 359.

⁴¹⁷ Georgius Jazłowiecki (a. 1510 - post 8 III 1575), palatinus Russiae (Leopoliensis) ab a. 1569; fortassis hic sermo est de filio maiore, Michaeli (ca 1548-1582); rotomagister regius in Russia et Podolia, capitaneus Chmielnicensis ab a. 1571; vide: Roman Zelewski, PSB XI, p. 123.

⁴¹⁸ Christophorus Warszewicki; cfr. N. 172 et 176.

⁴¹⁹ Petrus Myszkowski.

⁴²⁰ Franciscus Sunyer.

Hora che nela convocazione s'è prescritto il tempo al Re, et si sono determinati li Comitii ala nuova elettione in caso che il Re non venghi; et li Piasti sono entrati in grandissima speranza etiamdio con intelligenza et appoggio del Turco, l'absentia di detti personaggi et la forza et con il mezzo del danaro potria (come si è detto di sopra) impedire li Comitii già intimati, ma non senza pericolo di seditione et di guerre civili et dar occasione al Turco di aiutare i Piasti principali. Là onde il vero rimedio sarebbe la presentia del Re per uno [17v] o due anni al più; la quale cosa quando per la difficultà dele cose di Francia non possa riuscire, gli altri rimedii gioveranno poco; pure io non mancherò insinuare al Re quello che V.ra Signoria Ill.ma mi ha avvertito con la sua cifra, nela quale ella medesima già confessa che questo non è bastante rimedio.

Si è inteso che Mons. di Pess⁴²¹ è stato in Prussia et di là s'è avviato ala volta di Lituania et dela Russia, per tirar gli animi dei principali ala prolongatione dei Comitii, et ala divotione del Re; et piaccia a Dio che questa fatica non sia indarno, et che non faccia contrario effetto (come alcuni temono) et maxime che questi heretici di hora in hora sono avvertiti di tutto quello che si fa in Francia da quelli heretici, li quali (come sogliono) per dar animo a questi fanno le cose loro grandi con speranze maggiori.

- a) *In registro additum*: in Linscuar Palatinato
 b) " " : cioè è.
 c) " " : di Cracovia
 d) " " : di Cracovia

N. 229.

Vincentius Lauro
Adalberto Staroźrebski, epo Chelmensi

Skierniewice, 17 I 157[5].

Facultate et potestate sibi canonice concessa impertit indultum epo Chelmensi (Adalberto Staroźrebski), quo ei mandatur, ut officia sua muneraque pastoralia rite et diligenter adimpleat, praesertim vero, ut ad ordines sacros et presbyteratum accedentium curam habeat et pro beneficiis ecclesiasticis vigilet.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 396 f. 45r-v.

⁴²¹ Iacobus d'Espeisses.

Vincentius [*etc. ut in N. 164*], Rev.do in Christo Patri Alberto Episcopo Chelmensi⁴²², salutem in Domino sempiternam. Paternitatis V.rae [45v] insignia erga Religionem Catholicam merita, necnon singulare in Ecclesiam suam Chelmensium studium movere nos maxime debent, ut quae ad istius Ecclesiae incolumitatem facere queant, lubenter (quoad eius fieri potest) procuremus. Quapropter cum Paternitas V.ra (quo gregem sibi a Deo commissum maiore vigilantia tueatur) inferiorum Pastorum (ut temporum necessitas postulat) numerum servare cupiat, a nobis petiit, ut huiusmodi commodo opportune prospiciendi potestatem sibi deferremus.

Nos igitur, qui ad infrascripta per Sanctae Sedis Apostolicae litteras (ad quarum insertionem non tenemur) sufficienti sumus facultate muniti, dictisque petitionibus cupide annuentes, eidem Paternitati V.rae, quod (legatione nostra durante) quosvis in sua dioecesi Chelmensi beneficia ecclesiastica curata vel ordinem sacerdotalem in possessoribus alias quomodolibet exigentia canonice ac pacifice obtinentes, ideoque sacros ordines suscipere arctatos idoneos et fervore devotionis ad illos assumi desiderantes. Ad ipsos sacros etiam Praesbiteratus ordines quibusvis tribus Dominicis vel aliis festis diebus extra tempora a iure statuta in eadem dioecesi promovere valeat. Ita quod ipsi sic promoti etiam in Altaris ministerio ministrare possint, licentiam et facultatem Apostolica auctoritate nobis specialiter attributa tenore praesentium concedimus et impartimur.

Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis contrariis quibuscunque. Datum Squiernevicii, Gnesnensis dioecesis Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quingentesimo Septuagesimo Quarto, Sextodecimo Kalendas Februarii, Pontificatus Ss.mi Domini N.ri Gregorii Papae XIII anno tertio.

Vincentius Episcopus Montisregalis *etc.*
omnino gratis

N. 230.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 19 I 1575.

Significat se eo ipso die binas litteras eius, 4 et 11 XII datas, et brevi post litteras 20 XI 1574 scriptas, accepisse. Nuntiat se de negotio coadiutoris Vil-

⁴²² Adalbertus Starożrebski.

nensis (Georgii Radziwiłł) non amplius scripsisse, cum mentionem eius rei iam litteris 4 XII datis (cfr. N. 204) fecisset. Nuntium Vindobonensem (Ioannem Dolfin) sibi scripsisse se 4 I 1574 Romam misisse epistulas suas (nuntii Vincentii Lauro) ad ipsum missas ac Curiam Romanam certiore fecisse non esse necessarium in negotio ducis Nicolai Christophori Radziwiłł responsum scribere, cum de hac causa iam sermo sit in litteris ad patrem Warszewicki missis. Mittit exemplar litterarum ducis Moscoviae (Ioannis IV Basilidis) ad regem (Henricum) datarum, ad opiniones in epistula Lithuanorum ad eundem regem scripta prolatas se referentium.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 18r-v. In f. 23v inscriptio, vestigia sigilli et adnotatio: "Ricevuta a 12 III".

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 85v-86r.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 137.

Hebbi hieri le lettere di V.ra Signoria Ill.ma due di IIII et una di XI di Dicembre, et pochi di prima havea ricevuta quella di XX di Novembre con li fogli⁴²³, che in esse erano inserti; in risposta dele quali m'occorre solamente dirle che circa il negotio dela Coadiutoria di Vilna in persona del Sig. Giorgio Radzivil, fratello del duca d'Olica⁴²⁴, io ne scrissi già ala Signoria Vostra Ill.ma con la mia pur di IIII del passato⁴²⁵, et insieme le mandai tutto quello, che poteva muovere l'animo di N.ro Signore per concedere la gratia. Et percioché Mons. di Torcello⁴²⁶ mi scrive con una sua di IIII del presente haver inviata a Roma la detta lettera col'ordinario, che partì il giorno di San Silvestro⁴²⁷, con questa non è di bisogno che io replichi a V.ra Signoria Ill.ma il medesimo et non lascierò d'avvertire il sodetto Sig. Duca del'ottima voluntà di Sua Beatitudine verso dela persona sua, et insieme indrizzerò la lettera al Padre Varsoviski⁴²⁸. Il rimanente sarà nel'accluse carte.

Le mando la copia dela lettera del Mosco al Re di Polonia⁴²⁹, dela quale [18v] si fa mentione nela lettera, che gli ordini di Lituania scrissero a Sua Maestà, non lasciando di ringratiare humilissimamente la Signoria V.ra Illustrissima del favore ch'ella s'è degnata farmi in ottenere da N.ro Signore la spedizione gratis per Mons. Giuseppe Monaco⁴³⁰. Et con questo bacio rive-

⁴²³ Secundum ordinem temporis: N. 204, 209 et 190.

⁴²⁴ Nicolaus Christophorus Radziwiłł.

⁴²⁵ Cfr. N. 201.

⁴²⁶ Ioannes Dolfin; litterarum Vincentii Lauro mentionem facit Ioannes Dolfin in litteris ad card. Tholomaeum Gallio, Vindobonae, 2 I 1575 datis (AV, Nunz.Germ. 72 f. 9r).

⁴²⁷ 31 XII 1574.

⁴²⁸ Stanislaus Warszewicki; cfr. N. 203, notam 229.

⁴²⁹ Vide: Zakrzewski, p. 228.

⁴³⁰ Iosephus Monachus (Monaco), cancellarius Vincentii Lauro; cfr. N. 171.

rentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma etc Di Squiernevicz a XIX di Gennaro MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-humil.mo et div.mo servitor
il Vescovo del Mondevi^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 231.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 19 I 1575.

Contentum se esse dicit clara et perspicua summi pontificis opinione, in litteris 20 XI 1574 datis (cfr. N. 190) descripta, de archiduce Ernesto Regni Poloniae candidato. Commemorat se ea de re iam per litteras 8 XII datas (cfr. N. 208) cum nuntio Vindobonensi (Ioanne Dolfin) consilia communicasse. Secretarium suum (Iosephum Monaco) a quodam audivisse scribit oratorem regis Galliae (Iacobum d'Espeisses) rumores spargere, quasi summus pontifex candidaturae Ernesti faveat. Recordatur litteras suas 20 XII 1574 datas (cfr. N. 213), ubi scriberet electioni Ernesti contrarios esse Turcas, qui alium principem Germanum illi anteponeere videantur (Ferdinandum). Epum Cracoviensem (Franciscum Krasinski), cum gente Firlej coniunctum, opinionibus suis de rebus publicis ab epo Plocensi (Petro Myszkowski), cum familia Sboroviorum arta societate iunctum, multum differre: hunc enim Ernesto favere, epum vero Cracoviensem "Piaustum" (id est Ioannem Kostka) ei anteponeere. Infirmum epum Plocensem in obeundis muneribus eius adiuvere Iesuitam Italum, patrem Maximum Mediolanensem, professorem collegii Societatis Iesu Pultoviensis. In memoriam revocat consilium in litteris suis 15 XI 1574 datis (cfr. N. 188) descriptum designandi a rege (Henrico) fratrem suum (ducem Alensonii) vices suas in Polonia gerentem, cum nulla spes sit fore, ut rex ad statutum tempus illuc revertatur. Fratrem aepi Gnesnensis, palatinum Plocensem (Arnulfum Uchański) ex itinere in Russiam facto, post octo septimanarum commorationem in bonis gentis suae Uchanie vocatis domum revertisse (sed brevi post reditum mortuum esse).

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 20r-22v (litteris N. 230 adiunctum).

Reg.: Av, Nunz.Pol. 10 f. 86r-87r.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 138-140.

Dala cifra di 20 di Novembre⁴³¹ ho inteso quanto piacque a V.ra Signoria Ill.ma commandarmi per parte di N.ro Signore sopra la prattica del Principe Hernesto⁴³², nela quale con la desterità et diligenza che potrò maggiore non mancherò di eseguire l'intentione di Sua Beatitudine, ancorché mi paia quasi impossibile non che difficile di non essere scoperto per l'humore di questa natione; ma poichè V.ra Signoria Ill.ma giudica che quella conditione, ciò è in caso che si habbia a venire a nuova elettione, et che il Re Christianissimo non possa o non voglia ritenere il Regno ci basti a scusarsi appresso Francia, in hoc verbo lassabo rete, andando però molto ritenuto insino a tanto che haverò risposta dela mia, che le scrissi a li 8 di Dicembre, con la quale le mandai le copie di IIII cifre⁴³³; nela prima dele quali ella haverà potuto vedere che Mons. di Torcello⁴³⁴ mi ricercava in nome del'Imperatore⁴³⁵ d'un modo di prattica che saria stata molto difficile poterlo eseguire che non fusse venuto al'orechie del Re Christianissimo⁴³⁶, per il che io fui quasi forzato scusarmi nela maniera [20v] che feci.

Et in somma a me sarà più agevole satisfare all'Imperatore che al Re Christianissimo, il quale perciò che è Re di Polonia et possede il Regno, ogni prattica che si faccia etiamdio conditionatamente, non l'haverà punto a bene. Et di già questo Mons. di Pess⁴³⁷ si scoperse col mio huomo^{a)438} quasi masticando con dire che se N.ro Signore si mostrasse di favorire Hernesto, non gli riuscirea. Sopra di che forse ch'egli nel passare per Vienna haverà intesa qualche parola di simil prattica conditionale; nela quale quando si habbia a fare officii da dovero, bisognerà a ogni modo incominciare quanto prima; perchè il voler aspettare la celebratione deli Comitii, per avventura non sriamo a tempo. Et in questo sì come io scrissi con la mia di 20 di Dicembre⁴³⁹ a V.ra Signoria Ill.ma, vedendosi che l'elettione è per esser popolare, a Hernesto moveranno^{b)} molti impedimenti; perciocché oltre che il popolo non ha grato il nome suo, né di niun altro Principe Thedesco⁴⁴⁰, teme ancora la potenza et lo sdegno del Turco, talché si può venire in coniettura che egli haverà difficoltà grande [21r] a riuscire con modo ordinario.

Circa il fatto del Vescovo di Cracovia⁴⁴¹ io non mancherò, con la diligenza che devo, eseguire la voluntà di N.ro Signore et del'officio che si farà ne renderò conto particolare ala Sig. Vostra Ill.ma. Quanto ala nimicitia che è

431 Cfr. N. 190.

432 Ernestus Austriacus.

433 Cfr. N. 208.

434 Ioannes Dolfin.

435 Maximilianus II.

436 Henricus Valesius.

437 Iacobus d'Espeisses.

438 Ex registro sequitur illum "hominem" fuisse secretarium Vincentii Lauro, Iosephum Monaco.

439 Cfr. N. 213.

440 Ferdinandus I de Habsburg (1529-1595), frater Maximiliani II, dux Tiroli.

441 Franciscus Krasiński.

tra lui et il Vescovo di Plosca⁴⁴², ella dipende tutta da fattioni contrarie; imperoché il Vescovo di Cracovia è congiuntissimo con la casa^{c)} del Palatino di Cracovia morto⁴⁴³ et il Vescovo di Plosca è parente et amico strettissimo della Sborosca⁴⁴⁴. Et queste due case sono nemiche, le quali quando fossero insieme unite, non sarebbero di giovamento veruno ala Religione Cattolica, perché sono al tutto heretici fuorché il Marescial dela Corte⁴⁴⁵ dal'una et il Capitano di Casimiria⁴⁴⁶ dall'altra; li quali però ambidui dimostrano haver molto più riguardo all'interesse loro che ala Religione Cattolica; ci sono poi altre gare; a le quali tutte si può obviare quanto all'estrinseco, ma circa gli animi sarà difficoltà non poca, perché il Vescovo di Plosca favorisce il Principe Hernesto, et il Vescovo di Cracovia, come che non si mostra alieno da Hernesto, nondimeno in secreto aderisce ali Piasti. [21v] Et di già in Cracovia mi toccò un motto del Palatino di Sandomiria⁴⁴⁷; et credo che poi sè ne pentisse, per il qual rispetto mi persuado ch'egli si sia rapatumato con il Vescovo di Cuiavia, il quale al tempo che il Re era in Polonia faceva ala scoperta contra di lui; pur in questo io farò quello che potrò et giudicherò il meglio per il servitio dela santa Religione et del Regno. Il detto Vescovo di Plosca è stato alcuni giorni gravemente amalato di catarro et di febbre et questa sera ho havuto avviso dal Padre Massimo Gesuita in Pultovia⁴⁴⁸, che esso Vescovo era già fuori d'ogni pericolo et si andava rihavendo.

Quanto ala persona del fratello del Re Christianissimo⁴⁴⁹, con la mia di 15 di Novembre⁴⁵⁰ scrissi già ala Signoria Vostra Ill.ma qualche parole. A noi ci basta, che il Re torni in Polonia pur che gli affari di Francia lo permettano imperoché con la sua presenza s'accomoderà il tutto in poco tempo. Et se il Duca di Alanson è, (si come m'è stato affermato da molti Signori degni di fede), veramente cattolico; si potria essequire quello che s'è proposto, quando sia altrimenti *facilius est destruere quam [22r] aedificare*, si potrà facilissimamente impedire, et in tanto con la presenza del Re si farebbe qualche buono stabilimento sopra la Religione et governo del Regno. Questo è conforme a quello, che V.ra Signoria Ill.ma si degna considerare circa la

⁴⁴² Petrus Myszkowski.

⁴⁴³ Ioannes Firlej.

⁴⁴⁴ De coniunctionibus Francisci Krasiniski cum familia Firlej vide: Gostyński, p. 148-149; difficile est certo statuere, de cuiusmodi consanguinitatis et artioris amicitiae vinculis Petri Myszkowski cum gente Zborowski Vincentius Lauro hic scribat.

⁴⁴⁵ Andreas Zborowski (†1598), ensifer Regni ab a. 1570, marescalcus curiae regiae ab 4 IV 1574 (ex doctrina Calvini ad fidem catholicam conversus).

⁴⁴⁶ Nicolaus Firlej, etiam ex Calvinismo ad catholicam religionem reversus.

⁴⁴⁷ Ioannes Kostka.

⁴⁴⁸ Pater Maximus Mediolanensis (Milanese), professor collegii Societatis Iesu Pultoviae (Pułtusk, eodem tempore erat sedes episcoporum Plocensium), cum epo Myszkowski artius coniunctus erat; praeter alia adiuvabat eum et eius cancellarium (Stanislaum Fogelweder) in componendis specialibus notis secretis ("cifra"), quae ad epistularum commercium cum aula Austriaca adhibebantur; vide: Załęski, I, pars 1, p. 231.

⁴⁴⁹ Franciscus Valesius, dux Alensonii.

⁴⁵⁰ Cfr. N. 188.

mia intentione, ma intendendosi hora che li scompigli dela Francia veruna tuttavia moltiplicando cresce in me tanto più il desiderio del ritorno del Re, quanto me si scema ogni dì più la speranza. Pur non lasserò di sollecitarlo con ogni occasione, nondum abbreviata manus Domini⁴⁵¹.

L'Arcivescovo Gnesnense⁴⁵² non manco, (sì come mi haveva già scritto), trovarsi qui ali 14 di questo, et parti la mattina deli 17 verso la Russia per trovare il Palatino di Plosca, suo fratello, in Vcana⁴⁵³ lor castello costretto da alcuni negotii privati, et in particolare per consecrare et dotare una lor Chiesa, per quanto mi ha detto, et pensando ritornare fra 7 o 8 settimane: io m'ingegnai dissuadergli il viaggio in questo tempo freddidissimo, sì per la sanità, et sì per li affari publici. Egli si scusò che havea fatto voto, et se ben [22v] io l'habbia offerto la dispensa di eseguirlo a più opportuna stagione, mi rispose che crederia morire se lasciasse di compirlo al tempo destinato. Habbiamo insieme ragionato di molte cose di qualche portata, dele quali mi rimetto con la prima commodità darne avviso ala Signoria V.ra Illusstrissima, et s'è in un medesimo tempo trovato qui espressamente il Referendario^{d)454} il quale stato presente al tutto come persona confidente, et de molto valore, a cui l'Arcivescovo diferisce sommamente.

a) *In registro*: segretario

b) " " : s'attraver saranno

c) *In registro*: Firlea

d) " " : Ciarncoschi

N. 232.

Vincentius Lauro Paulo a Makolin, ufficiali Plocensi

Skierniewice, 19 I 157[5].

A poenis ecclesiasticis absolvit Matthiam Wielski a Mogielin, vicarium ecclesiae s. Iob Varsaviae sitae (antea vicarium in ecclesia collegiata s. Ioannis ibidem exstante), in quas incurrit, cum duodecim abhinc annis in oppido Bielsk Plocensis dioecesis sutorem quendam gladio mortaliter vulnerasset. Explicat etiam has litteras esse supplementum iam prius concessae absolutionis (cfr. N. 189), tunc officiali dioecesis Gnesnensis inscriptae, nunc vero ad officialem dioecesis Plocensis directae.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 396 f. 43v-44r.

⁴⁵¹ Cfr. Is 59,1.

⁴⁵² Iacobus Uchański.

⁴⁵³ Arnulfus Uchański, frater Iacobi, ex bonis gentis suae Uchanie, in Russia sitis, revertit.

⁴⁵⁴ Stanislaus Czarnkowski.

Vincentius [*etc. ut in N. 164*] dilecto nobis in Christo Officiali Plocensi⁴⁵⁵, salutem in Domino sempiternam. Alias exposuit nobis dilectus nobis in Christo Mathias Wielskij a Mogelin, perpetuus Vicarius Ecclesiae Sancti Iobis oppidi civitatis nuncupati Varsaviensis Posnaniensis dioecesis⁴⁵⁶, quod duodecim abhinc annis vel circa ipse tunc nondum clericali caractere insignitus in oppido Bielsko Plocensis dioecesis (in cuius ecclesia cantoris munus obibat) plurimum lacesitus quendam sutorem gladio in capite unico vulnere affecit, ipse vero sutor sic vulneratus tandem post quadraginta et forte plures dies (sicut Domino placuit) e vivis excessit. Ac deinde idem Matthias ignorans ad Ecclesiasticos ordines aditum ob haec sibi praecclusum, nulla dispensatione obtenta, se dicto caractere insigniri, et ad quatuor minores ordines promoveri fecit. Atque propterea per ipsum de praemissis plurimum dolentem nobis humiliter supplicato, ut de absolutionis beneficio et dispensationis gratia sibi desuper in Domino provideremus. Nos huiusmodi supplicationibus inclinati dilecto nobis in Christo Officiali Posnaniensi dedimus in mandatis, ut sub certis modo et forma tunc expressis eundem Matthiam ab homicidii reatu, ac excessibus huiusmodi Apostolica auctoritate nobis specialiter attributa in utroque foro absolveret, omnemque inhabilitatis et infamiae maculam per eum ob praemissa contractam, ab eo auferret; ac secum ut ad ordines sacros, etiam presbiteratus Ordines, alias rite promoveri et in iis sic promotus etiam in Altaris ministerio ministrare ac quaecunque et qualiacunque beneficia ecclesiastica sibi pro tempore canonice quomodolibet collata recipere, et unum eorum aut perpetuam vicariam dictae Ecclesiae Sancti Iohannis, quam se obtinere asserebat, retinere libere et licite valeret, de specialis dono gratiae dispensaret; prout in nostris sub data Quintodecimo Kalendas Decembris Pontificatus Sanctissimi Domini N.ri Gregorii Papae XIII Anno Tertio inde confectis litteris plenius continetur⁴⁵⁷. Cum autem homicidium huiusmodi in dicta dioecesi Plocensi (ut praefertur) commissum fuerit, et (sicut Matthias ipse nobis postmodum exposuit) testes de ipso homicidio, et illius causis informati propter graves impensas multamque locorum distantiam vix possint ad dictum Officiale Posnaniam a se tenui fortuna hominem deduci. Ad haec etiam Sedes Episcopalis Posnaniensis Pastore modo sit destituta, unde iurisdictio per nos dicto Officiali sic attributa in dubium revocari posset⁴⁵⁸. Idem Matthias propterea nobis [44r] denuo supplicavit, ut in praemissis sibi consulere misericorditer dignaremur. Nos igitur attendentes Sanctae Sedis Apostolicae clementiam quorumvis ad eam cum humilitate recurrentium indemnitati libenter prospicere, ideoque ipsum Matthiam apud nos plurimum commendatum speciali favore prosequi cupientes, posterioribus supplicationibus quoque incli-

⁴⁵⁵ Paulus a Małolin; cfr. N. 173.

⁴⁵⁶ Antea vicarius in ecclesia collegiata s. Iohannis Varsaviae; cfr. N. 189.

⁴⁵⁷ Id est: 18 XI 1574 (cfr. N. 189).

⁴⁵⁸ Post mortem epi Adami Konarski munere administratoris dioecesis Posnaniensis functus est Ioannes Powodowski; cfr. N. 213, notam 331.

nati, discretioni tuae per praesentes mandamus, ut, postquam dictae nostrae litterae per eundem Matthiam tibi praesentatae fuerint, et quae ab illo nobis exposita in eis continentur vera esse deprehenderis, super quo conscientiam tuam oneramus, ad illarum excommunicationem iuxta earum continentiam et tenorem, ac earum forma servata perinde procedas, ac si illae a principio non dicto officiali, sed tibi directae fuissent. Non obstantibus omnibus, quae in eis expressum est non obstare. Datum Squiernevicii, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quingentesimo Septuagesimo [Quinto]⁴⁵⁹, Quartodecimo Kalendae Februarii, Eiusdem Pontificatus anno tertio.

Vincentius Episcopus Montisregalis *etc.*
omnino gratis

N. 233.

Vincentius Lauro
Petro Myszkowski, epo Plocensi

Skierniewice, 19 I 157[5].

Absolvit a poenis ecclesiasticis quendam Lucam a Chrzesne, scholarem dioecesis Plocensis, quas incurrit, cum duobus abhinc annis in oppido Stanisławów eiusdem dioecesis cantorem ecclesiae illius loci vulneravisset.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 396 f. 44r-45r.

Vincentius [*etc. ut in N. 164*] Rev.do in Christo Patri Episcopo Plocensi⁴⁶⁰ salutem in Domino sempiternam. Sedes Apostolica, pia mater, personis ad eam post excessum cum humilitate recurrentibus libenter se propitiam exhibet et benignam, ac eos gratioso favore prosequitur, quibus ad id propria virtutum merita alias laudabiliter suffragantur. Sane dilectus nobis in Christo Lucas a Chrzesne, Scholaris Plocensis dioecesis, nobis nuper exponi fecit, quod duobus abhinc annis ipse cum in Ecclesia oppidi Stanislavoviae dictae dioecesis Cantoris munere defungens ac quadam die cum uno suorum fratrum existens in quodam eiusdem oppidi hospitio reperit suum patruum contententem cum quodam, quicum equos permutaverat. Atque hac contentione eo deventum est, ut illi patruo securi in facie valide percusso is com-

⁴⁵⁹ In manuscripto perperam scriptum est: "Quarto"; idem error in quibusdam aliis documentis cancellariae Vincentii Lauro repetitur.

⁴⁶⁰ Petrus Myszkowski.

permutans dentium plures excusserit. Patruus autem hoc ulciscens unico ictu adversarium prostravit; dictus etiam frater patruo opem ferens sic prostrato vulnus in brachio infixit; Lucas vero pugnae dirimendae operam navavit, atque ea dirempta simul cum patruo et fratrem abivit.

[44v] Porro, dum starent cum familiaribus dicti Capitanei ipsius oppidi, dictus adversarius resumptis aliquatenus viribus illuc quoque accurrens sic stantes iniuriis ac diris imprecationibus multo tempore laccessivit. Verum tandem dicti patrum frater, qui etiam aderat, his percitus ait: quamdudum adhuc feremus istius clamores? Quo dicto patruus magis incitatus in adversarium exiliens percussione cum iterum prostravit. Lucae autem frater prostrati manus vulneravit, ac patrum frater securim capiti infixit; tum vero dictus Lucas accessit atque baculo circa lumbos tantum percussit. Porro demum ille tot vulneribus affectus (sicut Domino placuit) postridie e vivis excessit. Cum autem, sicut subiungebat idem Lucas, in dicti defuncti mortem (de qua aliter se culpabilem non reputat) nunquam aspiraverit, sed de ea et aliis praemissis plurimum doluerit et doleat, ac a similibus in posterum abstinere proponat, ideoque ab illis absolvi ac fervore devotionis inductus clericali caractere insigniri et ad quatuor minores necnon sacros etiam praesbiteratus ordines promoveri, atque in iis promotus deinceps Altissimo famulari summopere desideret, Nobis humiliter supplicavit, ut de absolutionis beneficio ac dispensationis gratia, aliasque in praemissis sibi providere misericorditer dignemur. Nos igitur, ad infrascripta per dictae Sedis litteras (ad quarum insertionem non tenemur) sufficienti facultate suffulti, attendentes Ecclesiam Catholicam, piam matrem, misericordiae gremium nemini unquam claudere, ac volentes eundem Lucam alias apud nos de vitae, ac morum honestate, aliisque probitatis et virtutum meritis multipliciter commendatum, horum intuitu specialibus favoribus et gratiis prosequi, necnon a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit (dummodo in iis per annum non insorduerit) ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes.

Huiusmodi supplicationibus inclinati, eidem Paternitati tuae per praesentes mandamus, quatenus (si ita est, ut praenarratur, et postquam dictus Lucas pacem cum dicti defuncti proximioribus habuerit) eundem Lucam (si id humiliter petierit) ab homicidii reatu, quatenus aliquem ex praemissis incurrerit, necnon [45r] ab excessibus huiusmodi ^(a)-ac a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti ^(a) aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis, quas propter praemissa quomodolibet incurrit, Apostolica auctoritate nobis specialiter attributa in utroque foro absolvas in forma Ecclesiae consueta, iniunctaque ei pro modo culpa poenitentia salutari et aliis, quae fuerint de iure iniungenda; omnemque infamiae maculam sive notam per eum ob praemissa quomodolibet contractam et in eum insurgen-

tem ab illo auferas, et in eo aboleas; necnon ipsum in eum, in quo ante praemissa quomodolibet erat, statum restituas ac plenarie reintegres; necnon demum (suffragantibus sibi meritis, ac alio canonico impedimento sibi non obstante) secum ut dicto caractere insigniri ac ad praefatos etiam sacros et presbiteratus ordines rite promoveri et in iis sic promotus etiam in Altaris ministerio ministrare.

Ac quaecunque et qualiacunque (quorum fructus, redditus, et proventus quinquaginta ducatorum auri de Camera, secundum communem estimationem, valorem annum non excedant) beneficia Ecclesiastica cum cura et sine cura, etiamsi canonicatus et praebendae, personatus, administrationes, vel officia in cathedralibus et metropolitanis vel collegiatis Ecclesiis, aut parochiales Ecclesiae vel earum perpetuae Vicariae fuerint, si sibi alias canonicè conferantur, aut eligatur, praesentetur, vel alias assumatur ad ea et instituat in eis, recipere, et unum eorum retinere libere et licite valeat, de specialis dono gratiae dispenses. Non obstantibus foelicis recordationis Bonifacii Papae VIII⁴⁶¹ aliisque constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, ac dictarum Ecclesiarum iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus contrariis quibuscunque. Datum Squiernevicii Gnesnensis dioecesis, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quingentesimo Septuagesimo [Quinto], Quartodecimo Kalendas Februarii, Pontificatus Ss.mi Domini N.ri Gregorii Papae XIII anno tertio.

Vincentius Episcopus Montisregalis *etc*
omnino gratis

^{a-a)} *Adscriptum in margine manu Iosephi Monachi, cancellarii nuntii.*

N. 234.

Card. Stanislaus Hosius
Vincentio Lauro

[Romae], 19 I 1575.

Eum raro ad se scribere conqueritur et dolet. Refert vicecancellarium Regni (Petrum Dunin Wolski) in litteris suis adnotare scholasticum Cracoviensem (Martinum Izdbieński) socium et fautorem in nuntio pontificio invenisse. Scribit se comperisse Convocationem Varsaviensem (m. Septembri 1574 peractam) ad magnam rerum in Ecclesia Polona perturbationem multum contulisse, potestatem ecclesiasticam, similiter ac in Germania, in Galliis, in Scotia, in Flandria, deminui ac limitari, praesertim cum Senatus re-

⁴⁶¹ Vide bullam "de conservatoribus", 8 IV 1295 editam (*Bullarium Romanum* IV, p. 128).

ge careat. Proposita ab eadem Convocatione Comitia Regni in Stężyca celebranda vix turbarum compositionem aliquam esse allatura. Recordatur in super propositum synodi rege absente convocandae esse consilium periculosum; subiungit iam Pium V papam praemonuisse, ne eiusmodi synodus in Polonia convocaretur, quod timeret, ne talis synodus cum decretis Concilii Tridentini pugnaret. Significat constantiam ac perseverantiam aepei Gnesnensis (Iacobi Uchański) in legibus ecclesiasticis observandis. Laudat promerita epi Plocensis (Petri Myszkowski) et miratur, cur epus Vladislaviensis (Stanislaus Karnkowski), hactenus ab omnibus laudatus et glorificatus, nunc autem silentio praetermittatur. Improbatur arrogantia plenas Lithuanorum litteras ad regem (Henricum) scriptas. Commemorat informationes, ex aditu nunc difficilibus epistulis Vincentii Lauro depromptas, de Convocatione Varsaviensi (IX 1574 celebrata) ad fugam regis (Henrici) pertinentes. Meminit litterarum regis, Lutetiae acceptarum una cum eius oratione typis impressa ad Senatum Polonum habita (22 IX 1574); exspectat exitum legationis Gallicae secretarii regis Henrici (Iacobi d'Espeisses). In memoriam revocat tempus, cum rex et nuntius (a. 1573) Lutetia Parisiorum Cracoviam venissent; meminit se tum intercessionem regiam expostulasse in controversiis sibi intercedentibus cum haereticis oppidi Elbingae, ad dioecesim suam (Varmiensem) pertinentis. Nuntiat se ex variis epistulis ex Polonia allatis comperisse eundem d'Espeisses cum palatino Sandomiriensi (Ioanne Kostka) coram convenire cupere; quod commodum et utile esse posse putat, si legatus regis Galliae eius rei rationem haberet, quod Kostka prius munere castellani Gedanensis fungeretur et propterea in componendis praedictis et controversiis inter catholicos et Lutheranos de ecclesia s. Iacobi Elbingae exortis conciliatorem mediatoremque agere posset. Significat speciale pondus et momentum, quod pro tuenda religione catholica habeat marescalcus Lithuaniae (Nicolaus Christophorus Radziwiłł, dictus "Orbus"); memorat contentionem Petri Skarga cum theologo Calviniano Andrea Wolan habitam, qui publicaverat librum catholicam de Eucharistia doctrinam confutantem. Probat facinus a catholicis Cracoviensibus patratum, qui templum haereticorum "Bróg" nuncupatum incendio deleverunt. Probat etiam et laudat palatinum Siradiensem (Albertum Łaski), quo auctore et adiutore minister haereticus Varsavia expulsus erat, de quo eventu iam regina Anna scribebat.

Reg.: Kraków BI, ms 164 f. 4r-8v cum titulo: "Nuncio Apostolico Mondovì 19 Ianuarii 1575".

- **Ed.:** Żelewski, MDRK, p. 60 (fragmentum).

Mihi quidem gratius accidere nihil posset, quam si quandoquidem coram non possumus propter longum locorum intervallum, saltem per litteras crebrius inter nos colloqueremur, sed si non fert hoc istorum temporum

ratio, feramus oportet aequo animo; quamvis non de futuram [sic] occasione existimo, qua crebriores ad nos litteras tuto dari possit; si cum Rev.do Domino Procancellario⁴⁶² familiaritatem aliquam contraxerit, cuius litterae crebriores huc perferuntur. Quod autem scribit, operari se, quod ligem litteras, quas [4v] ad Sanctissimum D.num N.rum dat, eas aliquando me legisse non recordor, non potuissem equidem, ut Scholasticus Cracoviensis⁴⁶³ una secum abduxisset, sed cum per varias occupationes, illi Rev.dam Dominationem V.ram comitari non licuerit, quod sibi saltem custodem adiunctum haberit, probo. Nam ex illo multa cognoscere potuit.

Convocationem istam valde fuisse turbulentam audio⁴⁶⁴. Nihil actum esse debito ordine, nihil ratione; sed impetu quodam ferebantur omnia, et omnis de rebus quibusvis statuendi potestas ad populum translata fuisse videtur. Quod haereticorum opera factum esse, dubium non est. Quibus autem artibus progressus est eo Sathanas, quo tandem perventum esse videmus, et ingemiscimus? Non defuit homo peccati, filius perditionis, qui adversaretur, et extolleretur super omne, quod dicitur Deus, aut quod colitur; qui quum scripturae alicuius sensum protulisset, quamvis cum sensu, etiam consensu totius Ecclesiae, per quam solam Deus loquitur, pugnante, pro verbo Dei tamen haberi, atque tanquam Dei verbum ab omnibus adorari voluit; quod quoniam impune, se minime facere posse videbat, quamdiu legitima potestas in terris existeret, quam Christi vices ageret, cui debitam subiectionem et obedientiam praestarent omnes, ad eam evertendam, Romanumque Pontificem, qui cum hac parte versatur, de cathedra sua deturbandum, atque omni authoritate sua spoliandum, curas cogitationesque suas omnes contulit; quo gubernatore sublato, facilius circa Ecclesiae naufragia grassari possit. Cum autem et hoc in plerisque locis, ex animi sui sententia sibi cecidisse animadvertisset, aliam quandam potestatem superesse [5r] videbat, quae domino serviens in timore, quam ab eo sibi traditum gladium habebat, ut eum stringeret, adversus eos, qui nomen eius blasphemarent, et corpus eius unam, sanctam, Catholicam Apostolicam Ecclesiam scinderent, ad quam rem etiam patriis legibus, in quas iuravit, exequendam est obstrictus; posteaque Epicoporum de illis iudicium intercessit, ut et ab illa ne quid impediretur, provideret; ad eam tollendam, Regemque gladio, sceptroque suo spoliandum, omne studium suum convertit.

Cum abrogaretur Ecclesiastica potestas convivendum esse sibi saeculi principes putaverunt, quod et ipsi plurimum illi detrahi non moleste ferrent. Ecce autem et ipsa postea saeculi potestas, non maioris quam Ecclesiae fieri capit, quod in Germania, in Galliis, in Scotia, in Flandria et nunc proh dolor in Polonia factum vidimus. Restabat adhuc ordo senatorius in Polonia, cuius aliqua tamen ratio duci videbatur aliquando, in quo non de-

⁴⁶² Petrus Dunin Wolski (1531-1590).

⁴⁶³ Martinus Izdbieński.

⁴⁶⁴ Convocatio Varsaviensis conclusa est 15 IX 1574.

fuisse videntur qui Regem in ordinem coactum cuperent; ut penes ipsos tanto maior esset potestas. Verum et hic nunc prostratus est totus, et ad multitudinem, quam quidam belluam vocarunt, multorum capitum, imperium omne translatum esse videtur, quam esse matrem seditionis et contumaciae, paucitatem vero magistram disciplinae, verissime quidam dixit ex sanctis Patribus. Ad quam postea quam ventum est, ne patriae meae discrimen ultimum impendeat, vehementer esse video; metuendae fortassis aut iam completae sunt iniquitates Amorce, praecandus est Dominus, ut ne in furore suo arguat nos, nec in via sua corripiat nos, et [5v] cum iratus fuerit misericordiae suae recordetur.

Recte factum est a Dominatione V.ra, quod Varschaviam profecta non fuit, in quo salva dignitate sua diutius commorari non posset. Verum et hoc prudenter admodum, quod non probarit, haberi Stezicii Comititia⁴⁶⁵. Nam revera locus ille, minus aptus illis congregandis esse videtur. Sed ego tamen vix mutatum iri credo.

Provincialem vero Synodum miror, unde venerit in mentem quibusdam, ut eam haberi vellent, absente Rege⁴⁶⁶. Multum a me fuit laboratum, ut ea convocaretur ante sex annos et paulo amplius, cui praeesse me voluit, quamlibet invitum, Pius Quintus Pontifex, neque tamen ut convocaretur obtinere potui, quod metuebatur, ne quid in ea de Sancti Concilii Tridentini decretorum executione tractaretur⁴⁶⁷. Nunc quia sic volunt haeretici, synodus absente Rege convocari debet; res minimi ferenda est, quod ad eorum nutum se nonnulli concedere dicuntur. Sed omnes machinas adhibeat Rev.da Dominatio V.ra, ne quod haereticis placuit, legis vigorem obtineat. Certum est et indubitatum, si fuerit habita Synodus hoc tempore, quod et religio Christiana maius in discrimen adducetur, et actum erit de decimis, quas tamen iure divino sacerdotibus deberi planum est omnibus

Quod Rev.dus Dominus Archiepiscopus⁴⁶⁸ tantam praesefert constantiam, in Catholica fide tuenda, iuribus Ecclesiasticis conservandis, magnam eo nomine laudem hic est apud omnes consequutus. Confirmet hoc Dominus, quod operatus est in illo, ut ad extremum usque perseveret.

Laudatur etiam Rev.dus Dominus Plocensis Episcopus⁴⁶⁹, qui [6r] non vulgari doctrina iudicio quodam exquisito, eximia prudentia, magnoque rerum usu praeditus est; de reliquis tacetur. De Rev.mo Domino Vladislavien-si⁴⁷⁰ nullus iam sit sermo, cum tamen Interregno durante, non alius quam

⁴⁶⁵ Terminus et locus Comitiorum in Stężycza m. Maio a. 1575 celebrandorum in Convocatione Varsaviensi designatus et statutus erat.

⁴⁶⁶ Cfr. N. 175.

⁴⁶⁷ Agitur de proposito Stanislai Hosii convocandi synodum provincialem in Polonia a. 1566 et de opinione Pii V papae eiusmodi consilio, tamquam decretis Concilii Tridentini contrario, repugnante; vide: Bogaczewicz-Glemma ANP VI, p. 62.

⁴⁶⁸ Iacobus Uchański.

⁴⁶⁹ Petrus Myszkowski.

⁴⁷⁰ Stanislaus Karnkowski.

ille melius audiverit, apud omnes et frequentius ad me scripserit. Nunc et ipse mutus est et de ipso magnum est silentium.

Legi Lithuanorum procerum epistolam ad Regem scriptam⁴⁷¹, quae mihi multo placuit, magis quam arrogans illa, ne dicam temeraria, quam Poloni miserunt, et prius in omnes orbis partes divulgaverunt, quam ad Regem pervenisset, ad quem non tanquam ad Regem, sed tanquam ad subditum suum, scripserunt. Multo civilius Lithuani, qui suae subiectionis memores, ea qua par fuit animorum submissione, cum Rege tanquam Domino suo consilia sua contulerunt; eadem quidam illa petentes, quae Poloni non tantum, tanquam Dotomi vasallo suo praescribentes⁴⁷². Quid nobis allatura sit dies Regi dicta, si Dominus nos incolumes servaverit, videbimus. Interea Deum precabimur, ut misereatur nostri. Illuminet vultum suum super nos, convertat nos et avertat iram suam a nobis. Non possum non metuere, ne nostris hominibus illud eveniat, quod scriptum legimus. Antequam conteratur, exaltatur cor hominis. Nam contentionem praecedat superbia et ante ruinam exaltatur spiritus. Nimis exaltati sunt quorundam spiritus, qui iam neque Christum per vicarium suum Ecclesiam suam gubernantem, neque Regem, nec ullum fere Magistratum, ferre posse videntur. Sicut Pontifices, ita Reges etiam esse volunt omnes, etiam fiduculas novas arbitrato suo condere, et leges novas novamque [6v] iudiciorum formam praescribere, illius obliti, quod a Gregorio Nazianzeno scriptum aliquando legere me recorder⁴⁷³. *Me poiòmen ten anarchian polyarchian*. Ad anarchiam revera spectare res videtur, quam ego quavis tyrannide periculosiorem esse iudico. Tollitur unitas. Ubi non est unus, qui imperet, sive in Ecclesiasticis, sive in saecularibus. Sublata autem unitate, quid salvi nobis esse potest?

Quo maiore studio Deum precor, ut unus ille redeat, per quem unitas retineri vel redintegrari potius queat. Qua de re non unas iam dedi ad Christianissimum Regem litteras. De Piasto quod unquam sint inter se coventuri, dubito; si Moschum elegerent, quo voluntates nonnullorum inclinare dicuntur, omnino futurum existimo, quod nollet ille Rex esse Regum, et Dominus Dominantium; ut tot habeat qui regant illum et dominantur ei quot sunt in Regno Satrapae.

Venisse tandem aliquem a Rege missum in Poloniam, habens admodum ex litteris Dominationem V. ram cognosci⁴⁷⁴. Utinam autem id factum esset, ante Septembrem mensem⁴⁷⁵, ut interesse Comitibus quam nunc novo quodam verbo, novarum rerum studiosi, convocationem vocant, ei licuisset, fortasse non ita magno negotio, qui fuerant excitati motus, tranquillari potuissent. Nunc autem pro derelicto Regno habuisse Rex videtur; quandoquidem nullum isthinc miserat, qui rationem discessus sui redderet, quique

⁴⁷¹ De hac epistula procerum Lithuanorum ad regem Henricum scripta, cfr. N. 213, notam 299.

⁴⁷² Locus editori incomprehensibilis.

⁴⁷³ Gregorius Nazianzenus.

⁴⁷⁴ Litterae Vincentii Lauro ad Hosium ad dies nostros non sunt asservatae.

⁴⁷⁵ A. scilicet 1574.

multorum voluntates hoc ipsius inopinato discessu vehementer alienatas, ad melius de Rege sentiendum inflecteret. Quam ad me misit epistolam a Rege scriptam, eam hic vidi Lutetiae typis impressam⁴⁷⁶. Aequè peccatur a Gallis ut a Polonis, homines utrique sumus. [7r] Extrema litterarum clausula partim digna Ill.mo Rege mihi fuisse videtur. Verum hac de re meum non est iudicium. Utinam aliquem fructum nobis adferat Iacobi Despensei⁴⁷⁷ legatio.

Meminit autem Rev.da Dominatio V.ra procul dubio, quod et Lutetiae cum fuisset, Rex etiam simul ut Cracoviam pervenerat, multum fuit a me laboratum, ut quos Elbingenses haedi mei sacerdotes lictoribus comitatos e unitate Regia eiecerat⁴⁷⁸, restitui possent, ac de sacrilega eorum audacia quae commorati videbantur supplicia sumere. Verum res in adventum Regis in Prussiam reiciebatur. Nunc is in Galliam redire quam in Prussiam proficisci maluit. Interea duobus iam integris annis etiam sacerdotio et sacrificio et omni Dei agnitione, quae non aliunde constat magis, quam ex sacerdotio et sacrificio, civitas Elbingensis, prorsus esse destituta videtur. Supplicam Regiae Maiestati mandaret Palatino Sandomiriensi⁴⁷⁹, ut sicut fecerat ante annos octo, cum simili eiecissent sacerdotes haedi isti mei eos, qui fuerunt ante biennium pulsi, nunc restituendos curaret.

Quod se libenter facturam illius Maiestas recepit, quemadmodum ex litteris, quas ad me dedit, cognoscet, ut aut huic mandato Regis primo quoque tempore satisfiat, quaeso curae sit Rev.dae Dominationi V.rae. Quod si Despentens quoque cum Palatino Sandomiriensi vellet eo proficisci, nihil optabilius mihi accidere posset. Posset autem et ipsa Rev.da Dominatio V.ra in Masoviae finitimam Prussiam aliquando excurrere, meamque dioecaesim visere, ac si quid posset ad celerem sacerdotum Elbingae restitutionem adiumenti adferre, operam in hac re suam non negaret. In magna id faelicitatis meae parte ponerem. Scripsi autem hac ipsa de re ad Iacobum Despensensem, quarum litterarum exemplum Dominationi V.rae mitto.

[7v] Quae suis ad me litteris adiunxerat, ea legi omnia; magnam habeo gratiam, quod ea mecum communicare voluerit. Video Regni statum esse perturbatissimum. Maior in Lithuanis modestia, maior etiam est civitas. Nam qui mecum sunt eiusdem gentis, quam se gesserint, insolentiis negari non potest.

De Marsalci Radziwili⁴⁸⁰ pietate atque praestantia, cum essem adhuc in Prussia, multa praedicari audivi. Quo libentius ad augendum et honestan-

⁴⁷⁶ Epistula regis Henrici ad Senatum Polonum 22 IX 1574 data typis impressa est: *Henrici III christianissimi Galliarum et Poloniae regis ad Poloniae et Lithuaniae Ordines epistola*, Parisiis apud Federicum Morellum typographum regium 1574 (ed.: Theiner AE I, p. 281).

⁴⁷⁷ Iacobus d'Espeisses.

⁴⁷⁸ Agitur de controversia a. 1567 exorta inter Stanislaum Hosium et Lutheranos, ecclesiam s. Iacobi Elbingae occupantes; vide: Bogaczewicz-Glemma ANP VI, p. 137.

⁴⁷⁹ Ioannes Kostka; hic sermo est de tempore, quo Kostka munere castellani Gedanensis fungebatur (ante a. 1574).

⁴⁸⁰ Nicolaus Christophorus Radziwiłł.

dum fratrem illius⁴⁸¹, cuius praeclara indoles a multis praedicatur, operam et ipse meam contuli. Faxit Deus, ut arboris malae bonos fructus videre nobis liceret; cuius rei iam aliqua documenta nobis data sunt, quandoquidem Sathanae Synagogam ex paternis suis aedibus eiiciendam⁴⁸² curavit, quin et hoc non dubito; quin illius opera factum sit, quod illa scelerata coniuratio, adversus Dominum et adversus Christum eius, a Lithuanis proceribus est resecta, quae res non mediocrem animo meo consolationem attulit. Nam qui aberrarunt ab ovili Christi paulatim eos, unde aberrarunt, eo reversuros persuasum habeo. Caeterum legi paucos ante dies libellum quendam Andreae cuiusquam Volani, quem adversus Petrum Scargam scripsit⁴⁸³, qui mihi videtur admodum vafre, calide et ingeniose scriptus; utitur enim persuasivibus [sic] humanae sapientiae verbis; ab omni genere conviciorum abstinet, ut quivis abierit polvis quam haereticus esse videatur. Cum ego confutandum omnino censerem, quod curae futurum Rev. dae Dominationi V. rae non ambigo. Cui vero possit haec provincia mandari, quam Stanislaeo Warsewicio non video⁴⁸⁴. Quod Rev. da Dominatio V. ra cum Palatino Sira-diensi⁴⁸⁵ egerit, ut exturbandum curarit Sathanae ministrum, qui Warsaviae [8r] verbum diaboli pro verbo Dei vindicat, rem fecit Legato Pontificio dignam. Vellem, quod nisi confecta re non congruesceret⁴⁸⁶.

Scripsit autem ad me eadem de re Ser. ma quoque Infans⁴⁸⁷, certe singulari quadam pietatis tuendaeque religionis zelo praedita esse videtur. Graviter questa est primum de Sathanae ministris, postea de Neapolitanis, qui in pupillae et viduae pecuniam involant⁴⁸⁸. Cracovia^{a)} praeclarum facinus ediderunt, qui Synagogam Sathanae demoliri conati sunt⁴⁸⁹, in quos audio severam admodum inquisitionem fieri, quin et de quibusdam innocentibus capitis supplicium esse sumptum, quo nec dum satiati, qui cum potestate versantur haeretici, plures ut etiam alios eius rei conscios invenire possint, summo studio contendunt et elaborant. Quae certe res, minime ferenda esse videtur. Quam multos calices et patenas, quam multam auream et argenteam suppellectilem, vestes etiam preciosas, Deo ritu Ariano colendo consecratas, ex templis Christo dicatis ablatas audiverimus. Non modo non sancitum, verum nec inquisitum, in quoque esse vidimus; quin

⁴⁸¹ Georgius Radziwiłł.

⁴⁸² Cfr. N. 170.

⁴⁸³ Andreas Wolan (ca 1530-1610); cfr. ANP IX/1, N. 157, praesertim notas 1100 et 1101, p. 329. Cfr. N. 193.

⁴⁸⁴ De coniunctione inter Stanislaum Hosium et Stanislaum Warszewicki vide: Natoński, p. 458.

⁴⁸⁵ Albertus Łaski

⁴⁸⁶ De ministro haeretico Varsavia expulso cfr. N. 178.

⁴⁸⁷ Litterae Annae Jagellonicae ad Hosium servatae non sunt; de earum tenore et argumento edocent nos litterae Hosii ad Sophiam Jagellonicam, ducissam Brunsvicensis, Romae 25 XII 1574 datae (ed.: Przeździecki IV, p. 197-201).

⁴⁸⁸ Cfr. N. 211, notam 290.

⁴⁸⁹ Hic sermo est de templo haeticorum Cracoviensi, "Bróg" nuncupato a scholaribus catholicis incendio deletio; cfr. N. 178.

gloriantur sunt, in hac malitia sua, qui potentes sunt in iniquitate. Nunc quia tale quid factum est in delubro Belzeub dicato, coelum terrae miscetur.

Quaeso Rev.dam Dominationem V.ram, hortetur Rev.dum Archiepiscopus et Episcopus eius, Palatinum quoque Siradiensem et quotquot alii sint Catholicae et Orthodoxae fidei Senatores, ut huic inquisitioni finem imponendum curent. Illud autem omnibus modis efficere contendat, ne restauretur ista Synagoga Sathanae. Qua de re scripsi etiam ad Maiestatem Regiam et mihi spes ostensa curae id illi futurum. Nam et epistolam Ambrosii misi ad Imperatorem Theodosium⁴⁹⁰ in causa non dissimili [8v] scriptam, cum quidam Iudaeorum Synagogam evertissent, quo Rev.dus Dominus Archiepiscopus aliis Regni Proceribus Catholicis exhinc in cuperem vellem aut quod eam videret etiam Dominum Depessem, quem ea de se mandata iam habere spero, ad quem etiam hac de causa meas dedi litteras.

Quod Cracoviam redire non statuit hoc tempore nostris quidem recte statuisse videtur. Fortassis aut Warsaviae, apud Ser.mam Infantem, posset maiore cum fructu degere, quam in eo loco, ubi nunc est, maiore etiam cum se veritate, cum omnis fere populus ibi fit Catholicus.

^{a)} *Adscriptum in margine manu Stanislai Rescii: Hosii iudicium de eversione synagogae haereticorum.*

N. 235.

**Vincentius Lauro
Georgio Radinnensi, scholari Premisliensi**

Skierniewice, 26 I 157[5].

Licentiam ei concedit, ut ad quattuor minores ordines sacros rite promoveri valeat.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 396 f. 45v-46r.

Vincentius [*etc. ut in N. 164*] dilecto nobis in Christo Georgio Radinnensi, scholari Praemisliensis dioecesis, salutem in Domino sempiternam. Exposuisti nobis, quod tu ex oppido Radimna⁴⁹¹ Praemisliensis dioecesis

⁴⁹⁰ Agitur de celebri illa controversia s. Ambrosii Mediolanensis cum imperatore Theodosio I a. 390 exorta propter persecutiones et vexationes, quibus imperator Thessalonicenses est persecutus; tum imperator auctoritati morali episcopi cedere seque ei submittere coactus est.

⁴⁹¹ Radymna, pagus in decanatu Pruchnik, archidiaconatus Premisliensis, situs; cfr. Litak, p. 336.

oriundus et legitimis parentibus procreatus, fervoreque devotionis accensus, militiae clericali adscribi desideras, [46r] sed quia Ecclesia Praemisliensis est Pastoris solatio destituta desiderium tam tuum in hac parte adimplere non vales, nisi Sanctae Sedis Apostolicae licentia tibi desuper suffragante.

Nos igitur, qui ad infrascripta per eiusdem Sedis litteras, ad quarum insertionem non tenemur, sufficienti sumus facultate muniti, pro huiusmodi voto tuo favorabiliter annuere volentes, tuisque in hac parte supplicationibus inclinati, Tibi (si idoneus reperiaris, nec aliquod aliud praeter praemissum tibi obsistat canonicum impedimentum), ut a quocumque malueris catholico Antistite, gratiam et communionem dictae Sedis habente, clericali caractere insigniri et ad quatuor minores ordines rite promoveri et in illis promotus etiam in altaris ministerio ministrare libere et licite valeas, Apostolicae auctoritatis nobis specialiter attributa tenore praesentium licentiam in Domino concedimus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis contrariis quibuscunque. Datum Squiernevicii, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quingentesimo Septuagesimo [Quinto] septimo Kalendas Februarii, Pontificatus Ss.mi Domini Nostri Gregorii Papae XIII anno tertio.

Vincentius Episcopus Montisregalis *etc.*
omnino gratis

N. 236.

Card. Tholomaeus Gallio
Vincentio Lauro

Romae, 29 I 1575.

Certiozem eum facit eodem tempore ad se allatas esse eius litteras 16 et 21 X datas (cfr. N. 174-175 et 177-178), ad quas missa sunt responsa 11 et 18 XII scripta (cfr. N. 209 et 211), informationes de brevibus pontificiis coadiutori Vilmensi (Georgio Radziwiłł) destinatis continentia. Significat etiam nuntium Vindobonensem (Ioannem Dolfin) scripsisse se mediatorem egisse in fasciculo epistulatum nuntii Polonici 15 et 27 XI datarum (cfr. N. 187-188 et N. 195-196) Romam mittendo. Adiungit informationem de templo "protestantico" in domo Radivillorum Vilmiae exstante deletum summo pontifici magnopere placuisse; eundemque pontificem ad duces Nicolaum Christophorum "Orbum" nuncupatum specialem bullam dedisse. Quam rem arbitratum bonum exitum allaturam esse in augenda et firmanda institutione religiosa iuvenis ducis (Georgii) et utilem fore etiam formationi religiosae fratrum eius natu minorum et commodam quoque esse futuram patruo ipsorum (Nicolao Radziwiłł "Rufo"). Ex Gallia allatum esse nuntium de decretis Comitiorum

convocationis Varsaviensium Ecclesiae hostilibus et nocivis (Confoederationem Varsaviensem confirmantibus) et de missione legati regis (Henrici) Iacobi d'Espeisses.

Or.: AV, Nunz.Pol. 171 f. 518r-v. In f. 521v inscriptio, vestigia sigilli et adnotatio: "Ricevuta 26 III".

Min.: AV, Nunz.Pol. 172 f. 203r-v.

- Ed.: Šmurlo II, p. 563-564

Molto Rev.do Monsignore *etc.*

Con lettere de li 4 Decembre accusai la ricevuta di quelle di V.ra Signoria deli 16 et 21 d'Ottobre⁴⁹² et le ho dipoi scritto a li XI et XVIII pur di Dicembre⁴⁹³, et al primo di questo, et se le sono mandati li brevi concernenti la coadiutoria Vilnese⁴⁹⁴. Il quale non dubito che sarà capitato salvo, scrivendo Mons. Nuntio Dolfino di mano in mano di haver ricevuti li pieghi, et di mandarli con buono indrizzo. Mi resta hora d'accusar la ricevuta dele altre sue deli 15 et 27 di Novembre, et di 4 et 8 di Dicembre⁴⁹⁵ con le cifre, et scritte tutte in esse nominate, in risposta dele quali dico, che essendo stata levata la sinagoga da Vilna⁴⁹⁶, secondo la promessa, et intentione data V.ra Signoria haverà poi presentati li brevi sopraditti et fatto l'officio che al'hora fu scritto, ma potrà anco adesso lodar di ciò il Sig. Duca d'Olica⁴⁹⁷ per parte di N.ro Signore, et animarlo a giovar quanto potrà a quella Chiesa, et popolo, poiché per rispetto, et a contemplatione sua principalmente la gratia è stata concessa al fratello⁴⁹⁸, ricordandoli ancora non solo ad haver buona cura ala perfetta edu[518v]catione del detto suo fratello, ma ancora a metter tutto l'animo et intention sua ad acquistar gli altri fratelli minori, et il zio⁴⁹⁹ ancora se possibil fusse. Saranno con questa dui brevi di facultà per assolvere gli heretici⁵⁰⁰, la quale V.ra Signoria userà con quella circospetione, che sa convenirsi per servitio di Dio, et salute del'animi.

Si è scritto in Francia per conto de li giudicii decretati contra gli ecclesiastici ne li conventi di Polonia acciò che Sua Maestà Cristianissima vi rimedii nel modo ricordarlo; ma perché la strada è lunga, et tarderà forse troppo avvenire costà di Francia il dispaccio, sarà bene che V.ra Signoria in

⁴⁹² Cfr. N. 174-175 et 177-178.

⁴⁹³ Cfr. N. 209 et 211.

⁴⁹⁴ Scil. Georgii Radziwiłł.

⁴⁹⁵ Cfr. N. 187-188, 195-196, 204 et 206-207.

⁴⁹⁶ Cfr. N. 170.

⁴⁹⁷ Nicolaus Christophorus Radziwiłł.

⁴⁹⁸ Scil. Georgius Radziwiłł.

⁴⁹⁹ Nicolaus Radziwiłł, dictus "Rufus", patruus Nicolai Christophori et Georgii.

⁵⁰⁰ Vide: Gregorius XIII - Nicolao Olicae duci, Roma, 22 XII 1574; AV, Arm. 44, ms. 22 f. 292r-v.

questo mentre procuri con Mons. Peu⁵⁰¹, che è costì, che esso ancora in nome di Sua Maestà ne faccia l'officio necessario acciò non s'altri l'ordine dela giustizia antico, et retto, et non resti oppressa la libertà Ecclesiastica. Nel resto rimettedomi a l'incluso foglio a V.ra Signoria mi offero et raccomando di bon core. Di Roma li 29 di Gennaro del 1575.

Di V.ra Signoria Rev.ma

(^a-come fratello amorevole
il Cardinale di Como^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 237.

Card. Tholomaeus Gallio
Vincenzio Lauro

Romae, 29 I 1575.

Significat commoda spiritualia Anni Iubilaei, quae extra Romam accipi possint. Specialia privilegia hac oblata occasione sibi litteris suis impetrari petiisse illustres ecclesiasticos et saeculares Polonos, in litteris nuntii 20 XII 1574 datis (cfr. N. 212) nominatos. Explanat ad lucrandam indulgentiam Anni Iubilaei necessarium esse visitare quattuor ecclesias specialiter designatas, quarum mentio fiat in bulla pontificia occasione Anni Sancti publicata.

Or.: AV, Nunz.Savoia 10 f. 191r.

Min.: AV, Nunz.Pol. 172 f. 202r.

Molto Rev.do Monsignore *etc.*

Ancora che sia cosa molto insolita il conceder la gratia del Giubileo fuori di Roma mentre dura l'anno santo, N.ro Signore nondimeno mosso dal desiderio et da i prieghi di V.ra Signoria⁵⁰², si contenta di dargliela per lei et per quelli soli, che ha nominati nela sua lettera, ciò è Mons. l'Arcivescovo, il Vescovo di Vladislavia, il Scolastico et Custode di Cracovia, et li Signori Duca

⁵⁰¹ Iacobus d'Espeisses.

⁵⁰² Cfr. N. 212.

d'Olica, Laschi, Cotquievitzi, Conte di Tencin, Maresciale Sboroski⁵⁰³. Con questo però che si tenga occulta, acciò non si dia occasione ad altri di dimandar in medesimo. Et che si elegano quattro chiese da visitare secondo la forma dela bolla⁵⁰⁴. Et in testimonio di essa gratia Sua Santità ha voluto, che basti questa mia lettera. Per fin dela quale a V.ra Signoria mi offero et raccomando di buon core. Di Roma a XXIX di Genaro MDLXXV.

Di V.ra Signoria Rev.ma

(^a-come fratello amorevole
il Cardinale di Como^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 238.

Card. Tholomaeus Gallio
Vincentio Lauro

Romae, 29 I 1575.

In memoriam ei revocat et supplet ea, quae in litteris 20 XI 1574 datis (cfr. N. 190) de rebus Polonicis scripsit, de quibus etiam nuntius Vindobonensis (Ioannes Dolfin) ad se scripserat. Nunc opiniones in illa epistula prolatas supplet et affirmat successionem Regni in Polonia, nisi rex (Henricus) illuc reverterit, summopere implicatam et arduam fore, cum nesciatur, utrum Henrico fides servanda sit, an nova regis electio instituenda. Opinatur, si ad novam electionem deveniatur, pro bono religionis catholicae optimam certo futuram esse electionem archiducis Ernesti de domo Austriaca.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 171 f. 519r. In f. 520 cifra.

Min.: AV, Nunz.Pol. 172 f. 201r-v.

⁵⁰³ Personae hic enumeratae, ordine, quo in litteris occurrunt, sunt hae: Iacobus Uchański, Stanislaus Karnkowski, Martinus Izdbieński, Nicolaus Christophorus Radziwiłł, Albertus Łaski, Ioannes Chodkiewicz, Ioannes Tęczyński et Andreas Zborowski.

⁵⁰⁴ Vide: *Indictio sancti iubilaei et plenissimae remissionis pro visitantibus basilicas beatorum Petri et Pauli necnon ecclesias sancti Ioannis Lateranensis et Beatae Mariae Maioris de Urbe proximo anno 1575* Romae, 10 V 1574 (vide: AV, Arch. consist., acta camer. 11 f. 177v sub dato: 15 V 1575). Cfr. etiam: *Rok Święty* [Annus Sanctus], opr. Iosephus Majka, Wrocław 1974, p. 49.

Havendo io scritto ali venti di Novembre⁵⁰⁵ a V.ra Signoria quanto occorreva circa quello, che passava tra lei et Mons. Dolfino, del modo di governarsi, hora non mi resta a dir altro in risposta dele ultime sue cifre, se non che insistendo nel medesimo. Lei in modo alcuno non ha da far cosa, che possa ragionevolmente dispiacere né dar ombra al Re Christianissimo⁵⁰⁶, che si procuri il Regno di Polonia per altri, essendo molto più honesto et sicuro di aiutar Lui a ritenerlo, che altri ad acquistarlo, non senza molta incertezza del successo, et offesa certa di un tal Principe; et questa è regola certa, sin tanto, che si vega la resolutione del Regno, o di continuar nela obediencia di questo Re, o di venire a nuova elettione, come più si dubita; al che quando si vederà che di certo si habbi a venire, al' hora poi per soddisfare al' Imperatore potrà ricordare nominatim il Prencipe Hernesto⁵⁰⁷, come sogetto degno, et dal quale si può aspettar gran beneficio al servitio di Dio, et ala sua santa Religione.

N. 239.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 10 II 1575.

Nuntiat de litteris ea septimana a patre Stanislao Warszewicki, Iesuita Vilmensi, sibi missis, quibus certiozem se fecit de dignis et piis actionibus ducis Nicolai Christophori Radziwiłł, fratri suo (Georgio Radziwiłł) adep-tionem coadiutoriae Vilmensis faciliorem reddentibus.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 29r. In f. 26v inscriptio, vestigium sigilli.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 87v-88r.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 140.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

Havendo questa settimana ricevuta una lettera del padre Varsovicki⁵⁰⁸, nela quale mi si dà aviso del progresso dele degne et pie attioni del Sig. Duca d'Olica⁵⁰⁹; non ho voluto mancare d'inviarla con questa ala Signoria

⁵⁰⁵ Cfr. N. 190.

⁵⁰⁶ Henricus Valesius.

⁵⁰⁷ Ernestus Austriacus.

⁵⁰⁸ Stanislaus Warszewicki; litteras eius ad Vincentium Lauro reperire non valui.

⁵⁰⁹ Nicolaus Christophorus Radziwiłł.

V.ra Illustrissima per facilitare tanto più il negotio dela Coadiutoria di Vilna in favore del Sig. Giorgio suo fratello. Et il rimanente di quello, che occorre, sarà nel'acclusi fogli. Bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Squiernevicz a X di Febraro MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^ahum.mo et div.mo servitor
il Vescovo del Mondevi^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 240.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 10 II 1575.

Scribit se, cognita mente summi pontificis de candidatura archiducis Ernesti ad Regnum Poloniae et cogitata eius electione, dum praesens rex (Henricus) legitimus eius patronus et dominus sit et simul in arta coniunctione cum Sede Apostolica maneat, totum id negotium summa cum prudentia et circumspectione tractaturum esse. Nuntiat praeterea nuntium Vindobonensem (Ioannem Dolfin) sibi significasse opinionem papae de electione Ernesti imperatori (Maximiliano) a se palam relatam et significatam esse.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f.30r.-34r (litteris N. 239 annexum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 88r.-91v.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 141-148.

Poiché a V.ra Signoria Ill.ma è piaciuto dichiararmi l'ordine et la mente di N.ro Signore circa la pratica del Prencipe Hernesto⁵¹⁰, ciò è che si possa procedere conditionatamente in caso di futura elettione, non lascierò, sì come io le scrissi per l'ultime mie del passato, in tutte le occasioni impiegar mi nela maniera che si desidera et mi forzerò con la gratia di Dio trattare il negotio con la secretezza et desterità, che si conviene, affinché il Re Christianissimo non habia occasione di restar malcontento di N.ro Signore et de' suoi ministri. Et insieme proseguirò quanto sia possibile il servizio del Re.

⁵¹⁰ Ernestus de Habsburg; cfr. N. 190 et 238.

Et per l'inclusa copia dela cifra che hora mando a Mons. di Torcello⁵¹¹ per communicar al'Imperatore che N.ro Signore intenderà non pure il modo, che a mio giuditio s'havrà a tenere per servitio del Principe Hernesto et la speranza che si può havere per il successo del prefato negotio, ma ancora quello che dal canto mio s'è operato sin hora in questa pratica.

N. 241.

Vincentius Lauro
Ioanni Dolfin, nuntio Vindobonensi

Skierniewice, 10 II 1575.

Significat se diligenter exsequi cupere mandata summi pontificis ad imperatorem (Maximilianum) pertinentia et opiniones suas ac cogitationes de hoc negotio palam detegit. Opinatur in Polonia ad novam electionem ventum iri et putat certissimum Regni candidatum archiducem Ernestum fore, cuius rei testimonium et confirmationem esse exitus praesentis legationis Iacobi d'Espesses in Polonia peractae. Iam nunc aliquos senatores in candidaturam Ernesti proponere; contendendum ergo esse ad benevolentiam et propensionem praecipuorum procerum Polonorum et Lithuanorum archiduci conciliandam. Fautorum "Piasti" principales candidatos esse palatinos: Podoliae (Nicolaum Mielecki) et Sandomiriensem (Ioannem Kostka), quibus tum catholicos tum haereticos favere affirmat; eosque etiam a familia Radivillorum adiuvare; ipsorum vero adversarios esse familias Zborowski et Chodkiewicz. Nicolaum Mielecki a Turcis approbari atque iuvare, qui neque Ernestum, neque Henricum Valesium, neque magnum ducem Moscoviae accipere velint. Magnum pondus eo in negotio tribuendum esse Alberto Łaski, cuius eximiae dotes militares etiam in electione novi regis utiles esse possint. Nicolaum Chritophorum Radziwiłł se (nuntium Lauro) certiore fecisse nuntiat Radivillos imperatori (Maximiliano) favere, propterea quod pater eius, Nicolaus "Niger", diutius in servitiis imperatoris manserit. Opportunum esse censet, ut imperator in hoc negotio Albertum Łaski plenis mandatis instrueret, quod etiam cum proposito et consilio summi pontificis ad novam electionem spectante prorsus concordare videatur. Huic consilio favere quoque ducem Constantinum Ostrogski. Adiuvante enim Łaski facilius fore gentes Zborowski et Chodkiewicz et reliquos Lithuanos imperatori conciliare; Radivillorum auctoritatem maiorem esse quam familiae Chodkiewicz. Superioribus mensibus Alberto Łaski (post mortem Nicolai Wolski) capitaneatum Lanckoronensem, magni momenti arcem in confiniis cum Hungaria sitam, a rege (Henrico) collatum esse. Palatinum Cracoviensem (Petrum Zbo-

⁵¹¹ Ioannes Dolfin; cfr. N. 241.

rowski) arcem Lanckorona Alberto Łaski vi et armis adimere velle eamque legitimae dominae eiusdem, viduae defuncti castellani Czerscensis (Barbarae, sorori Ioannis Hlebowicz), restituere. Consiliis Petri Zborowski restitisse: cancellarium Regni (Valentinum Dembiński) et vicecancellarium (Petrum Myszkowski), cum gente Zboroviorum societate iunctum, ad componendam eiusmodi controversiam adiuvare debere. Nunc Albertum Łaski securitatis et tranquillitatis causa parare atque instruere exercitum, qui in electione Ernesti utilis esse possit. Sperat fore, ut nuntius Vindobonensis imperatori persuadeat, ut Łaski tamquam socius et foederatus habeatur. Turcas enim eum pro hoste habere, veterum ipsius conatum memores ad adipiscendum munus palatini Moldaviensis susceptorum. Significat opiniones politicas gentis Firlej et exponit eorum coniunctionem cum Nicolao Mielecki. Candidaturae imperatoris propensos esse: castellanum Gnesnensem (Ioannem Tomicki) et castellanum Biecensem (Stanislaum Szafranec de Pieskowa Skala). Refert de opinionibus politicis aepi Gnesnensis (Iacobi Uchański) et maioris momenti episcoporum (Francisci Krasiński, Stanislai Karnkowski et Petri Myszkowski); epum Myszkowski esse magnae auctoritatis fautorem Ernesti; Karnkowski "Piastrum" adiuvare, Krasiński autem inter "Piastrum" et Austriacum fluctuari; Iacobum Uchański imperatori favere; suggerere, ut regina Anna Ernesto nubat. In conclusione litterarum proponit, ut imperator Varsaviam mittat magnae auctoritatis et fide dignum virum catholicum, qui inter superiorem clerum Polonum et imperatorem conciliatorem agat, cui etiam cum regina Anna familiaritas sit.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 30r-34r (litteris N. 240 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 88v-91v.

Reg.: Wien, HHStA, Pol. I 24, fasc. 2 f. 20r-23v (manu Iosephi Monachi).

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 140-148.

Desiderando io con ogni debita fede et diligenza eseguire gli ordini di N.ro Signore in servizio del'Imperatore, non voglio mancar d'avvertir V.ra Signoria d'alcune cose, le quali mi paiono necessarie per condurre la pratica del Prencipe Hernesto nel [30] fine, che si desidera in caso di nuova elettione; la quale non ostante la venuta di Mons. di Pess⁵¹², et di qualunche altro che fosse, non pare, che si possa in modo veruno impedire senza la presenza del Re Christianissimo⁵¹³, perché tutti gli altri rimedii sarebbero violenti et pericolosi d'apportar una manifesta ruina al Regno con poca satisfattione di Sua Maestà⁵¹⁴.

⁵¹² Iacobus d'Espeisses.

⁵¹³ Henricus Valesius.

⁵¹⁴ Maximilianus II.

Hora potendosi prevedere che la elettione habbia ad esser al tutto popolare, et che il senato, il quale forse inclina più al Principe Hernesto, che a ciascun altro, sarà di poca o nulla auctorità, faria di mestieri, che si guadagnassero le principali persone popolari; tra le quali ottengono il primo luogo li Palatini di Podolia et di Sendomiria⁵¹⁵, amendue d'accordo a cederli l'uno all'altro nela pratica del Piasto, confidenti parimente con la parte Cattolica et heretica, confidenti et amicissimi dela casa del Duca d'Olica⁵¹⁶ et nemici dela casa Sborosca et del Cotcoviz⁵¹⁷. Et credesi che il Podolia habbia stretta intelligenza col Turco; il quale per suo interesse non vorrà mai né il Principe Hernesto, né il Re di Francia, né il Moscovita, né altro Principe di grande appoggio in Polonia; ma si sforzerà sempre mai favorire un Piasto, per farne poi a suo volere. Et per questa speranza non sarà possibile guadagnarlo^{a)} eccetto in tempo deli Comitii, dove per metter su la persona del Principe Hernesto bisognerà prima gittar subito per terra la pratica dei Piasti; il che sarà agevole a fare con la sola persona del Laschi⁵¹⁸; il quale nel mestiero del'arme è di sì [31r] gran seguito, che con qualche honesto aiuto comparando ben accompagnato nei Comitii, potrà al tutto disfarla. Et in questo per la detta nemicitia saranno anche favorevoli li Sboroschi et il Cotcoviz. Levata via la speranza del Piasto, sarà facile d'acquistare li prefati Palatini col mezzo del Palatino di Vilna⁵¹⁹ et del Duca d'Olica, li quali per quanto m'ha altre volte riferito il Duca d'Olica medesimo, sono affetionati all'Imperatore, perché il già Palatino di Vilna suo padre⁵²⁰ hebbe domestica servitù con Sua Maestà. Oltre a ciò il Laschi, ch'è confidentissimo con li Rabirisci⁵²¹, aiuterà assai, per tirarli ala divotione del'Imperatore et persuaderli a guadagnare li due Palatini.

Là onde è necessario che Sua Maestà faccia principal fondamento nela persona del Laschi, con il quale io ho più volte ragionato sopra tal negotio conditionatamente però, in caso che si venga a nuova elettione et interposta l'autorità di N.ro Signore. Et egli s'è reso sì ben disposto, che credo potremo assicurarsi. Et mi persuado ch'egli haverà anche dala banda sua il Duca d'Ostrog⁵²² per l'accordo fatto ultimamente. Là onde presupponendo che l'Imperatore habbia dala sua il Cotcoviz, et li Sboroschi haverà anche per mezzo del Laschi il rimanente de' Lituani; avvertendo la Signoria V.ra che la casa Radivila li è assai più potente et di maggior seguito et auctorità che non è il Cotcoviz.

⁵¹⁵ Nicolaus Mielecki et Ioannes Kostka.

⁵¹⁶ Nicolaus Christophorus Radziwiłł.

⁵¹⁷ Familiae: Zborowski et Chodkiewicz.

⁵¹⁸ Albertus Łaski.

⁵¹⁹ Nicolaus Radziwiłł, dictus "Rufus".

⁵²⁰ Nicolaus Radziwiłł "Niger".

⁵²¹ Radziwiłł.

⁵²² Constantinus Ostrogski (1526-1608), palatinus Kioviensis ab a. 1559.

Il detto Sig. Laschi li mesi passati [31v] in virtù dele lettere Regie prese in possesso del capitanato di Lanscorona⁵²³, luogo forte, presso a Cracovia tre leghe verso li confini di Ungheria, vacato per la morte del castellano Zerkense^{b)524}, la cui moglie vedova⁵²⁵ pretendendo haverlo a godere in vita sua, ha dimandato giustitia al'ufficio castrense di Cracovia, il cui capo è il Palatino di Cracovia, come Capitano di quella città⁵²⁶; il quale Palatino ad istanza dela parte, che ha ricusato ogni honesto accordo offertogli dal Laschi dopo havere ammonito il Laschi ala restitutione, il quale si è scusato con scritte autentiche di possederlo giuridicamente, intimo secondo l'usanza ala nobiltà del Palatinato a trovarsi la vigilia dei Re⁵²⁷ per andare armati a cacciar il Laschi come disobediante, ribelle et nemico dela patria. Et come che la nobiltà convenisse al tempo prescritto, nondimeno perciò che tutti Cattolici furono in favor del Laschi et in particolare il Cancelliero del Regno et il Vicecanceliero⁵²⁸ per scritte publiche ala nobiltà hanno scusato il Laschi non haver fatto cosa veruna contra le leggi del Regno; si prese resolutione di prolongare il termine insino al primo lunedì di Quadragesima⁵²⁹; nel quale in evento che il Laschi non si risolve a restituire il castello, la nobiltà debe trovarsi armata in Cracovia, et sotto il Palatino andar contra il Laschi; il quale si trova in Lancorona sì bene al'ordine, che oltre il presidio del castello, si risolve [32r] d'aspettare in campagna il Palatino di Cracovia per combatterlo; havendogli mandato a dire, che quel che gli farà conoscere, che egli non è tale, come era stato dichiarato da lui ala nobiltà. Et credo che il Palatino non sarà seguitato eccetto da gli heretici. Io non ho mancato dala banda mia per mezo del Vescovo di Plosca⁵³⁰, parente et congiunto con gli Sboroschi, a trattare accordo, affinché la cognitione di questa causa si rimetta a li Comitii avvenire, et in tanto non si venghi a niuno atto d'arme. Et non sono fuori di speranza, che non habbia a riuscire l'accordo.

Hora il Laschi con questa occasione per sua sicurezza haverà lecita ragione non pure di conservarsi armato, ma di comparire ala elettione meglio accompagnato, che niun altro; donde ne riuscerà al sicuro, che egli potrà incontanente sturbar a fatto la pratica de' Piasti. Et esser instrumento principalissimo di condurre a compimento la elettione di Hernesto; et maxime che oltra il seguito grande havrà tutta la parte dela Signora Infanta⁵³¹ et in conseguenza quella, che sarà inclinata al Prencipe Hernesto. Hora fa di

⁵²³ Cfr. N. 196; *relatio nuntii de eventibus cum consilio interventus armati palatini Petri Zborowski coniunctis non differt a descriptione Sventoslai Orzelski*, p. 85-286.

⁵²⁴ Czersk, oppidum ad Vistulam flumen situm, 40 chiliometris meridionem versus, sedes capitaneatus.

⁵²⁵ Barbara Wolska, soror capitanei Vilnensis Ioannis Hlebowicz.

⁵²⁶ Petrus Zborowski.

⁵²⁷ 5 I 1575.

⁵²⁸ Valentinus Dembiński et Petrus Dunin Wolski; cfr. N. 228.

⁵²⁹ Prima dies Lunae ("feria secunda") Quadragesimae a. 1575 cadebat in: 21 II.

⁵³⁰ Petrus Myszkowski.

⁵³¹ Anna Jagellonica.

bisogno, che l'Imperatore non si lascia perdere la presente occasione, senza la quale dovendo essere la elettione, come s'è detto, al tutto popolare, il negotio d'Hernesto haveria grandissime difficultà et li Piasti overo il Moscovita, che sono più avanti appresso il popolo, il quale odia il Senato estremamente, [32v] ne haveranno la miglior parte. Per tanto sarebbe necessario che Sua Maestà facesse ogni opera per internare, conservare et soccorrere in secreto il Laschi. Et io con l'auttorità di N.ro Signore non mancherò trattenerlo nela divotione che conviene. Egli m'ha questi giorni per un suo gentilhuomo mandato a dire, che dopo il giorno prescritto spera venirsene in Varsovia et voler ad ogni modo vedermi; desiderando risolversi dele cose sue.

Et io l'aspetto con desiderio. Et V.ra Signoria potrà render capace Sua Maestà, che il Laschi, dopo haver tentato con li favori di Francia appresso il Turco d'ottenere il Palatinato di Moldavia, et havendo scoperto che il Turco et Mahmed Bassa⁵³² l'hanno per nemico capitale et non vogliono sentirlo nominare, egli per ragione et per divotione hereditaria da hora inanzi sarà sempre desiderosissimo di servire l'Imperatore et la casa d'Austria, ancorché in evento che il Regno si conservi sotto il Re Christianissimo con la sua venuta a tempo, egli habbia l'animo sì grande et stimi sì grandemente l'honore, che haverà sempre in osservanza inviolabile la debita obediencia verso il suo Re, da cui ne può sperare beni et honori grandissimi.

Hora ritornando al primo ragionamento ci sono altri popolari, li quali si doveriano tentare di buon hora, come la casa Firlea^{c)}, ciò è il fratello heretico et il figliuolo cattolico del già Palatino di Cracovia⁵³³, ambidui d'accordo nel negotio dela [33r] elettione. Questi sono anche amicissimi et dipendenti di Podolia; pure per quanto intendo non si mostrano alieni dal'Imperatore; v'è poi il Tomischi il castellano Gnesnense heretico⁵³⁴, ch'esso anche nel'altra elettione, sì come m'è stato riferito, si mostrò inclinato ad Hernesto. V'è anche il Sagraneschi il castellano Biecense⁵³⁵, heretico, et alcuni altri; li quali piegheranno dove vederanno la piena.

Et venendo a gli ecclesiastici hoggi non sono più che quattro d'importanza, ciò è l'Arcivescovo Gnesnense, il Vescovo di Cracovia, Cuiavia et Plosca⁵³⁶. Io ho di già trattato conditionatamente con l'Arcivescovo in nome di N.ro Signore et l'ho trovato prontissimo ad eseguire la volontà di Sua Santità in questa et in ogni altra cosa. Ho anche mandato un mio al Vescovo di Plosca del quale penso non vi sarà difficultà, perché oltre che desidera far cosa grata a Sua Beatitudine favorì anche nela elettione passata il Principe Hernesto. Il Vescovo di Cuiavia per essere timido et di non molto credito, se

⁵³² Mehmet Bassa Sokolly (1505-1579), magnus visirus sultani Selimi II (1524-12 XII 1574), imperator Turcarum ab a. 1566.

⁵³³ Sermo est de fratre (Andrea) et filio (Nicolao) palatini Cracoviensis Ioannis Firlej, mense Aprili a. 1574 defuncti.

⁵³⁴ Ioannes Tomicki.

⁵³⁵ Stanislaus Szafraniec (1525/1530-1597), castellanus Biecensis ab a. 1569.

⁵³⁶ Iacobus Uchański, Franciscus Krasiński, Stanislaus Karnkowski et Petrus Myszkowski.

ben mostra adherire a i Piasti, spero che si ridurrà; ma a me per degni rispetti non pare conveniente trattar con lui eccetto sul fatto. Quanto a Cracovia l'ho conosciuto molto inclinato a li due Palatini prelibati; ma non si renderà difficile et spero poter trattare seco a tempo, et li prin [33v] cipali sono l'Arcivescovo et il Vescovo di Plosca. Et perciò che la Signora Infanta haverà seguito assai, bisogneria che l'Imperatore in secreto l'assicurasse di certo matrimonio col Principe Hernesto. Et posso dire che questo matrimonio sarà cagione delo stabilimento del Regno nela sua persona; et se bene non ci fusse speranza d'herede è di poca importanza, perché oltre chè naturalmente la Signora Infanta et per mancar prima, il Principe Hernesto essendo Re di Polonia potrà, purchè voglia, etiamdio vivente la Signora Infanta far eleggere uno dei fratelli minori, che saria come suo figliuolo. Et in somma qui un Re valente può con non molta difficoltà far ciò che vuole.

Resta a provvedere, che per opera dei Piasti non nasca qualche disturbo dala banda del Turco. Et a questo non veggo che si possa obviare serio che con far le pratiche per Hernesto con modestia et desterità et senza grido, se sia possibile. Et in somma seguir il consiglio di quel savio; il quale: Non ponebat enim rumores ante salutem. Et in conclusione sarebbe di bisogno che Sua Maestà mandasse un Signor Cattolico di autorità, che residesse in Varsovia. Luogo in mezzo quasi del Regno, dove haveria la commodità di trattene li principali Ecclesiastici et molti altri Signori Cattolici, confirmandoli nela divotione del'Imperatore et del Principe Hernesto. Et io havrei occasione di trasferirmi subito in quella [34r] città, dove sta anche la Signora Infanta, per poter senza scandalo et liberamente trattare con lui, et valermi del mezzo suo a dar spesso particolari avvisi a V.ra Signoria di quanto sia necessario per la essecutione di così santa opera, la quale per la congiunzione di questo sì gran Regno, che confina con l'Ongaria et la Boemia et con l'Austria, aggiungendosi anche la buona intelligenza, che s'haveria col Moscovita, oltre chè potria interrompere tutti i progressi del Turco, renderia anco più agevole il modo a N.ro Signore di eseguire la sua santa et prudentissima intentione a concludere una ferma lega contra questo commune nemico del nome christiano con certa ruina della sua tirannide, con reputatione et grandezza maggiore del'Imperatore et con salute universale di tutta la Christianità.

a) *In registro (Vindobonae) additum: praefati due palatini*

b) *Ita in registro (Vindobonae). In decifrato: Perpino*

c) *Ita in registro (Vindobonae). In decifrato: Firlea*

N. 242.

Vincentius Lauro
Iacobo Uchański, aepe Gnesnensi

Skierniewice, 17 II 1575.

Committit ei, ut a poenis ecclesiasticis (quas "ob defectum natalium, quem de presbytero et soluta genitus patitur", incurrerat) absolvat Nicolaum Kozdrasz, clericum dioecesis Gnesnensis, qui ignarus impedimenti canonici sacros ordines inferiores e manibus epi Cracoviensis eiusque suffraganei suscepit. Permittit ei quoque, ut beneficia 50 ducatos annui proventus non excedentia, servatis hactenus obtentis, accipere et retinere possit.

Reg.: AV, Nunz.Pol 396 f. 46r-47r.

Vincentius, [etc. ut in N. 164] Rev.do in Christo Patri Archiepiscopo Gnesnensi⁵³⁷, salutem in Domino sempiternam. Sedes Apostolica, pia mater, personis ad eam post excessum cum humilitate recurrentibus libenter se propitiam exhibet et benignam, ac eos generoso favore prosequitur, quibus ad id propria virtutum merita alias laudabiliter suffragantur. Sane dilectus nobis in Christo Nicolaus Cosdrasz, clericus Gnesnensis dioecesis, nobis nuper exposuit, quod alias ipse militiae clericali adscribi desiderans, defectu natalium, quem de presbytero et soluta genitus patitur, tacito et nullis litteris dimissorialibus nedum dispensatione desuper obtentis, sese per Rev.dum in Christo Premisliensem Episcopum Laodicensem⁵³⁸ per etiam Rev.dum in Christo Patrem [46v] Episcopum Cracoviensem⁵³⁹ pontificalia officia in civitate et dioecesi Cracoviensi exercentem clericali charactere insigniri, necnon ad quatuor minores ordines uno et eodem die, alias tamen rite, promoveri fecit. Cum autem (sicut eadem expositio subiungebat) ad ipsius Nicolai notitiam postmodum devenerit se per characteris et ordinum susceptionem huiusmodi irregularitatem ac alias Ecclesiasticas sententias, censuras, et poenas contra sic promotos a iure inflictas incurrisse, ac propterea desuper plurimum doluerit et doleat ad praesentes atque a similibus in posterum abstinere proponat, necnon a praemissis absolvi et ad sacros etiam presbiteratus ordines promoveri deincepsque Altissimo famulari summo opere desideret.

⁵³⁷ Iacobus Uchański.

⁵³⁸ Martinus Białobrzęski (ca 1531-1586), abbas Clarae Tumbae ab a. 1563, suffraganeus epi Cracoviensis Philippi Padniewski, a. 1566 provisionem obtinuit ad epatum titularem Laodicensem; deinde annis 1574-1576 ad epatum Camenecensem nominatus, possessionem eius nactus est a. 1577.

⁵³⁹ Franciscus Krasieński.

Nobis humiliter supplicavit, ut de absolutionis beneficio et dispensationis gratia ac alias in praemissis sibi providere misericorditer dignaremur. Nos igitur, qui ad infrascripta per dictae Sedis litteras (ad quarum insertionem non tenemur) sufficienti sumus facultate muniti, attendentes Ecclesiam catholicam, piam matrem, misericordiae gremium nemini unicuique claudere, ac volentes ipsum Nicolaum alias apud nos de vitae ac morum honestate, aliisque probitatis et virtutum meritis multipliciter commendatum, horum intuitu specialibus favoribus et gratis prosequi, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit (dummodo in eis per annum non insorduerit) ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati;

Paternitati V. rae per praesentes mandamus, quatenus eundem Nicolaum (si id humiliter petierit et eo ab exceptione dictorum per eum susceptorum ordinum ad tempus tibi benevisum suspenso, iniunctaque ei pro modo culpa poenitentia salutari) ab excessu huiusmodi necnon a quibusvis excommunicationis, suspensionis et interdicti aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis, quas propter praemissa ac ex quo forsitan censuris sic ligatus in dictis per eum susceptis ordinibus (non tamen in contemptum clavium) ministravit, vel divinis participavit, quomodolibet incurrit, Apostolica auctoritate nobis specialiter attributa in utroque foro absolvas omnemque inhabilitatis et [47r] infamiae maculam sive notam per illum ob praemissa quomodolibet contractam et in eum insurgentem ab illo auferas et in eo penitus aboleas. Necnon (consideratis diligenter circumstantiis, quae circa idoneitatem personae fuerint attentae, si paternae non sit incontinentiae imitator, sed bonae conservationis et famae, aliaque probitatis indicia ei suffragentur ad dispensationis gratiam merito obtinendam, super quibus conscientiam tuam oneramus, cum illo ut ad ordines sacros et presbiteratus ordines alias rite promoveri, et in illis promotus et in Altaris ministerio ministrare. Ac quaecunque et qualiacunque (quorum fructus, redditus, et proventus quinquaginta ducatorum auri de Camera, secundum communem extimationem, valorem annum non excedant) beneficia Ecclesiastica cum cura et sine cura, etiam si officia in Cathedralibus, etiam Metropolitanis vel Collegiatis Ecclesiis, ^{(a-}aut canonicatus et praebendae in ipsis Collegiatis Ecclesiis^{-a)} seu parochiales ecclesiae vel earum perpetuae Vicariae fuerint, si sibi alias canonice conferantur, aut is eligatur, praesentetur vel alias assumatur ad ea et instituat in eis (dummodo tamen nullum eorum sit in Ecclesiis, in quibus dictus presbiter genitor aliquod beneficium Ecclesiasticum quodcunque et dissimile habuerit, aut habet, vel habiturus, seu ministravit, ministrat, aut ministraturus est; neque per reciprocas resignationes eiusdem genitoris cum alio quocunque similem filium habente faciendas ad hoc

ut alter alterius beneficium consequatur, proveniant) recipere, et dumtaxat unum eorum retinere libere et licite valeat, de specialis dono gratiae dispenses. Non obstantibus dicto defecta, ac Pictaviensis Concilii⁵⁴⁰, aliisque, constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, necnon dictarum ecclesiarum, in quibus beneficia huiusmodi forsitan fuerint, iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus contrariis quibuscunque. Datum Squiernevicii dictae Gnesnensis dioecesis, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quingentesimo Septuagesimo [Quinto], Quartodecimo Kalendas Martii, Pontificatus Ss.mi Domini N.ri Gregorii Papae XIII anno tertio.

Vincentius Episcopus Montisregalis *etc.*
omnino gratis

^{a-a)} *Adscriptum in margine manu Iosephi Monachi, cancellarii nuntii.*

N. 243.

Vincentius Lauro
Iacobo Uchański, aepo Gnesnensi

Skierniewice, 17 II 1575.

Mandat ei, ut a poenis ecclesiasticis (quas ob "defectum natalium" incurrerat) absolvat scholarem dioecesis Gnesnensis Iosephum Matthiae de Rogosto.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 396 f. 47r-v.

Vincentius [*etc. ut in N. 164*] Rev.do in Christo Patri Archiepiscopo Gnesnensi, salutem in Domino sempiternam. Dilectus nobis in Christo Iosephus Matthiae de Rogosto, scholaris Gnesnensis dioecesis, nobis humiliter supplicavit, ut secum super defectu natalium, quem de soluto et vidua genitus patitur, quod illo non obstante clericali caractere insigniri; et ad ordines etiam sacros et presbiteratus ordines promoveri; ac beneficia Ecclesiastica cum cura et sine cura, etiamsi officia in Cathedralibus et Metropolitanis vel Collegiatis Ecclesiis, aut Canonicatus et Praebendae in ipsis Collegiatis Ecclesiis, vel parochiales Ecclesiae, seu earum perpetuae Vicariae fuerint, si

⁵⁴⁰ Celebris synodus a. 1100 (Pictavii, Poitiers) celebrata, quae multa decreta ad disciplinam cleri spectantia edidit.

sibi alias canonicè conferantur, aut is eligatur, praesentetur, vel alias assumatur ad illa et instituantur in eis, recipere et retinere valeat, misericorditer dispensari dignemur.

Nos igitur, qui ad infrascripta per Sanctae Sedis Apostolicae litteras (ad quarum insertionem non tenemur) sufficienti sumus facultate muniti, huiusmodi supplicibus inclinati Paternitati Vestrae per praesentes mandamus, ut (consideratis diligenter circumstantiis universis, quae circa idoneitatem personae fuerint attendendae, si dictus Iosephus paternae non sit incontinentiae imitator, sed bonae conversationis et famae aliaque probitatis indicia ei suffragentur ad dispensationis gratiam merito obtinendam) cum eo super praemissis, sicut animae suae videris expedire, ita tamen quod dicta beneficia simul plura ^(a-vel dignitates-a) non sint, ac eorum fructus, redditus, et proventus quinquaginta ducatorum auri de Camera, secundum communem estimationem valorem annum non excedant, Apostolica auctoritate nobis specialiter attributa dispenses. Non obstantibus defectu praedicto, ac Pictaviensis Concilii, aliisque constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, necnon Ecclesiarum, in quibus beneficia huiusmodi forsitan fuerint, iuramento, confirmatione Apostolica vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus contrariis quibuscunque. Datum Squiernevicii dictae Gnesnensis dioecesis, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quingentesimo Septuagesimo [Quinto], Quartodecimo Kalendas Martii, Pontificatus Ss.mi Domini Nostri Gregorii Papae XIII anno tertio.

Vincentius Episcopus Montisregalis etc.
omnino gratis

^{a-a)} *Adscriptum in margine manu Iosephi Monachi, cancellarii nuntii.*

N. 244.

Vincentius Lauro
Iacobo Uchański, aepe Gnesnensi

Skierniewice, 19 II 157[5].

Mandat ei, ut dispenset cum Petro Sierakowski, clerico dioecesis Gnesnensis, ordinem presbyteratus suscipere debente, qui die 21 XI 1572 in villa Domaniewice, cum in taberna publica et in domo Matthiae Mierziak una cum Luca Soczewka biberent, ebrius iuvenem Paulum Zadulski interfecit.

Reg.: AV, Nunz.Pol 396 f. 48r-49r.

Vincentius [*etc. ut in N. 164*] Rev.do in Christo Patri Archiepiscopo Gnesnensi, salutem in Domino sempiternam. Sedes Apostolica, pia mater, personis ad eam post excessum cum in humilitate recurrentibus libenter se propitiam exhibet et benignam, ac eos gratioso favore prosequitur, quibus ad id propria virtutum merita laudabiliter suffragantur. Sane dilectus nobis in Christo Petrus Siriacovius, clericus Gnesnensis dioecesis, nobis nuper exposuit, quod die dominico ante festum Sanctae Catherinae anni Domini millesimi quingentesimi septuagesimi secundi⁵⁴¹ ipse in quatuor minoribus ordinibus rite susceptis iam tum constitutus ac ludi litterarii in villa Domanievicensi dictae dioecesis Praefecturam exercens, cum domi sese contineret, a dilecto nobis in Christo Luca Soczewska, laico eiusdem villae, ad tabernam publicam, non ebrietatis, sed recreationis causa invitatus, cum illo se contulit ad domum dilecti nobis in Christo Matthiae Miersziaka atque ibi simul mensae accumbentes honesta locuti sunt, et modeste biberunt. Tandem, cum inde noctu discederent, dictus Matthias acclamavit eos monendo, ut sibi caverent. Unde dictus Petrus quem gerebat gladium evaginavit, eoque sic evaginato ad sua sese recipiebat, non animo quemquam laedendi, sed tantum ut ostenderet se laetitia, non autem terrore ex Matthiae monitis affectum. Verum ubi ad quasdam saepes transeundas ventum est, cum ibi strepitum audisset, nec per densissimas tenebras quicquam videre liceret, aliquantulum terrefactus percontabatur, quisnam ibi esset.

Nulla autem respondente, cepit illo suo gladio sepes ferire, non alia quidem intentione, quam ut quemcunque ibi forte latitantem abigeret. Porro accidit, ut sepes ita feriendo quondam Paulo Zadulski iuveni laico ad illas latitanti vulnus in faciem ex insperato intulerit. Quod factum (cum nullae inimicitiae inter eos, immo laeta, promptaque benemerendi voluntas intercederet) uterque doluerunt, atque suam in cuiusque actu praedicto insipientiam simul accusarunt, ac Petrus manu apprehensum Paulum ad antedictam domum deduxit, [48v] inspectoque vulnere, eum parvum nec periculosum videretur, abiit, reconciliationem cum ipso Paulo in aliud tempus differens. Eo autem tempore ibi pestis ita grassabatur, ut ex ea (quemadmodum dicti Pauli pater in reconciliatione postmodum facta testatus est) non modo ipse Paulus paulo post, sed etiam alii septem homines in eadem domo pauco temporis intervallo (sicut Domino placuit) e vivis excesserint. Cum autem (sicut eadem expositio subiungebat) ipse Petrus nil plane, tantum abest ut mortem contra dictum Paulum machinatus sit, et in dicta sequuta reconciliatione pater eiusdem Pauli declaravit eum non ex vulnere, sed ex peste huiusmodi decessisse; nihilominus idem Petrus de sic improvise a se gestis plurimum doluerit, et doleat de praesenti ac a similibus imposterum absti-

⁵⁴¹ Festum sanctae Catharinae: 25 XI 1572.

nere proponat, necnon quatenus aliquem homicidii reatum aut Ecclesiasticas censuras ex praemissis incurrerit, aut incurrisse dici possit, ab iis absolvi et ad sacros etiam presbiteratus ordines promoveri deincepsque Altissimo famulari summopere desideret, ^(a-nobis humiliter supplicavit-a) ut de absolutionis beneficio et dispensationis gratia, ac alias in praemissis sibi providere misericorditer dignemur.

Nos igitur, qui ad infrascripta per dictae sedis litteras (ad quarum insertionem non tenemur) sufficienti sumus facultate muniti, attendentes Ecclesiam catholicam, piam matrem, nemini unquam misericordiae gremium claudere, ac volentes ipsum Petrum alias apud nos de vitae, ac morum honestate, aliisque probitatis et virtutum meritis multipliciter commendatum, horum intuitu, specialibus favoribus et gratiis prosequi. Eumque a quibuscunque excommunicationis, suspensionis et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris et poenis a iure vel ab homine quavis occasione vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit (dummodo in iis per annum non insorduerit) ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes et absolutum fore censentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, Paternitati V.rae per praesentes mandamus, quatenus (si ita est ut praenarratur) eundem Petrum (si id a te humiliter petierit) ab homicidii reatu et ab excessibus huiusmodi, necnon a quibusvis excommunicationis, [49r] suspensionis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, et poenis, quas propter praemissa ac ex quo forsitan censuris sic ligatus in dictis per eum susceptis ordinibus (non tamen in contemptum clavium) ministravit, aut divinis participavit, quomodolibet incurrit, aut incurrisse dici vel censi possent, apostolica auctoritate nobis specialiter attributa in utroque foro absolvas in forma Ecclesiae consueta, iniunctaque ei pro modo culpae poenitentia salutari, ac aliis, quae de iure fuerint iniungenda, omnemque inhabilitatis et infamiae maculam sive notam per eum ob praemissa quomodolibet contractam, et in eum insurgentem ab illo auferas, et in eo aboleas; necnon ipsum in pristinum et eum, in quo ante praemissa quomodolibet erat, statum restituas et plenarie reintegres.

Necnon demum (suffragantibus sibi meritis ac alio canonico impedimento non obstante) secum, ut ad ordines sacros, etiam presbiteratus ordines promoveri, et in iis promotus etiam in Altaris ministerio ministrare. Ac quaecunque et qualiacunque (quorum fructus, redditus, et proventus quinquaginta ducatorum auri de Camera secundum communem extimationem valorem annum non excedant) beneficia Ecclesiastica cum cura et sine cura, etiamsi officia in Cathedralibus etiam Metropolitanis, aut Collegiatis Ecclesiis, vel Canonicatus et Praebendae in ipsis Collegiatis Ecclesiis seu parochiales Ecclesiae, vel earum perpetuae Vicariae fuerint, si sibi alias canonice conferantur, aut eligatur, praesentetur, vel alias assumatur ad ea et instituat in eis, recipere, et unum eorum retinere libere et licite valeat, de specialis dono gratiae dispenses. Non obstantibus constitutionibus et ordi-

nationibus Apostolicis, ac ecclesiarum, in quibus beneficia huiusmodi forsitan fuerint, iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, et consuetudinibus contrariis quibuscunque. Datum Squernevicii Gnesnensis dioecesis, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quingentesimo Septuagesimo [Quinto], Duodecimo Kalendas Martii, Pontificatus Ss.mi Domini N.ri Gregorii Papae XIII anno tertio.

Vincentius Episcopus Montisregalis *etc.*
omnino gratis

^{a-a)} *Adscriptum in margine manu Iosephi Monachii, cancellarii nuntii.*

N. 245.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 20 II 1575.

Nuntiat se ei mittere exemplaria litterarum, quarum fasciculum se novissime misisse scribit nuntio pontificio Vindobonensi (Ioanni Dolfin), qui hoc tempore imperatorem (Maximilianum) Pragae in Bohemia comitatur. Eiusmodi litterarum exemplaria se per argentarium suum Petrum Antonium Bandini adiuvante postarum regiarum praefecto, Sebastiano Montelupi, ad eum transmittere subiungit.

Or.: AV, Nunz. Pol 8 f. 41r.

Reg.: AV, Nunz. Pol. 10 f. 91v.

- Ed.: Wierzbowski VI, p. 148.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore *etc.*

Mando a V.ra Signoria Ill.ma il duplicato delo spaccio, che indirizzai ultimamente a Mons. di Torcello⁵⁴², il quale dovendo (come m'havea scritto) accompagnare l'Imperatore⁵⁴³ in Praga, non havrà forse ricevuto così presto il sodetto spaccio. Et ho voluto inviare questo al Magnifico Mons. Pierantonio Bandini per via del Montelupi in Cracovia⁵⁴⁴. Il rimanente di quello che

⁵⁴² Ioannes Dolfin.

⁵⁴³ Maximilianus II.

⁵⁴⁴ Petrus Antonius Bandini, mensarius et "factor" Vincentii Lauro Romae, usus est auxilio regii postarum praefecti Cracoviensis (1516-1604). Munere praefecti postarum ab a. 1568 fungebatur.

occorre sarà nel'acclusi fogli. Con che bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Squiernevicz a XX di Febraro MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-humil.mo et divotissimo servitor
il Vescovo del Mondevi^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 246.

**Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio**

[Skierniewice, 20 II 1575].

Refert oratorem regis (Henrici), Iacobum d'Espeisses, Vilnae fuisse, ubi artius se iunxit necessitudine cum praecipuis Lithuaniae senatoribus, imprimis cum palatino Vilnensi (Nicolao Radziwiłł "Rufo"). Nuntiat praeterea secretarium suum (Iosephum Monachum) accuratius comperisse, quantopere inter se differant opiniones politicae epi Cracoviensis (Francisci Krasiński) et Plocensis (Petri Myszkowski). Affirmat differentias inter eos intercedentes imprimis ad id spectare, quid uterque de haereticis sentiat, et esse fructus confirmationis Confoederationis Varsaviensis. Petrum Myszkowski esse adversarium epi Cracoviensis, qui haereticis faveat. Aepum Gnesnensem (Iacobum Uchański) circa se colligere conari fautores conventus (non autem synodi), catholicos saeculares et ecclesiasticos, cui rei epus Myszkowski firmiter contrarius sit. Maiori episcoporum parti bonum et commoda Ecclesiae cordi esse, quamvis nonnulli aliter ea de re sentiant ac primas Regni.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. f. 39r-40v (litteris N. 245 adiunctum)

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 93r-95v.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 148-149.

S'è inteso che Mons. d'Despes già mandato dal Re Christianissimo è stato a Vilna⁵⁴⁵, dove ha solamente trovato il Vescovo⁵⁴⁶ et havendo scritto a li senatori principali che desiderava haver da loro audienza in qualche luogo,

⁵⁴⁵ Iacobus d'Espeisses, orator regis (Henrici), ineunte mense Februario Vilnae commoratus est; de orationibus eius ad proceres Lithuanos habitis scribit Vincentius Zakrzewski, manuscripto nixus hodie iam aditu difficillimo: *De electione ac interregnis sub Henrico et Stephano regibus*, p. 211.

⁵⁴⁶ Valerianus Protasewicz.

hebbe risposta, che essi non potevano per la incommodità radunarsi di nuovo con accennarlo ch'esso poteva andare a trovar ciascuno di loro, con chi haveva a negoziare; et di già era ito dal Palatino di Vilna⁵⁴⁷ senza haverne potuto cavare alcuna certa risoluzione.

Circa il fatto del Vescovo di Cracovia, il Vescovo di Plosca⁵⁴⁸ m'ha mandato a dire per il mio segretario⁵⁴⁹ non haver con lui altra differenza, eccetto che il Vescovo di Cracovia non s'è mai voluto unire con gli altri Vescovi, quando s'ha havuto a trattare contra gli heretici come fu nela confederatione dela convocatione passata et di questa ultima di Varsovia⁵⁵⁰; dove con viva voce come scrissi a V.ra Signoria Ill.ma, havea accettato tutto quello, che si concluderia nela detta Convocazione, se ben poi in sua assenza un canonico suo procuratore⁵⁵¹ ad istanza del Vescovo di Plosca si sia sottoscritto conforme ala opinione deli altri Vescovi, et si vede che vuol [39v] tenere il pie in due staffe. Con tutto ciò il Vescovo di Plosca per la osservanza che porta a N.ro Signore ha rimessa questa et qualunque altra mala satisfattione che avesse contra al Vescovo di Cracovia in petto mio et l'Arcivescovo⁵⁵² ha detto il medesimo il quale è ritornato sano per la gratia di Dio et allegro di havere soddisfatto al voto et è stato qui li dui giorni di carnevale. Et poi s'è partito la mattina seguente, havendo presa la cenere da me et udita la messa molto divotamente. Mi ha affermato havere notitia che la fattione contraria non solo fara ogni sforzo a finche gli Ecclesiastici non comparisciano a li comitii, ma è ancora risoluta, che in caso dela electione del Piasto lo stato Ecclesiastico sia al tutto privato del'entrate et dignita senatoria, lasciando solamente a i Vescovi qualche poca parte de i beni per loro trattenimento; per il che l'Arcivescovo, avvedutosi che la pratica del convento o Sinodo⁵⁵³ del clero va a questo fine, mi ha risoluto che non vuole acconsentirvi in nessun modo, et maxime che il Vescovo di Plosca con una sua lettera in risposta di quella che sopra ciò l'haveva scritto il sudetto Arcivescovo lo persuade a star costante nela deliberatione presa, percio che il detto [40r] convento apporterà danno grande a lo stato Ecclesiastico per lo intervento de gli heretici nel assenza del Re.

Hora che ho la parola del Vescovo di Plosca et del Arcivescovo non mancherò di mandare un mio al Vescovo di Cracovia con la medesima lettera di V.ra Signoria Ill.ma per adolcirlo et procurar con ogni desterità a levare qualche ruggine che fosse tra loro; per il che farò che il mio vadi avanti a essequire il medesimo col Vescovo di Cuiavia⁵⁵⁴, per far il tutto compitamente,

⁵⁴⁷ Nicolaus Radziwiłł, dictus "Rufus".

⁵⁴⁸ Franciscus Krasiniski, Petrus Myszkowski.

⁵⁴⁹ Horatius Andreucci, secretarius Vincentii Lauro; cfr. ANP IX/1, p. XII-XIII; fieri etiam potest, ut hic partem suam habuerit Iosephus Monachus, cancellarius nuntii.

⁵⁵⁰ Cfr. ANP IX/1, A. 24.

⁵⁵¹ Stanislaus Fogelweder.

⁵⁵² Iacobus Uchański.

⁵⁵³ Cfr. N. 228.

⁵⁵⁴ Stanislaus Karnkowski.

sopra di che li detti Arcivescovo et Vescovo di Plosca, che conoscono la natura del Vescovo di Cracovia, ne sperano poco profitto. Et in somma trovo che tutti li Vescovi et Ecclesiastici che hanno zelo mostrano poca o nulla confidenza in lui, anzi si guardano di comunicar seco cosa che importi ala Religione, per non esser scoperti agli heretici; ma come ho detto per altre mie *linum fumigans est extinguendum*⁵⁵⁵, per il qual rispetto quando io havessi potuto pratticar con lui domesticamente senza dar scandalo l'haverei fatto volentieri, per cavarne qualche bene et almeno per trattenerlo, che non caschi affatto, come feci al principio che io venni in Polonia, ma fui forzato a ritirarmi, perché sarei [40v] al sicuro entrato in diffidenza con l'Arcivescovo et con gli altri Vescovi et ancora provava di far poco frutto. Il Vescovo di Plosca mi ha assicurato che comparirà benissimo accompagnato neli Comitii, et io con l'esempio suo non ho mancato persuader l'Arcivescovo a far il medesimo.

N. 247.

Vincentius Lauro Ioanni Dolfin, nuntio Vindobonensi

[Skierniewice, 20 II 1575].

Nuntiat se per litteras notis arcanis scriptas, 10 II datas (cfr. N. 241), per postas Sebastiani Montelupi transmissas, informationem tradidisse, sibi a secretario suo (Iosepho Monacho) significatam, de opinione summi pontificis circa electionem archiducis Ernesti, si forte rex (Henricus) designato ei tempore in Poloniam non redierit. Palatinos: Podoliae (Nicolaum Mielecki) et Sandomiriensem (Ioannem Kostka), una cum castellano Gnesnensi, haeretico (Ioanne Tomicki), et uno e proceribus Maioris Poloniae, catholico (Abrahamo Zbąski), quinque diebus ante Comitia Stężyciensia (12 V) apparere conventum electionis, ita ut deinde Cracoviae noviter electi regis coronatio celebretur. Collocationem Comitiorum Stężyciae (Stężyca), in loco intra fines palatinatus Sandomiriensis sito, haeticis Cracoviensibus et Lublinensibus valde placere eisque commodam esse. Insuper significat aepum (Iacobum Uchański), conclusis Saturnalibus, ecclesiasticos in unum congregare coepisse, qui in futura electione consiliis haeticorum efficaciter resistere et adversari possint. Haeticos autem artissime iunctos esse cum magnae auctoritatis familia Calviniana Sboroviorum, imprimis cum palatino Cracoviensi (Petro Zborowski), Alberti Łaski aemulatore in delicata sub aspectu iuridico controversia de successione capitaneatus Lanckoronensis. Recordatur se nuntios de eiusmodi rebus transmisisse per Vratislaviam, viam postis Montelu-

⁵⁵⁵ Cfr. Mt 12,20 (ex Is 42,3).

pianis securiorem. Nuntiat etiam aepum (Uchański) a nepote suo (Iacobo Woroniecki) in Lithuania degente litteras accepisse, quae clandestina consilia Lithuanorum in electione cogitata detegant; tali actioni accessisse etiam duce[m] Slucensem, qui una cum castellano Vilnensi (Ioanne Chodkiewicz) in bonis suis (praesertim in Klecko) conventus nobilium instituat eosque pecunia instruat. Radivillos etiam palatino Podoliae (Nicolao Mielecki) favere, simulque tamen pro palatino Transilvaniae (Stephano Báthory) esse. Ioannem Chodkiewicz, Ioannis Kostka et Nicolai Mielecki adversarium, pro candidato Moscovitico (Ioanne IV Basilide) stare, et saepe ea de re cum oratore magni ducis Moscoviae (Theodoro El'čaninov), inde a Convocatione Varsaviensi IX 1574 in Lithuania commorante, consilia communicare; magnum duce[m] Moscoviae cum copiis suis magni momenti portum, Revaliam, praesertim Lithuanis et Suetis commodum et utilem, oppugnare. In "postscripto" edocet nuntium Vindobonensem de consiliis Lithuanorum die 4 V convocandi conventum generalem Brestae in Lithuania, cui adiungeretur demonstratio vis et armorum nuntiorum terrestrium ad eiusmodi conventum mittendorum. Addit ab epo Cuiaviensi (Stanislao Karnkowski) sibi allatum esse de morte duorum magni momenti in Maiore Polonia procerum "protestanticorum": castellani Gnesnensis (Ioannis Tomicki) et Venceslai Ostroróg.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 35r-37r (litteris N. 246 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 93r-95v, cum titulo: "Cifra a parte mandata a Mons. di Torcello" (sub dato: 20 II 1575).

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 144-148 (sub dato: 10 II 1575).

Per mostrar al'Imperatore

Nela cifra che io indirizzai a V.ra Signoria ali X di Febraro⁵⁵⁶, le detti avviso d'haver mandato al Vescovo di Plosca il mio Secretario⁵⁵⁷, il quale è hora ritornato, et mi ha portata la risposta del Vescovo, che sarà pronto ad eseguire la volontà di N.ro Signore in servitio del Principe Hernesto in evento di nuova elettione, la quale egli tiene per certa, in caso che il Re non si trovi in Polonia al tempo prescritto, et mi ha avvertito saper di buon luogo, che li Palatini di Podolia et di Sendomiria col Castellano Gnesnense heretico et con il Sbonschi Cattolico⁵⁵⁸, li quali tutti^{b)} hanno il modo di spendere, sono insieme d'accordo con gli heretici volersi trovare nel luogo de' Comitii cinque giorni avanti il tempo, per far la elettione il giorno medesimo di 12 di Maggio. Et poi incontanente avviarsi ala volta di Cracovia, per coronare il Re, et di già hanno al'ordine un buon numero di cavalleria, havendo

⁵⁵⁶ Cfr. N. 241.

⁵⁵⁷ Petrus Myszkowski, Horatius Andreucci.

⁵⁵⁸ Nicolaus Mielecki, Ioannes Kostka cum Ioanne Tomicki et Abrahamo Zbąski.

provisto ala sicurezza dela strada, et a questo haveriano poca o nulla difficoltà, perché di Stenzica insino^{c)} a Cracovia possono andar sempre per li Palatinati di Sendomiria, di Lublino et di Cracovia, tutti dela lor fattione. Vogliono usar questa diligenza per haver manco impedimento nela elettione; imperoché per ordinario la maggior parte deli senatori, et dela nobiltà [35v] suole arrivare qualchi giorni dopo. Il luogo dela elettione, dove a ciascun nobile è lecito comparire et dare il suo voto, essendo heretico. Et nel Palatinato di Sendomiria infetto, apporta gran favore agli heretici, imperoché per la comodità sarà sempre nela elettione grandissimo numero del medesimo Palatinato et poco degli altri. Il detto luogo fu accettato da nostri, perché altrimenti la fattione contraria a ogni modo voleva determinare il tempo del'elettione questo mese di Febraro. Et a nostri parse di haver fatto assai con prolungare il tempo al Re di poter venire il mese di Maggio.

Il poi ritornato qui l'Arcivescovo Gnesnense⁵⁵⁹ il dì avanti al Carnevale et in confirmatione dela sudetta pratica mi ha detto d'haver di buon luogo inteso che la parte contraria fa apparati per spaventare gli Ecclesiastici affinché non si trovino ali Comitii, là onde in una elettione così tumultuaria et quasi violenta li Piasti ne haveranno al sicuro la più gran parte et maxime col favore del Turco, et dopo loro il Moscovita. Per il che mi confermo tuttavia nela medesima opinione, ciò è che è necessario valersi del'opera et del valore del Laschi⁵⁶⁰, il quale se sarà aiutato a tempo haverà sì gran seguito, che ruinerà affatto la pratica del Piasto et del Moscovita ancora, et sarà con la gratia di Dio principale strumento dela elettione il Hernesto, il quale senza questo [36r] mezzo haverà grandissima difficoltà per le prefate ragioni; là onde affinché con la speranza di qualche ministro, che per avventura pensa d'haver in pugno et poi si potria trovare con le mani vote, non si lascino li mezzi necessari et importantissimi. Saria bene che V.ra Signoria n'avvertisse in contanente l'Imperatore et maxime che l'Arcivescovo Gnesnense m'ha ultimamente detto con suo dispiacere esser stato avvertito che il detto ministro si mostra con tutti d'haver a governare il Regno sotto il Principe Hernesto.

Egli forse si persuade per questa via di guadagnarsi gli heretici et s'inganna a di gran lunga; conciosia che per la congiotione, che ha con la casa Sborosca, la quale è odiata non solo da cattolici, ma etiamdio da gli heretici, apporte danno grande ala pratica d'Hernesto. Et come che mostri non esser d'accordo con li Sboroschi, nondimeno si sa che esso va di arte et spesso a trovare il Palatino di Cracovia⁵⁶¹; pensi mo V.ra Signoria se questo può dar satisfattione al Laschi et a gli Ecclesiastici et a li Signori Cattolici et heretici, che hanno in odio quella casa; sopra di che essendo io stato pregato prima che io mi partissi da Cracovia di trattare accordo tra il Sig. La-

⁵⁵⁹ Iacobus Uchański.

⁵⁶⁰ Albertus Łaski.

⁵⁶¹ Petrus Zborowski.

schi et li Sboroschi et persuadendo io il Laschi, che era bene trattener il Palatino di Cracovia per rispetto dela città et del castello di Cracovia; egli mi rispose, che era in poter suo di havere [36v] l'una et l'altro et cacciare il Palatino ogni volta che vorrà. Et forse non s'inganna, perché il Laschi è amatissimo et ha anche il popolo di quella città, che è quasi tutto Cattolico in favor suo; a questo egli aggiungeva ancora che l'amicitia del Palatino di Cracovia che non è di molto credito, causeria odio nela persona sua, talché giudicava il meglio far ala scoperta et non tener conto di lui; per il che saria di bisogno che l'Imperatore quanto prima mandasse un personaggio cattolico di qualità, il quale non fusse molto interessato con alcuna casa de i Sig. Polachi a finché ciascuno potesse trattar con lui liberamente in giovamento del Prencipe Hernesto. Io ho voluto scrivere tutto ciò a V.ra Signoria acciò che il desiderio grande che si ha dal canto di N.ro Signore in procurare il servitio del'Imperatore non venghi ad esser interroto con detrimento di Sua Maestà et dela Religione Cattolica con ruina di questo Regno et con danno di tutta la Christianità, perché se il negotio del Principe Hernesto non si tratta con diligenza, modestia et destrezza che conviene saremo fuori di speranza di poter rompere la prattica dei Piasti et del Moscovita et liberar la Religione, il Regno et la Christianità insieme di così gravi pericoli et maxime che li Piasti fanno ogni sforzo d'accordar il Laschi, il quale se non sarà prevenuto di buon hora sarebbe facilmente costretto di rimediare ale cose [37r] sue et dixisse sapienti sat est.

E' venuto questa settimana a trovarmi un gentilhuomo mandato dal prefato sig. Laschi et portatomi una lettera sua; nela quale mi fa istanza, che non potendo vedermi così presto come sperava desidera grandemente che io gli mandi il mio secretario, il quale io vo trattenendo d'inviare per intendere prima quello, che si sarà risoluto dal Palatino di Cracovia nel fatto di Lanscorona⁵⁶²; di che n'è stato aspettando l'avviso di giorno in giorno. Hora essendo questo negotio commune col servitio del'Imperatore et con la conservatione dela Religione et con la salute del Regno, mando a V.ra Signoria questo spaccio col duplicato del'altro, per il presente mio huomo espresso, che farà la strada di Vratislavia più sicura et più certa. Et piacciole farmi risposta quanto prima.

Il sudetto Arcivescovo Gnesnense per lettere di sei scritte dal suo nipote che è in Vilna⁵⁶³, ha havuto avviso che li senatori Lithuani s'erano ultimamente congregati^d, et dopo essere stati una settimana intiera insieme havevano finalmente concluso il primo luogo in Senato al Duca di Sluzco^e)⁵⁶⁴, il quale in segno di gratitudine, che vuol dire accordo, ha reso liberamente al Palatino di Vilna alcuni beni paterni che havea in pegno per 50 mila fio-

⁵⁶² Cfr. N. 196 et 241.

⁵⁶³ Iacobus Woroniecki; cfr. N. 188.

⁵⁶⁴ Georgius Olelkowicz († 1579), dux Slucensis.

rini^{f565}. Ha parimente restituito libero al Cotcovisc⁵⁶⁶ il territorio Plusiense^{g567} [37v] impegnato per 30 mila et datogli oltre a ciò in contanti 15 mila. Et in questo m'occorre solamente dire che la casa Radivila è unita col Palatino di Podolia, et insieme sotto sembianza di favorire il Transilvano⁵⁶⁸ tirerà avanti la prattica del Piasto, et sarà facil cosa, che quella casa acconsenta a Podolia o a Sendomiria, per l'amicitia et parentando, che ha con ambidue, et molto più per la speranza che ha di poter col tempo impatronirsi a fatto dela Lituania. Il Cotcovic come nemico di Sendomiria et di Podolia mostra aderire al Re et il rimanente di Lituania per sicurezza del paese è inclinata al Moscovita, il quale fa le pratiche grandi in Vilna col mezzo del suo Ambasciatore⁵⁶⁹ che già si trovò nela convocatione di Varsovia. Et in oltre ha per il medesimo effetto, ma sotto nome di trattare d'alcuni negotii col Re, et in sua assenza col Senato mandato uno Ambasciatore principale accompagnato di 200 cavalli, il quale di già è in Orssa⁵⁷⁰, luogo di Lituania, et è sposato da i Sig. Lituani, et in tanto il medesimo Duca di Moscovia⁵⁷¹ con un grosso esercito tien assediata^{h572} una terra del Re di Suetia in Livonia, et inverno par che gli sia favorevole assai per rispetto del giaccio.

ⁱC'è nuova, che li Sig. Lituani ali quattro di Maggio in Brzeschie⁵⁷³ faranno un convento generale di tutta la Lituania per trovarsi poi in gran numero et ben armati ali Comitii. Et hieri un gentilhuomo mandatomi dal Vescovo di Cuiavia m'ha detto che è morto il Castellano di Gnesna⁵⁷⁴ et così anche un altro heretico fattioso d'auttorità chiamato Venceslao Ostrorog⁵⁷⁵.

a) *In registro additum*: per il Montelupi.

b) " " : quattro

c) *Sic in registro*. In "decifrato": Stampiza

d) *In registro additum*: in Clezco luogo del Marescial Radzivilo, dove

e) *Ita in registro*. In "decifrato": Scuplo

f) *In registro additum*: et in oltre l'ha dato in danari contanti dieci mila

g) *In registro*: Zlustense

h) *In registro additum*: Revel terra principale

565 Sive: 10 000 denarii (ex registro).

566 Ioannes Chodkiewicz.

567 In registro: Zlustense.

568 Stephanus Báthory.

569 Theodorus (Fedor) El'čaninov; vide: Zakrzewski, p. 227.

570 Orsza, oppidum in Lithuania ad Borysthenem fluvium situm.

571 Ioannes IV Basilides, dictus Terribilis (1533-1584), magnus dux Moscoviae ab a. 1547.

572 Revalia (Reval, Revel; hodie: Tallinn), oppidum in Livonia (hodie in Lettia).

573 Conclusio litterarum in registro est addita postea, cum pertineat ad eventus in posterioribus litteris nuntii descriptos; cfr. N. 283.

574 Ioannes Tomicki.

575 Venceslaus Ostroróg (1545-1574), nuntius terrester ad Comitua.

N. 248.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 28 II 1575.

Certiozem eum facit de adventu cuiusdam medici Gedanensis, qui per aliquot annos Bononiae studiis operam dabat. Pietatem eius et catholicum vivendi modum, Gedani palam ostensum, probat et laudat. Intercessionem pro eo apud summum pontificem in negotiis quibusdam privatis (agitur de dispensatione ad ineundum matrimonium) expetit.

Or.: AV, Nunz.Pol 8 f. 42r-v. In f. 49v inscriptio, vestigium sigilli.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 95v-96r.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 149-150.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore *etc*

Questi giorni è venuto qui un dottor medico cittadino di Danzig⁵⁷⁶, huomo di aspetto grave et di età circa a quaranta anni; il quale mi ha detto d'haver studiato alcuni anni in Bologna; dove si edificò talmente dela Religione Cattolica et dela Sede Apostolica che se bene habbia dipoi sempre esercitata l'arte sua in Danzic tra quelli dela Confession d'Augusta⁵⁷⁷; non dimeno si mostra havere tuttavia ritenuta la medesima divotione; la onde essendo rimasto vedovo, et desiderando per ragionevoli rispetti torre un'altra moglie, la quale è congiunta di sangue con la prima tra il secondo et terzo grado (si come si può considerare dal'accluso suo memoriale) desiderava haverne la dispensa da me, di che me ne fece grandissima istanza etiamdio con le lagrime a gli occhi. Mi parve di conservare questa sua buona intentione con offerirmi, che non havendo io questa autorità non mancherei di supplicare humilissimamente N.ro Signore dela gratia; la quale se Sua Beatitudine si degnerà concedergli per un breve al'ordinario, si preces [42v] veritati nitantur; darà senza dubio occasione al Dottore non pure di confermarsi tanto più nela sua santa opinione, ma ancora di tirar forse molti altri ala via dela verità; perché nelle città mercantili, un medico di costumi gravi, che pratica con ciascuno, può apportare gran profitto nele cose dela religione. Et spero che se N.ro Signore condescenderà a simil favore, lo farà compitamen-

⁵⁷⁶ Secundum Wierzbowski (VL, p. 149) agitur de Venceslao Welmuitz, homine alias nobis ignoto. Lauro intercessit pro eo apud Curiam Romanam, cuius rei mentionem fecit card. Gallio in litteris 6 V 1575 datis (cfr. N. 293).

⁵⁷⁷ Confessio Augustana (Augsburger Konfession); cfr. etiam N. 262, notam 664, p. 203.

te, ciò è gratis per maggior edificatione. Sopra di che piaccia ala Signoria V.ra Ill.ma farmene un motto di risposta con la prima commodità. Et con questo bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma *etc* Di Squiernevicz al'ultimo di Febraro MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et dev.mo serv servitore
il Vescovo del Mondevi^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 249.

Vincentius Lauro
Paulo Watt, canonico Varmiensi

Skierniewice, 3 III 157[5].

Concedit ei, ad quattuor minores ordines iam rite promoti, licentiam sacrum ordinem presbyteratus "quibusvis tribus Dominicis vel aliis festis diebus extra tempora a iure statuta" suscipiendi.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 396 f. 49r-v.

Vincentius [*etc. ut in N. 164*] dilecto nobis in Christo Paulo Watt⁵⁷⁸, perpetuo beneficiato in Ecclesia Varmiensi, salutem in Domino sempiternam. Exponi nobis nuper fecisti, quod tu, qui dudum fervore devotionis accensus clericali characterе insignitus, et ad quattuor minores ordines promotus rite fuisti ratione perpetui beneficii Ecclesiastici, quod in Ecclesia Warmiensi canonice et pacifice obtines, ac propter quod in dictae Ecclesiae Vicariorum numerum es receptus, ad sacros ordines brevi suscipiendos arctatus existis, ac eodem fervore devotionis inductus ad ipsos sacros ordines etiam a tuo Ordinario⁵⁷⁹ (si non extra Regnum ageret), alioquin eo absente ab alio catholico Antistite promoveri summopere desideras. Nos, qui ad infrascripta per Sanctae Sedis Apostolicae litteras (ad quarum insertionem non tenemur) sufficienti sumus facultate muniti, pio huiusmodi voto tuo favorabiliter

⁵⁷⁸ Paulus Watt, filius germanae sororis Stanislai Hosii et Hectoris Watt (Vadiani), mercatoris Cracoviensis. Paulus functus est munere "agentis" card. Hosii Cracoviae; cfr. *Card. Hosii Epistolae 1551-1558*, T. II, pars 1, ed.: Hipler-Zakrzewski, Kraków 1886, nr 413.

⁵⁷⁹ Stanislaus Hosius.

annuere volentes, tuisque in hac parte supplicationibus inclinati, Tibi (si, ut praefertur, arctatus sis et idoneus reperiaris) ut, durante tui Ordinarii absentia, de illius Officialis⁵⁸⁰ licentia, a quocunque alio malueris catholico Antistite gratiam et communionem dictae Sedis habente extra Romanam Curiam et in propria dioecesi residente ad omnes sacros, etiam presbiteratus ordines quibusvis tribus Dominicis vel aliis festis diebus extra tempora a iure statuta promoveri, et in iis sic promotus etiam in Altaris ministerio ministrare libere et licite valeas, apostolica autoritate nobis specialiter attributa tenore praesentium licentiam in Domino concedimus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis contrariis quibuscunque. Datum Squiernevicii, Gnesnensis Dioecesis, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quingentesimo Septuagesimo [Quinto], Quinto Nonis Martii, Pontificatus Ss.mi Domini N.ri Gregorii Papae XIII anno tertio.

Vincentius Episcopus Montisregalis *etc.*
omnino gratis

N. 250.

Vincentius Lauro
Heliae Stobio, scholari Varmiensi

Skierniewice, 3 III 157[5].

Concedit ei dispensationem super impedimento, quod "ex defectu natalium" contraxerat, ad sacros presbyteratus ordines suscipiendos necessariam.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 396 f. 50r-v.

Vincentius [*etc. ut in N. 164*], dilectus nobis in Christo Helias Stobius, Scholaris Warmiensis dioecesis, nobis humiliter supplicari fecit, ut secum super defectu natalium, quem de presbitero et soluta genitus patitur. Quod illo non obstante clericali caractere insigniri, et ad ordines etiam sacros et presbiteratus ordines promoveri, ac beneficia Ecclesiastica cum cura et sine cura, etiam si officia in Cathedralibus vel Collegiatis Ecclesiis, aut Canonicatus et Praebendae in ipsis Collegiatis Ecclesiis, vel parochiales Ecclesiae, seu earum perpetuae Vicariae fuerint, si sibi alias canonice conferantur, aut

⁵⁸⁰ Officialis generalis episcopatus Varmiensis a. 1571-1586 erat Samson de Worein; vide: Kopiczko, p. 78.

eligatur, praesentetur, vel alias assumatur ad ea, et instituat in eis, recipere et retinere valeat, dispensare misericorditer dignemur.

Nos igitur, qui ad infrascripta per Sanctae Sedis Apostolicae litteras (ad quarum insertionem non tenemur) sufficienti sumus facultate muniti, huiusmodi supplicationibus inclinati Discretioni tuae per praesentes mandamus, ut (consideratis diligenter circumstantiis universis, quae circa idoneitatem personae fuerint attendendae), si dictus Helias paternae non sit incontinentiae imitator, sed bonae conservationis et famae, aliaque probitatis indicia ei suffragentur ad dispensationis gratiam merito obtinendam, super quo conscientiam tuam oneramus, cum eo super praemissis sicut animae suae videris expedire, defectu praedicto, ac Pictaviensis Concilii⁵⁸¹, aliisque constitutionibus et ordinationibus Apostolicis, necnon Ecclesiarum, in quibus beneficia huiusmodi forsitan fuerint, iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus contrariis nequaquam obstantibus, Apostolica autoritate nobis specialiter attributa de specialis dono gratiae dispenses. Ita tamen, quod dicta beneficia nequaquam simul plura, nec etiam dignitates existant, ac eorum fructus, redditus, et proventus quinquaginta ducatorum auri de Camera, secundum communem estimationem, valorem annum non excedant, sed nec ullum eorum sit in Ecclesiis, in quibus dictus praesbiter genitor aliquod beneficium Ecclesiasticum quodcumque etiam dissimile habuerit, aut habeat, vel habiturus, seu ministravit, ministrat, aut ministraturus est, neque per reciprocas resignationes eiusdem genitoris cum [50v] alio quocumque similem filium habente faciendas, ad hoc ut alter alterius beneficium consequatur, proveniant. Datum Squiernevicii, Gnesnensis dioecesis, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quingentesimo Septuagesimo [Quinto], Quinto Nonas Martii, Pontificatus Ss.mi Domini N.ri Gregorii Papae XIII anno tertio.

Vincentius Episcopus Montisregalis *etc.*
omnino gratis

N. 251.

Vincentius Lauro
Adamo Buczyński

Skierniewice, 3 III 157[5].

Rectori ecclesiae parochialis in Buczyn dioecesis Plocensis, Adamo Buczyński, mittit indultum ad diaconatus et presbyteratus sacros ordines quibusvis duabus Dominicis vel aliis festis diebus suscipiendos.

⁵⁸¹ Cfr. N. 242.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 396 f. 50v.

Vincentius [*etc. ut in N. 164*], dilecto nobis in Christo Adamo Buczinski, Rectori parochialis Ecclesiae loci Buczini Plocensis dioecesis, salutem in Domino sempiternam. Exponi nobis nuper fecisti, quod tu, qui dudum fervore devotionis accensus clericali caractere insignitus et ad quatuor minores, necnon sacrum subdiaconatus ordines promotus rite fuisti, ratione parochialis Ecclesiae loci Buczini⁵⁸² Plocensis dioecesis, quam pacifice et canonicè obtines, ad reliquos sacros ordines brevi suscipiendos arctatus existis, ac eodem fervore inductus ad ipsos sacros ordines promoveri summopere desideras. Nos, qui ad infrascripta per Sanctae Sedis Apostolicae litteras (ad quarum insertionem non tenemur) sufficienti sumus facultate muniti, pio huiusmodi voto tuo favorabiliter annuere volentes, tuisque in hac parte supplicationibus inclinati, Tibi (si ut praefertur arctatus sis et idoneus reperiaris), ut ad diaconatus et praesbiteratus ordines quibusvis duobus Dominicis, vel aliis festis diebus extra tempora a iure statuta alias vis promoveri et in iis sic promotus etiam in Altaris ministerio ministrare libere et licite valeas, Apostolica autoritate nobis specialiter attributa tenore praesentium licentiam in Domino concedimus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus Apostolicis contrariis quibuscunque. Datum Squiernevicii Gnesnensis dioecesis, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quingentesimo Septuagesimo [Quinto], Quinto Nonas Martii, Pontificatus Ss.mi Domini N.ri Gregorii Papae XIII anno tertio.

Vincentius Episcopus Montisregalis *etc.*
omnino gratis

N. 252.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 6 III 1575.

Nuntiat se hac hebdomada binas litteras accepisse: alteras 18 XII 1574 datas de coadiutoria Vilnensi Georgio Radziwiłł conferenda (cfr. N. 211), alteras 1 I 1575 scriptas, summi pontificis opinionem de marescalco Lithuaniae (Nicolao Christophoro Radziwiłł, dicto "Orbo") continentes. Refert de conatibus Iesuitarum Vilnensium ad aedificationem religiosam reliquorum

⁵⁸² Buczyn, paroeia in decanatu Sierpcensi.

Radivillorum spectantibus et asserit efficacem hac in parte adhortationem esse progressum in vita religiosa, quem idem candidatus ad munus coadiutoris Vilmensis designatus assecutus sit. Recordatur se iam tempore suae commorationis Cracoviae processum informativum ad candidatum coadiutoriae Vilmensis (Georgium Radziwiłł) pertinentem incohasse. Exoptat, ut nunc idem processus Vilmensis continuetur secundum Pii IV mandata. In memoriam ei revocat epistolam in negotio reginae Annae Jagellonicae scriptam, ad "summas Neapolitanas" spectantem. Addit epum Plocensem (Petrum Myszkowski) responsum ad breve sibi missum summo pontifici missurum esse.

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 51r-52r. In f. 52v inscriptio et vestigium sigilli.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 96r.

- **Ed.:** Wierzbowski VL, p. 150-152.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore etc.

Ho questi giorni in un medesimo tempo ricevute le due lettere di V.ra Signoria Ill.ma. L'una di XVIII di Decembre con il breve dela Coadiutoria in favore del Sig. Giorgio Radzivil, et con la lettera di lei al Sig. Duca d'Olica suo fratello⁵⁸³; et l'altra del primo del'Anno⁵⁸⁴ con gli altri brevi per quelli, che di ciò n'havavano scritto a N.ro Signore, sopra di che havendo già con le mie dato aviso ala Signoria V.ra Ill.ma che il sodetto Sig. Duca prima havea diligentemente eseguito quello che si desiderava. Et non era mancato col mezzo deli padri Giesuiti procurare a fatto⁵⁸⁵. La conversione degli altri fratelli minori; non lascerò d'invviare fra pochi di la spedizione ali detti Sig. con renderli capaci dela grandezza et importanza dela gratia, et insieme del'ottima et benignissima volontà di N.ro Signore verso di loro. Et solleciterò il prefato Sig. affine che mandi a Roma il Sig. Giorgio con un'altro ancora de' fratelli; la qual cosa non dovria però essere se non dopo l'estate sì per rispetto dela sanità et sì per cagione deli Comitii; neli quali esso Sig. Giorgio in assenza del Vescovo⁵⁸⁶ che è già decrepito et tutto tremante, haveria il luogo in Senato, sì come si suol fare [51v] etiamdio con li Vescovi denominati avanti, che siano eletti in concistoro, li quali intervengono nel Senato secondo il grado del loro Vescovato. Et la presenza del sodetto Signore per la nobiltà dela casa, et per altri rispetti apporterà giovamento ala Religione Catolica. Pure di questo, se non potrò ragionare col Sig. Duca, le ne scriverò

⁵⁸³ Nicolaus Christophorus Radziwiłł; cfr. N. 211.

⁵⁸⁴ Cfr. N. 219.

⁵⁸⁵ De conatibus Iesuitarum Vilmensium, quos ad meliorem reddendam formationem religiosam Georgii Radziwiłł eiusque consanguineorum suscipiebant, vide: Natuski, p. 458.

⁵⁸⁶ Valerianus Protasewicz.

per haverne la resolutione. Et in un medesimo tempo si distribuiranno gli altri brevi con lettere mie conformi ala Santissima intentione di N.ro Signore.

Circa il processo, in tempo che fu fatto, io mi trovavo in Cracovia, dove perciò che il Sig. Giorgio è nato et allevato in Lituania, non si poterono haver altri testimonii, che di udit⁵⁸⁷. Et massime che temendosi al'hora di qualche novità nel Regno, il Sig. Duca sollecitava instantemente. La esamina de' testimonii, la quale col testimonio, che Monsignor il Vescovo di Vilna et li padri Giesuiti del Collegio di quella città per lettere loro fecero a N.ro Signore, io mi credevo che bastasse. Et massime che questa era mera gratia, dove non si poteva haver rispetto se non ali meriti del Sig. Duca et ala sola speranza del Giovane. Et quanto ala particola ITA si lasciò, di mettersi, perché nela bolla di Pio IIII⁵⁸⁸ di santa [52r] memoria non v'è altrimenti, ma sono queste sole parole: Ego idem N. spondeo, voveo ac iuro; sic me Deus adiuvet et haec sancta Dei Evangelia, ma poiché ella è necessaria, s'userà diligenza, che di nuovo si faccia la professione dela fede, et nela sottoscrizione s'aggiunga la sodetta parola, et si procurerà medesimamente di far venir da Vilna altri testimonii per sopplir al difetto dei primi.

Io secondo l'ordine et avvertimento di V.ra Signoria Ill.ma ho con una mia lettera fatto l'officio che conviene con la Ser.ma Signora Infante⁵⁸⁹ sopra la speditione del suo credito di Napoli et mandatole la copia del'articolo stesso⁵⁹⁰, affinché Sua Serenità conosca più vivamente la grande et paterna affectione di N.ro Signore verso di lei. Con questa si manda allegata la lettera, che Monsignor il Vescovo di Plosca⁵⁹¹ scrive a N.ro Signore in risposta del breve. Il rimanente sarà nel'acclusi fogli. Con che bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Squiernevicz a VI di Marzo.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(^a-humil.mo et divotissimo servitor
il Vescovo del Mondevi^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 253.

**Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio**

Skierniewice, 6 III 1575.

⁵⁸⁷ Cfr. N. 170.

⁵⁸⁸ Pius IV (Ioannes Angelus de Medicis, 1499-1565), pontifex maximus ab a. 1559; cfr. *Bullarium Romanum*, t. VII, p. 244-247.

⁵⁸⁹ Anna Jagellonica; cfr. N. 211, notam 289.

⁵⁹⁰ Cfr. N. 211.

⁵⁹¹ Petrus Myszkowski.

Significat oratorem Gallicum (Iacobum d'Espeisses) quadriduo ante ex Prussia et Lithuania revertisse, ubi nomine regis (Henrici) cum proceribus illarum provinciarum colloquia habuerit; eundem d'Espeisses per secretarium reginae (Catharinae de Medicis) relationem suam in Galliam transmisisse. Arbitratur reditum regis in Poloniam esse necessarium ad maiora incrementa et commoda Turcarum et Moscovitarum in Polonia impedienda. Praeterea regem nunc debere mittere 300 in 400 milia scutorum ad satisfaciendum necessitatibus Regni urgentioribus. Nuntiat etiam se ad regem litteras dedisse eique scripsisse de necessitate ipsius reditus ad imminens periculum belli civilis a Polonia avertendum. Candidatos Regni ad factionem "Piasti" pertinentes et magnum ducem Moscoviae autumare regem non esse rediturum propter difficultates Regni Galliae internas et propter pericula cum itinere coniuncta. Oratorem d'Espeisses se certiore fecisse regem articulos ("Henricianos") observare non desinere et Confoederationem Varsaviensem de religione confirmare. Hoc praesenti tempore regem - habita ratione magnae auctoritatis Alberti Łaski - designatum sibi reditus terminum prorogare conari. Magnum ducem Moscoviae tolerantibus et indulgentibus constitutiones Parisienses ad commodum et utilitatem suam interpretari, sedulos et arduos catholicos Polonos ad protestationem hac in parte concitando. Mittit exempla trium epistularum (duarum Italice et unius Latine scriptarum) notis arcanis exaratarum (cfr. N. 253-256), regi (Henrico) inscriptarum. Supradictum d'Espeisses se etiam edocuisse de litteris ab "agente" regis Galliae Vindobonensi (Ioanne de Vulcob) die 10 I ad "agentem" regium Antverpiensem (quendam Pianot), in Poloniam adventurum, datis. Eundem d'Espeisses sub finem Februarii Posnania revertisse et attulisse nuntios de eis, quae in Polonia Maiore post mortem duorum praecipuorum senatorum: castellani Gedanensis (Ioannis Tomicki) et Venceslai Ostroróg evenerint. Epum Cuiaviensem (Stanislaum Karnkowski) sibi perscripsisse Albertum Łaski apud eum Volboriae commoratum esse; eum esse in Regno (similiter ac Radziwiłł nuncupatus "Orbus" in Lithuania) fautorem reditus regis in Poloniam mense Septembri faciendi, si prius promissam pecuniam miserit. Cracoviae diligenter agere ablegatos ducis Ferrariae (Alfonsi II), qui communicato cum Zboroviis consilio candidaturam patroni sui ad Regnum Poloniae adiuvari temptent. Posnaniae haereticos publicam iniuriam monacho Franciscano intulisse et contra collegium Societatis Iesu oppidandos instigare. Post obitum epi Posnaniensis (Adami Konarski) in ipsius domicilio in Ciążeń ortas esse controversias de hereditate post defunctum relicta; eiusmodi controversiis, quibus soror defuncti episcopi praesit, tam catholicos (ex.gr. filium castellani olim Calissiensis, Ioannis Sierakowski) quam haereticos (ex. gr. Ioannem Zborowski) et legatos regis Galliae interesse.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 54r-56v (litteris N. 252 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f.

- Ed.: Wierzbowski, VL, p. 152-154.

Mons. d'Espes⁵⁹² havendo con diligenza trattato il negotio del Re con li principali dela Prussia et dela Lituania è venuto a vedermi, si è riposato con meco 4 giorni; et di qua ha spedito in Francia un segretario dela Regina⁵⁹³, che havea in sua compagnia per avvertire il Re degli affari di qua; neli quali ancorché egli giudichi che la presenza del Re sia necessaria al tempo dei Comitii perché non s'ha da stare in speranza sulle promesse dei Polachi, li quali però tutti dimandano danari; nondimeno sapendo esso, che il Re per gl'impedimenti di Francia, et per quello che il Re medesimo gli n'havea detto a bocca quando si partì di là, che havea poca volontà di ritornarvi, gli ha scritto eshortandolo a mandar qualche altro personaggio. Et una buona somma di danari, ciò è di 300 o 400 scudi, perché per questa via si potriano al tutto impedire li Comitii⁵⁹⁴; di che non si ha a dubitare, ma si corre pericolo grandissimo d'una guerra civile, per la quale si daria occasione al Turco et al Moscovita d'entrare in Polonia con la ruina dela Religione Cattolica et del Regno. Credesi bene che quando il Re si risolvesse d'eseguire l'ultime partite propestegli nela mia terza lettera con la speranza che si haveria di poter fare una nuova elettione di consentimento di Sua Maestà estessa, in caso che alla [54v] non ritornasse, si torrebbe l'occasione di ogni tumulto, perché li Piasti, et il Moscovita stariano sempre nela medesima speranza che il Re non avesse a venire altrimenti qua, oltre li rispetti dela Francia, per le difficoltà et pericoli del viaggio. Et aspetteriano facilmente quattro mesi di più senza far novità alcuna; ma per quello, che ho cavato dal sudetto Mons. d'Espes, il Re sì come di già ne accennai a V.ra Signoria Ill.ma con un'altra mia, è risoluto prometter loro la confermatione dela confederatione et di tutti gli articoli giurati in Parigi⁵⁹⁵, et concederli la forma del governo, che sapriano desiderare et dimandare, purché egli potesse star in Francia, et serbarsi il nome di Re di Polonia, et la collatione dele dignità et degli officii. Et di già esso d'Espes va per tutto facendo le pratiche gagliardamente. Io non ho mancato mostrargli che il Re, oltre che faria cosa contra l'honor di Dio, contra la coscienza et riputatione sua, veria al sicuro a perder il Regno in pochi anni con vergogna. Mi rispose come sogliono li huomini politici di Francia, che è meglio conservarlo per qualche anno, che perderlo subito. Et che in tanto possano nascere dele occasioni che il Re potria ritenerlo per sempre.

⁵⁹² Iacobus d'Espeisses.

⁵⁹³ Procul dubio agitur de Gentiano; cfr. N. 172.

⁵⁹⁴ Cfr. N. 231.

⁵⁹⁵ Cfr. Korolko, p. 51.

Hora se il Re manderà danari [55r] in tempo, forse che il Signore Dio gli farà la gratia col mezzo del Sig. Laschi⁵⁹⁶ di prolungar i Comitii senza venire a partiti disperati; ma se non vi sarà dell'argento, come si ha a temere, io non so se il manco male saria una nuova elettione, imperoché sa che Re sia eletto. Il Moscovita in ogni modo accorderà loro gli articoli di Parigi, vero è che se sarà Cattolico et zelante, potria con la presenza sua obviare grandemente ala licenza dela confederatione, et sostentare la dignità dela Religione Cattolica; ma in questo si potria prender la resolutione secondo le occasioni che si presenteranno. Et maxime che se bene il Re habbia mostrata tale inclinatione al sudetto d'Espes, nondimeno è giovine desideroso dela gloria et ha zelo, talché può mutar opinione. Io non ho mancato di sollicitarlo et persuaderlo con la desterità et nel modo che ho saputo et potuto, come la Signoria V.ra Ill.ma potrà considerare dala copia dela lettera dell'Arcivescovo Gnesnense⁵⁹⁷, et dale tre mie. Il detto Arcivescovo ha voluto che io gli faccia fare con scrivermi la sua lettera senza che nessuno de' suoi n'habbia saputo cosa veruna. Et perché faceva di mestieri comunicare all'Arcivescovo. La mia lettera, la quale concio sia che il Re non posseda bene la lingua Italiana, era scritta come tutte l'altre in Francese, fu [55] bisogno tradurla in latino⁵⁹⁸. Et così s'è posta in cifra; ma l'altre due sono tradotte in Italiano, sarà hora il successo dele cose nela divina volontà.

Il detto d'Espes m'ha detto che Mons. di Vclob⁵⁹⁹ già ha scritto havere havuto lettere deli X di Genaro dall'agente del Re in Anversa, che Mons. di Pianot⁶⁰⁰, uno de' quattro secretarii principali dela Francia, era passato di quella città per venire in Polonia; et per ancora non c'è nuova ch'egli sia comparso in luogo veruno del Regno. Esso d'Espes si partì di qui all'ultimo di Febraro ala volta di Posnania per proseguir le pratiche con gli altri Signori, le quali per la morte del Castellano Gnesnense et dell'Ostrorogo⁶⁰¹, heretici principalissimi et avversarii del Re nela Maggior Polonia, non si renderanno tanto difficili come prima purché corra il denaro.

La differenza del Sig. Laschi s'è sospesa et differita nel tempo che si desiderava, sì come sono stato avvertito dal Vescovo di Plosca⁶⁰², et credo che sia vero, perché il Vescovo di Cuiavia⁶⁰³ questi giorni mi ha per un suo gentilhuomo espresso avvisato, che il Laschi era passato di lì. Et gli havea detto de volersi trovare neli giuditii del suo Palatinato, et che incontanente se ne verrebbe a trovarmi qui. Io spererei che col mezzo del Duca d'Olica⁶⁰⁴ [56r] in Lituania, et del Laschi in Polonia si potriano indirizzar le cose in qualche

⁵⁹⁶ Albertus Łaski.

⁵⁹⁷ Iacobus Uchański.

⁵⁹⁸ Cfr. N. 254-256.

⁵⁹⁹ Ioannes de Vulcob (ca 1535-1607), "factor" regis Galliae in aula Vindobonensi.

⁶⁰⁰ Alias ignotus.

⁶⁰¹ Ioannes Tomicki et Venceslaus Ostroróg.

⁶⁰² Petrus Myszkowski.

⁶⁰³ Stanislaus Karnkowski.

⁶⁰⁴ Nicolaus Christophorus Radziwiłł.

buon termine, pur che ci fussero danari; et che il il Re si risolva di ritornare almeno a Settembre.

S'intende che in Cracovia erano arrivati due gentilhuomini del Duca di Ferrara⁶⁰⁵, et havevano stretta prattica con li Sboroschi, li quali per la electione passata sono in gran predicamento in Tencin et qui nondimeno per l'odio che s'hanno poi acquistato, si tiene che in una nuova electione habbiano d'havere pochissima autorità⁶⁰⁶.

Gli heretici in Posnania havendo disviato un frate Franciscano l'hanno condotto per la città pubblicamente et fattolo abiurare la vera Religione, lo vestirono da secolare et fattolo predicare al modo loro. Et in compagnia sua havevano condotto un vestito da Giesuita, et fattolo fare il medesimo, ma li padri del Collegio di quella città con prediche hanno riparato al disordine con mostrare le calunnie degli heretici, perciò che quello non era mai stato nela lor compagnia⁶⁰⁷.

Dopo la morte del Vescovo di Posnania in Cinspia, castello del Vescovato⁶⁰⁸, si trovarono nel medesimo luogo sotterrati 100 mila fiorini et sotto il suo lotto una cassetta con X mila ducati ungari. La [56v] cassetta fu tolta con bravate dali figliuoli dela sorella. Et il rimanente è in mano del Castellano di Calisia⁶⁰⁹ suo fratello, gentilhuomo cattolico, ma sì timido che di già ha imprestato per paura 20 mila fiorini a Giovanni Sboroschi, heretico insolente, et fratello del Palatino di Cracovia, che fu già uno degli Ambasciatori in Francia, il quale soleva tanto bravare contra il detto Vescovo di Posnania in favore dela congiuratione, ma qui non è di molto conto⁶¹⁰.

N. 254.

Vincentius Lauro Henrico regi Poloniae et Galliae

[Skierniewice, 6 III 1575].

⁶⁰⁵Alfonsus II d'Este.

⁶⁰⁶Cfr. ANP IX/1, passim.

⁶⁰⁷Sermo est de famosis illis disputationibus Posnaniae exortis, inter Iacobum Niemojewski, Arianum, et rectorem collegii Societatis Iesu, Iacobum Wujek, intercedentibus; Niemojewski descripsit eiusmodi disputationes (iuxta propriam videndi rationem) in opusculo a. 1578 Posnaniae edito: *Diatribae albo collacyja przyjacielska z X. Jezuitami Poznańskimi* [Diatribae sive collatio amicabilem cum Patribus Societatis Iesu Posnaniensibus]. Cfr. Natoński, p. 465.

⁶⁰⁸Agitur de loco Ciężen nuncupato (prope Posnaniam), sede eporum Posnaniensium, ubi 4 XII 1574 obiit Adamus Konarski, epus Posnaniensis.

⁶⁰⁹Ioannes Konarski (post 1526-1599), castellanus Calissiensis ab a. 1570.

⁶¹⁰Agitur de legatione Polona in Galliam ad Henricum Valesium missa, cui praefuit Ioannes Zborowski; cfr. *Diariusz poselstwa polskiego do Francji po Henryka Walezego w 1573 roku* [Diarium legationis Polonae in Galliam a. 1573 missae Henrici Valesii deducendi causa], oprac. Adam Przyboś i Roman Żelewski, Wrocław 1963, passim.

Nuntiat se in dies exspectare adventum referendarii Regni (Stanislaw Sandivogii Czarnkowski), mandata aepi Gnesnensis (Iacobi Uchański) exsequenti, recens ex itinere in Russiam facto reversi. Talem informationem mississe per volucrum nuntium negotiorum Gallicorum curatorem Vindobonae degentem, Ioannem de Vulcob. Memoratum Czarnkowski, qui in Gallia comoratus sit, recentes nuntios a rege (Henrico) afferre debere de termino eius in Poloniam reditus. Significat se adiungere etiam litteras Iacobi Uchański ad regem datas, implicatam et perturbatam Regni condicionem describentes post regis inde discessum secutam. Refert fautores electionis "Piasti" ad diem 12 V Stężyciae apparare demonstrationem potentiae et armorum factionis suae; eiusmodi demonstrationem eo periculosiorem esse affirmat, quod celebrari debeat in palatinatu Sandomiriensi, cuius palatinus sit Ioannes Kostka, unus ex principalibus candidatis in futura electione; talibus consiliis favere factiones haeticorum Lublinskium et Cracoviensium, quibus in urbibus haetici firmi et multi sint. Nonnullos episcopos arbitrari redeundum esse ad antiquum illum morem et traditionem, a Sigismundo Augusto rege inchoatam, ut Comitata Varsaviae celebrentur; illum enim locum tam Lithuaniae quam incolis Regni esse commodum. Ad "Piastrum" propendere Turcas, Lithuaniae vero magno duci Moscorum favere, cum praesertim copiae ipsius magni momenti portum in Livonia (Revaliam) circumdent. Electionem archiducis Ernesti a Zboroviis divulgari, qui affinitate iuncti sint cum "agente" imperiali (Andrea Dudith). Praecipuum in Polonia procerem, Albertum Łaski, reditum Henrici exspectare. Eundemque describere varios casus, quos in occupando capitaneatu Lanckorona, ei ab Henrico collato, perferre coactus sit. In certamine ipsius cum palatino Cracoviensi (Petro Zborowski) eum a cancellario Regni (Valentino Dembiński) et vicecancellario (Petro Dunin Wolski) adiuvare. Eundem Łaski maxime sollicitum esse de potestate et auctoritate regia in Regno rege carente. Iacobum d'Espeisses, observationibus propriis in Lithuania factis nixum, aepum Gnesnensem (Iacobum Uchański) certiore fecisse candidaturae palatini Transilvaniae (Stephani Báthory) favere eumque adiuvare palatinum Podoliae (Nicolaum Mielecki) et gentem Radivillorum. In fine litterarum Henricum ad reditum adhortatur, quod cum voluntate summi pontificis concordare affirmat.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 57r-60v (litteris N. 253 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 102r-105r.

Sire,

Aspettando di giorno^{a)} che il Referendario^{b)}⁶¹¹ si mettesse in viaggio per venir a trovarmi, secondo la resolutione che con esso lui havevano per nostro servitio fatta qui l'Arcivescovo Gnesense et io, sono stato constretto ritardar fin ad hora a scriverne. Ma poiché il detto Arcivescovo è di già ritornato di Russia, et mi ha detto creder per certo che esso Referendario si deve trovare in qualche gran travaglio per non esser venuto, siccome havevano insieme deliberato, per pigliar lo spaccio che dovea postare. Io non ho voluto mancare d'indirizzarlo per huomo espresso a Mons. di Vulcob^{c)}⁶¹² et pregarlo che velo mande sicuramente et il più tosto che sia possibile per l'importanza de' nostri affari, deli quali ancorché io desiderassi che il detto Referendario nonne avesse fatto il rapporto, et in presenza procurato di sollecitar il nostro ritorno in Polonia, nondimeno per il detto spaccio, et per quella mia, voi intenderete quasi tutto quello che egli haveria potuto dire a bocca. Si ha solamente a temere che le lettere non siano intercette, et in questo voglio assicurarmi nela desterità et diligenza di esso Monsignore^{d)}.

Sarà con la mia alligata la medesima lettera del'Arcivescovo⁶¹³, et dopo che elle sono scritte le [57v] cose del Regno si sono di giorno in giorno perturbate in modo che non pur non possiamo sperare cosa di buono, ma siamo quasi certi d'haver una nuova et turbulenta elettione senza la presenza vostra. Imperoché s'intende che la fattione dei Piasti è d'accordo con gli heretici di trovarsi tutti ben accompagnati^{e)} sul luogo cinque giorni avanti il tempo de' Comitii per eleggere un Re fra di loro in medesimo giorno deli 12 di Maggio, sperando di haver manco impedimento, concio sia che gli altri a gran pena si possono trovare tutti insieme nel medesimo luogo, il quale è molto favorevole ala parte contraria per esser infatto. Et nel Palatinato di Sendomiria, di dove essi deliberano dopo tale elettione incaminarsi subito ala volta di Cracovia per far la coronatione, havendo di già provisto ala sicurezza del camino, il quale si farà tuttavia per li Palatinati dela lor fattione di Sendomiria, di Lublino, et di Cracovia. Essi incominciano di buon' hora a bravare contra li Vescovi, afinché non si trovino nela elettione, minacciandogli di levar loro tutte l'entrate, et privarli dela dignità senatoria. Et venir al'atto dela coronatione senza di loro solo voranno trovarsi presenti [58r] et quanto all'intentione dei Comitii, havendomi io incontanente dopo la convocatione trasferito a Varsovia, mi dolsi grandemente con li sudetti Vescovi. Et con gli altri dela parte nostra che habbia lasciata fare l'intimatione nel detto luogo di Stenziza^{f)}. Et maxime che in tempo del già Sigismondo Agosto di consentimento di tutti li stati si era per editto publico determinato, che per la commodità di Polachi et de' Lituani li Comitii si dovevano sempre

⁶¹¹ Stanislaus Sandivogius Czarnkowski.

⁶¹² Ioannes de Vulcob.

⁶¹³ Iacobus Uchański; litterae aepi ad nuntium scriptae non sunt asservatae.

celebrare in Varsovia⁶¹⁴. Sopra di che li prefati Signori si scusarono di esser stati constretti, perciò che altrimenti la fattione contraria voleva per modi violenti procurar che l'intimatione si facesse per il principio di Febraro. Là onde li nostri pensarono di haver fatto non poco acquisto, havendo ottenuto di prolungarli insino a li 12 di Maggio, nel quale tempo speravano di certo il ritorno di V.tra Maestà in Polonia.

Hora li principali tra li Piasti sono quelli stessi che vi ho scritto altre volte, non senza il favore et appoggio del Turco, il quale per suo interesse sarà ben contento in luogo d'un grande, valoroso, et formidabil Re, haver qui un povero Piasto per disporne a suo modo con danno di tutta la Christianità. Credei che li [58v] Lituani per la sicurezza del lor paese favoriranno il Moscovita, il quale oltra lo Ambasciatore che havea in Lituania⁶¹⁵ neli dì già mandato con altro principale ben trattato et sposato dali stessi Lituani per far le pratiche a suo favor. Et egli in questa mente con un grosso essercito tien assediata Revel^g⁶¹⁶, città principale del Re di Suetia in Livonia. Con tutto ciò si può credere che li Radzivilib), li quali sono li primati in Lituania, non voranno mai il Moscovita per tema di perdere l'auttorità, ma consentiranno a uno di Piasti, et per l'amicitia che hanno con loro. Et molto più per la speranza che haveriano di poter in breve per la debolezza del Piasto impatronirsi dela Lituania. Il Cotcoviz⁶¹⁷ per la nimicitia che ha con li detti Piasti si opponerà per quanto potrà, come farà ancora contra il Moscovita per la medesima ragione che muove li Radivili^h). Et in nuova elettione credesi che seguira la parte del Principe Hernesto. Et li Sboroschi per la congiuntione del Dudithio⁶¹⁸.

Quanto al Sig. Laschi⁶¹⁹, egli è entrato in sì grade speranza del volere nostro che desidera sommamente il ritorno di V.ra Maestà. Et maxime che di già è reso capace che se [59r] voi vorrete conservar questo Regno et far imprese convenevoli ala grandezza nostra, tenerete sempre gran conto del suo servitio. Et haverete in lui non minor confidenza che in ciascun altro Signore che sia in Polonia; talché potrà sperare di voi beni et honori maggiori che di alcun altro Principe. Et circa le pratiche (le quali in secreto si fanno ordinariamente in un Regno in elettione, et tanto più quando il Re non ha figliuoli). Solo il Laschi conosce bene non potere aspettar cose di molto rilievo d'altri Principi, li quali o sono poveri, o favoriranno quelli che potranno impedire il corso dele sue virtuose et honorate attioni. Ma nel nostro Regno egli ha ferma opinione di conservarsi tuttavia tra i primi appresso di V.ra Maestà, né bisogna tener conto di qualche pur avventura si potria dir contra di lui sopra il fatto del capitanato di Lascorona, il quale per suo honore egli

⁶¹⁴ Cfr. N. 175.

⁶¹⁵ Theodorus (Fedor) El'ëaninov.

⁶¹⁶ Revalia (Revel).

⁶¹⁷ Ioannes Chodkiewicz.

⁶¹⁸ Petrus Zborowski et Andreas Dudith (Dudycz).

⁶¹⁹ Albertus Łaski.

ha preso a difendere contra il Palatinato di Cracovia, ove per i Cattolici si sono scusati di non voler andar contra di lui, concio sia che esso non habbia fatto cosa veruna contra le leggi del Regno, sì che [59v] il Cancelliero et il Vicecancelliero⁶²⁰ con lettere segnate con lor mani et sigilli ne hanno fatta fede ala nobiltà di detto Palatinato in favor del Laschi, talmente che li suoi avversarii sono solamente quelli dela fattione contraria, li quali perciò che in Polonia non c'è altro Signore che lui che habbia ardire di resistere ale lor nuove constitutioni, (le quali al tutto sono contra l'auttorità Regia)⁶²¹. Et difendere i beni che gli havete donati in vostra assenza essi temono grandemente. Per il suo mezzo voi potreste impedire li lor cattivi disegni. Là onde cercano di levargli la riputatione per via d'infamia. Et con tutto ciò egli è in gran credito di maniera, Sire, che afin di obligarvelo tanto più, et metterlo in maggior spavento la fattion contraria, et donar medesimamente essemplio al'altri di seguire la nostra parte, non sarebbe fuori di proposito di dargli il Castellano di Cracovia. Imperoché esso quanto più sarà honorato, tanto più potrà farvi servitio. Et maxime che ha il seguito di soldati in modo che con poco aiuto potrebbe in assenza vostra [60r] al tutto impedire li Comitii dela elettione come che questo non si possa fare senza pericolo di qualche tumulto, per il quale si doveria grave occasione al Turco et al Moscovita d'entrare in Polonia et ruinare tutto il paese.

Hor per le dette ragioni et per la stima che il Laschi fa del'honore et dela gloria voglio fermamente credere che egli sempre vi servirà fidelmente et valorosamente. Et se piglierà la parte del'Imperatore ne sarà sforzato, vedendosi esser al tutto fuori di speranza del vostro ritorno, et non potersi conservare il Regno in assenza vostra. Et in tal caso non ci sarà altro rimedio per impedire la elettione del Piasto, o del Moscovita, se non il mezzo solo del Laschi; nela cui protettione l'ordine Ecclesiastico sarà costretto di mettersi per poter difendersi contra la fattione contraria.

Si ragiona del Vaivoda di Transilvania⁶²², il quale si dice essere favorito del Palatino di Podolia⁶²³ et dela casa Radivili^{h)}, ma si può credere che questo si faccia accioché sotto qualche honesto colore si possa mettere avanti un Piasto. Degli altri Principi che fanno praticare non par che ci sia fondamento eccetto in aria. Io ho inteso per lettere scritte al'Arcivescovo Gnesnense, [60v] che il Sig. Despeises⁶²⁴ è stato a Vilna, et non havendo potuto (come desiderava) far mandar tutti li senatori, havea risoluto andare a trovar nele loro case li Signori principali, li quali sono entrati in opinione certa che voi non potreste esser a tempo in Polonia per cagione deli impedimenti di Francia, et per questo mezo s'è tolto a detto Signoreⁱ⁾ la via di poterli persuadere et non contenere nela divotione vostra. Dal canto mio voglio tuttavia ferma-

⁶²⁰ Valentinus Dembiński et Petrus Dunin Wolski.

⁶²¹ Cfr. N. 241.

⁶²² Stephanus Báthory.

⁶²³ Nicolaus Mielecki.

⁶²⁴ Iacobus d'Espeisses.

mente sperare che il Sig. Dio si degnerà farvi la gratia di pacificare li tumulti di Francia, et esser qui a tempo per conservarvi dui sì gran Regni con perpetua gloria del nome vostro, et con profitto universale dela Republica Christiana, et secondo l'intentione di N.ro Signore non lascierò di continuare la solita divotione et diligenza nel servitio di V.ra Maestà, ala quale bacio humilissimamente la mano.

a) *In registro additum*: in giorno

b) *In registro additum*: Ciarncoschi

c) *Ita in registro. In decifrato*: Velob

d) *In registro additum*: di Vulcob

e) *In registro additum*: et armati in Stenziza

f) *Ita in registro. In decifrato*: Vimapiza

g) *Ita in registro. In decifrato*: Pasel

h) *Ita in registro. In decifrato*: Rabpisia

i) *Ita in registro. In decifrato additum*: Despeisses

N. 255.

Vincentius Lauro Henrico regi Poloniae et Galliae

[Skierniewice, 6 III 1575].

Nuntiat se litteras ad eum mittere per "residentem" Gallicum Vindobonae degentem (Ioannem de Vulcob). Insuper significat se uti notitiis ab oratore Iacobo d'Espeisses tempore eius in Prussia et Lithuania commorationis collectis. Fidem suam regi (Henrico) palam declarat in memoriam revocando suum proprium erga Gallos benevolum animum. Opinionem suam profert de augenda auctoritate regia in conventu Stężycensi. Scribit de commodis reditus regis per Venetias et Tridentum faciendi. Affirmat moram in redeundo augere spem electionis archiducis Ernesti et imminentius reddere periculum Turcicum et Moscoviticum. Existimat Albertum Łaski et Ioannem Tęczyński, spectatis virtutibus militaribus praeditos, auxilio esse posse militibus Gallis in Poloniam missis (strenuis et bellicosus Vasconibus), qui Varsaviam mittendi sint ad Comitata Regni protegenda. Eosdem Vascones in transitu eorum per terram adiuvare posse ducem Sabaudiae (Filibertum). Exercitum Gallicum, si in Poloniam venerit, certam facturum esse procrastinationem electionis a mense Maio ad mensem Septembrem. Adducit causas, ob quas hoc temporis momento necessarium sit auxilium pecuniarium a rege ferendum usque ad 200 vel 300 milia scutorum. Memorat difficultates cum provisione dioecesis Samogitiensis (absente rege) coniunctas, de qua re iam scriberet Iacobus d'Espeisses et nepos primatis Regni (Iacobus Woroniecki) per longius tempus in Lithuania commorans, ad episcopatum Samogitiensem (adversante capitulo) nominatus.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 63r-64v (litteris N. 253 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 105r-107r.

Sire,

Io era in deliberatione di mandarvi il presente spaccio per via di Mons. di Vulcob⁶²⁵, et nel medesimo tempo arrivò qui Mons. Despess⁶²⁶, il quale havendo con estrema diligenza trattato con li principali di Polonia, dela Prussia et dela Lituania, et cavato da loro tutto quello che è stato possibile se n'è ritornato ala banda di qua per far li officii che sono necessari appresso li altri Sig. per conto di nostri affari, dei quali egli s'è contentato farmene il rapporto, et dirmi che voleva per huomo espresso avvertirvi di tutto, come il bisogno lo ricerca. Hora in tal occasione potrò sicuramente con questa mia inviarvi il detto spaccio non havendo mancato di comunicare al detto Sig. Desspess il contenuto d'esso, et tutto quello che ho potuto intendere et pensare per la conservatione del Regno nostro sotto la vostra obediencia.

Et veramente, Sire. Io ho compreso che egli conosce sì bene gli humori dela natione et nele sue attioni usa tale prudenza et desterità che potrà per quanto la qualità del negotio gli permette, por molto avanti il servitio di V.ra Maestà.

Sopra di che essendo necessario, che vi trovaste qui al tempo dei Comitii, il quale di già è molto vicino, considerando che se verrete per mare non havendo la commodità d'imbarcarvi di buon' hora, col minimo impedimento de' venti [62v] contrarii non potreste arrivare al giorno dei Comitii; et risolvendo di far il viaggio per terra per li rispetti et sospetti che di continuo seguono li gran Principi, a pena arrivereste a tempo eccetto in posta pigliando il camino, come il più sicuro per Italia verso Venetia o Trento. Et percióché bisognaria passare per paesi dove non saria a proposito d'andare sconosciuto per il pericolo, che si correria d'essere scoperto et impedito. Faria di mestieri d'haver intelligenza con l'Imperatore, il quale ancorché sia molto interessato su la speranza, che ha di poter in vostra assenza rimaner questo Regno nela persona del Principe Hernesto, suo figliuolo; nondimeno in una nuova electione non pure non è sicuro d'acquistarlo, ma è in pericolo di haver ai confini de' suoi stati o un Piasto con la dipendenza del Turco, overo il Moscovita con la unione et continuatione dela Moscovia ala Polonia, talché l'uno o l'altro gli apporterà maggior sospetto che non farebbe un Re di Francia, il quale havendo li due Regni lontani l'un dal'altro per potersi più facilmente conservare questo, asserta occasione di desiderar tuttavia l'amicitia del'Imperatore et oltre a ciò, Sire, se per ben publico vi risolveste di assicurar l'Imperatore di congiungersi con lui per via di qualche parentado; voi sareste senza dubbio qua più [63r] temuto et rispettato. Et egli potria sperare che col mezzo vostro si farebbe una liga tra li primi Re et potentati dela Christianità contra il Turco; et in questo dal canto di N.ro Signore non si mancherà di far ogni sforzo per condurla quanto prima a perfettione, et così l'Imperatore

⁶²⁵ Ioannes de Vulcob.

⁶²⁶ Iacobus d'Espeisses.

assicureria li suoi stati con la speranza di haver in breve con l'autorità vostra non solo a ricuperare al tutto il Regno d'Ungaria, ma ancora accomodare il Principe Hernesto et tutti gli altri Principi suoi figliuoli.

Per il che voi potreste far il viaggio senza sospetto, et menar con esso voi li Principi et Signori che vorreste avere in vostra compagnia facendo il camino di Vratislavia per venir a drittura verso Varsovia. Et secondo l'avvertimento del viaggio che fareste, il Sig. Laschi, il Conte di Tencin⁶²⁷, et li altri Sig. nostri sudditi fedeli, con un poco d'aiuto sarebbero all'ordine per venir a ricevervi nei confini del Regno con sì buona compagnia che potrete senza difficoltà transferire li Comitii in Varsovia, città principale dela^{a)} Maestà V.ra, molto devota a V.ra Maestà, con apportare il rimedio a tutti i mali senza punto cambiare le antiche leggi. Et maxime facendo sparger fama di condur per mare li sei mila Guasconi, li quali hanno nome d'esser sì valenti soldati, che sono stimati et temuti da tutti [63v] et in particolare dal Moscovita, sì come molti Signori m'hanno affermato. Et i detti Guasconi in manco di sei giorni di^{b)} potriano venir a Varsovia. Et se voi arrivaste qui alcuni giorni avanti li Comitii, potreste ancora al tutto impedirli et intimarli in altro tempo nela detta città di Varsovia, ove la nobiltà di ciascun Palatinato non sarebbe sì numerosa come vuole neli Comitii dela elettione, ma in numero certo di Nuntii terrestri, talché devesse loro la legge che vi piacesse. Imperoché a voi appartiene di prescrivere loro le cose che s'haveranno a trattare neli Comitii. Et per questo in poco spatio di tempo con l'aiuto divino havereste la commodità di assicurarvi il Regno, et compire i vostri santi et magnanimi desiderii.

Ma se per avventura prendeste la risoluzione di venir sconosciuto (la quale a mio giudicio sarebbe di gran rischio, et molto pericolosa), voi non sapreste haver la più fidel et sicura compagnia che di Mons. di Savoia⁶²⁸, il quale havendo l'amicitia et confidenza di tutti i Principi deli paesi per dove havreste a passare, potria apportarvi la sicurezza che fusse possibile di avere ancorché fuste discoperto; oltre che sotto il suo nome havereste tutte le commodità necessarie per tal viaggio. Et si potria dire che il detto Mons. di Savoia viene [64r] a vostra istanza in Polonia per aspettarvi sin che voi arrivaste per mare. Et dopo potria incontanente ritornarsene come meglio vi parerebbe.

Et finalmente, Sire, se gli affari di Francia non vi permettessero in alcun modo di poter esser qui al tempo de' Comitii, non si troveria per avventura modo manco pericoloso, che di fare istanza per lettere vostre ali conventi particolari, (che si faranno^{c)} un poco avanti li XII di Maggio), di diferire li detti Comitii sin ala fine di Settembre. Nel quale tempo (in caso che potreste assicurarvi d'esser in Polonia) bisognaria ordinare all'Arcivescovo Gnesnen-

⁶²⁷ Albertus Łaski et Ioannes Tęczyński.

⁶²⁸ Emmanuel Filibertus (1528-1580), dux Sabaudie a. 1533-1580.

se⁶²⁹, che l'intimasse da vostra parte in Varsovia. Et affinché questa dilatio-
ne si possa ottenere con manco difficoltà, non ci saria forse mezzo più pronto
che render sicuri li stati, et aggiungere la conditione che se voi non vi tro-
varete al tempo assignato, promettere loro di fare una nuova elezione.

Et in questo mentre il Sig. Laschi, il Conte di Tencin, et gli altri nostri
fedeli servitori doveranno haver le forze per opporsi ala fattione contraria se
ella volesse a ogni modo celebrar li detti Comitii ali 12 di Maggio. Et in que-
sto li Signori che seguiranno la parte di V.ra Maestà favoriranno una causa
giusta et honesta. Et voi sarete scusato appresso [64v] ciascuno se occor-
resse qualche disturbo per la instigatione dei Piasti, sopra di che sarebbe di
bisogno haver qui in essere 200 o 300 mila scudi per ovviare ali pericoli, che
potendone succedere. Nel rimanente, Sire, io non mancherò secondo il com-
mandamento di N.ro Signore prosequire il vostro servitio con la diligenza et
divotione che debbo, sperando con la gratia di Dio non mostrarmi mai inde-
gno dela confidenza che vi degnate mostrare in me per la lettera, che vi
piacque scrivermi deli 12 di Novembre⁶³⁰; la quale ho solamente questa di
ricevuta per mano del sudetto Sig. Despess. Et quanto al Vescovato di Sa-
mogitia⁶³¹, del quale V.ra Maestà s'è cocontentata avvisarmi d'haverne per
mio avvertimento d'haverne gratificato l'Arcivescovo Gnesnense in favore
del Proposito di Lovicio suo nipote⁶³², oltre che quella Chiesa è provista di
persona degna, il detto Arcivescovo ne resta grandemente obligato a V.ra
Maestà, ala quale io bacio humilissimamente. La mano *etc.*

a) *In registro additum*: Masovia, provintia molto divota

b) *In registro additum*: Despeisses: in Danzie

c) *In registro additum*: Despeisses: in ciascun Palatinato

N. 256.

Vincentius Lauro Henrico regi Poloniae et Galliae

[Skierniewice, 6 III 1575].

*In versione Latina huius epistulae seu potius publicae declarationis repe-
tuntur eadem pronuntiationes seu cogitata, quae in duabus prioribus epi-
stulis Italice scriptis (cfr. N. 254 et 255) iam expressa erant. Hic tantum evi-*

⁶²⁹ Iacobus Uchański.

⁶³⁰ Litterae Vincentii Lauro ad Henricum Valesium servatae non sunt.

⁶³¹ Post mortem epi Georgii Pietkiewicz (†1574) capitulum non accepit nominatum Iacobum Woroniecki, sed Melchiorum Giedroyć elegit. Lithuani, conclusa Convocatione Vilnensi, 5 XI 1574 lit-
teras ad regem (Henricum) dederunt, qui eum simul cum Venceslao Agryppa (cfr. N. 217) Lutetiam
Parisiorum secum portavit, ubi mense Aprili 1575 nominationem in epum Samogitiae a Valesio
obtenturus erat; cfr. Stanisław Herbst, PSB, t.VII p. 430-431.

⁶³² Iacobus Woroniecki.

dentius monstrata est pars ob oratore regis Galliae (Iacobo d'Espeisses) habita, qua re informationes, quae in Galliam mittuntur, credibiliores esse videntur. Inter notitias in his litteris contentas non desunt informationes de Vasconibus ex Gallia per mare Gedanum mittendis, cuius rei Vincentius Lauro mentionem fecerat in epistula ad reginam Catharinam Mediceam Varsavia 6 X 1574 per secretarium Gentianum missa (cfr. N. 172). Alia novitas in eo consistit, quod mensis Aprilis tamquam commodissimus terminus reditus regis in Poloniam indicatur, ut potestatem regiam eo facilius ibi retinere possit. Conici potest versionem Latinam litterarum Vincentii Lauro (in apographis diffusam) ad propagandas opiniones et ideas in ea expressas adhiberi debuisse.

Decifr.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 68r-71v (litteris N. 253 adiunctum).

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 99v-102r.

Sire,

Quo die Desspeusus⁶³³ Tuae Maiestatis Orator^{a)} ad Gnesnensem Archiepiscopum, Regni Primatem, se contulit, ilhuc apulerat secretarius meus⁶³⁴, ut Despesseum, cuius huc adventus in horam expectabatur, meo nomine visitaret, ac omnibus, quae rebus tuis essent ex usu, officiis apud Primatem prosequeretur. Idque accurate ac diligenter praestitit. Ego vero ipsum Despesseum conspiciere nequivi, ob maximam, quam (ut ad me scripsit), necessitatem fore existimabat Prussas, Lithuanas^{b)} reliquasque amplissimi Regni huius nationes tua causa adeundi celeritatem. Nec tamen tuorum consiliorum participem per eundem secretarium meum facere voluit, ac una tuas ad me^{c)} exmisit, ex quibus cum de Regni huius omnino retinendi ratione animi tui voluntatem magis magisque iam cognitam atque perspectam habeam, dabo operam, ut in Ss.mi Domini N.ri mandatum eadem qua hactenus usus^{d)} fui studio ac diligentia dignitatem tuam sartam se (quoad fieri potest) tuendam curem. Atque utinam ante Varsoviensem conventum (ut te pluribus meis tempestive [68v] commonefeceram) aliquem ex praecipuis istis nobilibus cum ducentis nummum aureorum millibus huc legasses; qui militibus stipendia persolverent, ac nonnullis proceribus Tuae Maiestati addictis ad continendum in fide ac obedientia tua nobilitatem vires suppeditaret, is certe Comitia ad electionem indici omnino prohibuisset, quin honorificam ad te legationem mittendam procurasset, summorum scilicet Regni procerum, qua tantum abest, [ut] tibi aliquod ad redeundum tempus assignaretur, ut tantum huc adventum praeparandum sollicitaveris.

⁶³³ Iacobus d'Espeisses.

⁶³⁴ Iosephus Monachus.

Quem tamen commodo ac arbitrato tuo parere et interim aliquem Reipublicae administrandae modum ex Senatus ac omnium ordinum consensu statuere potuisses. Nunc Comitibus iam indictis sola Tuae Maiestatis praesentia ire obviam poterit. Reliqua namque adversus malum remedia huiusmodi sunt, quae bellum (quod Deus advertat) intestinum excitarent; pluresque Turcarum Imperatori ac Moscoviae Duci darent tanquam ad Regnum occupandum summa Catholicae Religionis iactura, extremo Regni casu, ac totius Christianissimae Reipublicae detrimento.

[69r] Novi ego, praeter animi tui prestantiam ac magnitudinem summamque Reginae Matris tuae⁶³⁵ in rebus gerendis sapientiam te magnis, fidei sapientibusque proceribus esse stipatum aequè ut ullum alium in Orbe Christiano Principem. Quoniam tamen a Pontificae Maximo apud Maiestatem Tuam in hoc Poloniae Regnum legatus missus sum, deesse pro meo munere nequeo, quin ob tua ac totius Christianae Reipublicae commoda te moneam, ut cum in Gallia bellum et pax in manu tua sint, magnam certe sapientiae laudem consequeris, si ad praesentes casus temporum eas accommodes consiliorum rationes, quibus honestam aliquam cum istis populis concordiam ineas, Regnum istud tranquilles et hoc non longe isto inferius tibi in posterum conserves.

Qua in re alienum fortasse non erit uti opera Emanuelis Filiberti, Sabaudiae Ducis, quem tibi initio Regni Gallici ob insignes in subalpinis regionibus arces sibi restitutas summa tua benignitate maxime vinctum reddidisti, is probitatis, fortitudinis ac prudentiae nomine ita clarus apud omnes habetur, ut prae[69v]terquam quod nihil unquam suis ac maiorum suorum virtutibus indignum committeret, tuam potius ob loci vicinitatem ac pleraque alia, quam ullius alterius potentissimi Regis amicitiam atque coniunctionem procurare, tueri ac colere omnino debet, quo vetus avitumque dominium sibi posterisque suis perpetuo conservaret. Tibi quoque rationes non desunt, quibus eum in dies multo magis devincias atque arctiori etiam affinitatis vinculo coniungas. Idem igitur ab benevolentiam ac caritatem, qua praecipuas Galliae familias est semper amplexus, ab illisque vicissim (ut par est) diligitur et in honore habetur; non solum ingenti Tuae Maiestatis commodo ac dignitate pacem conficeret, proceresque (quos isthic relinquere tutum non esset) cohortatione sua adduceret, ut te in Poloniam comitentur non invitati, sed te etiam absente in officio primarias huiusmodi familias sub Reginae Matris tuae imperio facile contineret. Omitto preterea, quod ipsius Principis praesentia incolae ac vicini proximi nullam in Galliis aliquid innovandi ac moliendi occasionem haberent.

Tuto igitur reverti in Poloniam posses; [70r] ubi (quemadmodum saepe ad te scripsi) viam certo invenies ad maximum omnium (quotquot hodie in orbe extant) imperium tibi comparandum. Quod si tibi per negocia Gallica non licuerit, saltem hoc Regnum tibi posterisque tuam opportunitatem non

⁶³⁵ Catharina de Medicis.

amittes, modo (ut te per Gentianum secretarium tuum monui), in numerosa ac bene instructa classe per Oceanum sex Gasconum millia tecum ducas curesque, ut in ipso tuo ad Gedanum urbem appulsu (quam huiusmodi classe tibi ex toto obtemperantem reddes) millium quindecim vel 20 equitum copia excipiaris, quam Duce Lasco ac Comite Tencinio⁶³⁶ aliisque praestantibus ac fortibus proceribus praesto habere poteris. Quamobrem Regnum nemine repugnante pacatissimum obtinebis, veteribus ac sanctissimis nulla ex parte legibus immutatis. Si enim turbulentos factiosorum hominum animos tranquillare ac moderari posse existimas obsequiis et dignitatis Regiae diminutione, confoederatione videlicet Religionis, quovis verborum modo concepta, vel nova aliqua iudiciorum forma, vel quavis tandem articulorum [70v] qui in controverso sunt, concessione, Regis quidem titulum sustinere tantum poteris, Regiam vero maturitatem ex toto paulatim amittes.

Idem prorsus sentiunt optimi quique proceres, qui cum suae gentis mores bene perspectos habeant, sub Tuae Maiestatis imperio salvam ac florentem esse Rempubicam cupiunt, in quorum fere omnium confirmationem litteras accipies ipsius Archiepiscopi, qui his diebus in Russiam ad suam paternam domum^{e)} nonnullorum negotium causa contendens, me invisere voluit⁶³⁷. Eodemque tempore (†Stanislaus Ziarncovius^{f)638}, Regni Referendarius, venit, quem ob egregias excellentesque animi dotes, rerumque Polonicarum peritiam et summam eius erga te observantiam, cultum ac venerationem idem Archiepiscopus pluris, quam quemvis alium ex nobilitate Polonica facit. Ambo de magnis ac praecipuis Regni rebus mecum bene longum sermonem habuerunt; quo tandem in eam cogitationem ventum est, ut Regnum nunc retinere nisi praesens nequaquam valeas. Quin si ob Desspessei huc adventum in aliquam adduceres spem, qua reditum retardares; nullum profecto Regni recuperandi [71r] locum tibi relinqueres. Cum igitur Comitiorum tempus iam prope sit, tuam (quam citissime fieri potest) regressionem accelerare est opus. Qua de re omnino necessarium esse duximus, ut certior redderis per praecipuum aliquem ex nobilitate hominem; qui tibi pericula omnia patefaceret, simulque remedia ostenderet, quibus malis omnibus depulsis, Rex Polonorum perpetuo futurus, omnium ordinum consensu, qualem malueris Regem tui successorem creare possis.

Porro autem de iis ad te informandum neminem fide, diligentia ac praestantia parem ipsi Ziarncovio^{g)} invenire potuimus; qui et si ob nonnulla incommoda, quibus in sua Praefectura Plocensi ab adversariis afficitur, hic commorari cogeretur, propter summum tamen studium, quo opes suas ac vitam etiam ipsam Tuae Maiestatis causa lubenter exponeret, huiusmodi onus subire non recusavit. Brevi igitur itineri se accinget et in Galliam ma-

⁶³⁶ Albertus Łaski et Ioannes Tęczyński.

⁶³⁷ Cfr. N. 231, ubi sermo est de reditu ex Russia fratris primatis Regni, Arnulfi Uchański, polatini Plocensis.

⁶³⁸ Stanislaus Sandivogius Czarnkowski.

gnis itineribus contendet. Eram ego in sententia (quod tibi postremis meis litteris significaveram), ut is ob tua negotia in Polonia consisteret. Nunc necessitate urgente, ma[71v]iora, in Galliam veniens, commoda est tibi allaturus, ac praesertim, quod huc mense Aprili ineunte ad tempus reverti poterit, quo tuam pro viribus auctoritatem tueatur. Ac equidem spero ornatissimi hominis adventum tibi iucundissimum fore, ac Maiestatis Tuae animum etiam currentem verae gloriae stimulis satis concitaturum, ut pacata Gallia huc ad Comitiorum diem te conferas. Quo nomine praeter Desspei praesentiam, alterum (quam citissime fieri poterit), mittas legatum oportet, qui certum reversionis tuae nuncium afferat, simulque insignem pecuniae summam in promptu habeat; qua una cum Desspesseo cunctis, quae oriri possent incommodis occurrat; ac eum omnino curet apparatus, quo permagna nominis tui existimatione debitisque honoribus in Regnum ab omnibus nullo negotio recipiaris, ut plenius ac uberius ab eodem Ziarnco-vio^{h)} cognoscet Maiestas Tua, cui reverenter manus exosculor, ac a Deo Optimo Maximo ob fidei Catholicae incolumitatem et Christianae Reipublicae tranquillitatem prosperos ac foelices rerum omnium successus contendo.

a) *In registro additum*: Unieiovium

b) *In registro additum*: Ruthenos

c) *In registro additum*: litteras

d) *In registro additum*: sum, fide studio

e) *In registro additum*: Uchanam

f-f) *Ita in registro. In deciftrato*: Iacobus Linscosius

g) *Ita in registro. In deciftrato*: Linoscosio

h) *Ita in registro. In deciftrato*: Linoscosio

N. 257.

Vincentius Lauro
Stanislao de Liesno

Skierniewice, 8 III 157[5].

Permittit ei, ut tribus dominicis vel diebus festis successivis omnes, etiam presbyteratus, ordines suscipiat, ad quos suscipiendos tamquam rector ecclesiae parochialis in Zaborów, dioecesis Posnaniensis, obligatur.

Vincentius *etc.* [ut in N. 164], Dilecto nobis in Christo Stanislao Stanislai de Liesno, Rectori parochialis ecclesiae loci Zaborovi Posnaniensis dioecesis⁶³⁹ salutem, in Domino sempiternam. Exponi nobis nuper fecisti, quod tu, qui dudum fervore devotionis accensus clericali caractere insignitus, et ad quatuor minores necnon sacrum subdiaconatus ordines promotus rite fuisti, ratione parochialis Ecclesiae loci Zaborowi (^a-Posnaniensis dioecesis^a), quam canonicè et pacifice obtines, ad reliquos sacros videlicet diaconatus et presbiteratus ordines brevi suscipiendos arctatus existis; ac eodem fervore inductus ad ipsos sacros ordines promoveri summopere desideras.

Nos, qui ad infrascripta per Sanctae Sedis Apostolicae litteras (ad quarum insertionem non tenemur) sufficienti sumus facultate muniti, pio huiusmodi voto tuo favorabiliter annuere volentes, tuisque in hac parte supplicationibus inclinati, Tibi (si, ut praefertur, arctatus sis et idoneus reperiaris), ut ad dictos diaconatus et presbiteratus ordines quibusvis duobus dominicis vel aliis festis diebus extra tempora a iure statuta etiam (attento, quod Ecclesia Posnaniensis est Pastoris solatio destituta)⁶⁴⁰ a quocunque malueris catholico Antistite gratiam et communionem dictae Sedis habente et in propria dioecesi residente, promoveri et in eis sic promotus etiam in Altaris ministerio ministrare libere et licite valeas, Apostolica autoritate nobis specialiter attributa tenore praesentium licentiam in Domino concedimus. Non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis contrariis quibuscunque. Datum Squiernevicii Gnesnensis dioecesis, Anno Incarnationis Dominicae Millesimo Quingentesimo Septuagesimo [Quinto], Octavo Idus Martii, Pontificatus Ss.mi Domini N.ri Gregorii Papae XIII anno tertio.

Vincentius, Episcopus Montisregalis *etc.*
omnino gratis

N. 258.

Card. Tholomaeus Gallio
Vincentio Lauro

Romae, 12 III 1575.

Commemorat ea, quae in litteris suis 29 I 1575 datis (cfr. N. 238) contenta erant, de possibili electione principis Ernesti in proximis Comitibus electionis. Autumat imperatorem (Maximilianum) consilia sua modo et rationi se gerendi regis (Henrici) accommodare debere. Summum pontificem arbitrari electionem in Polonia nihil improvisi vel subitanei esse posse (sicut

⁶³⁹ Zaborów, locus in decanatu Błonie; ecclesia parochialis S. Annae (cfr. Nowacki, p. 515).

⁶⁴⁰ Cfr. N. 213, notam 331.

conclave cardinalium), sed prius apparari et disputationibus in Senatu factis omni ex parte tractari debere; propterea rationem habendam esse periculi ex parte Turcarum impendentis et possibilis repugnantiae Alberti Łaski, viri omnino fide digni. Significat pericula, quae religioni catholicae ex conventibus nobilium proficisci possint, in quibus auctoritas iurisdictionis ecclesiasticae infirmatur et minuitur. Annotat summum pontificem favere Annae Jagellonicae in ipsius conatibus ad recuperandam debitam ipsi ipsiusque sorori Catharinae una cum eiusdem marito (Ioanne III Vasa) hereditatem post defunctum fratrem (Sigismundum Augustum) relictam.

Min.: AV, Nunz.Pol. 172 f. 204r-205r (textus in "cifra" scribendus).

Insistendo in quello che già più volte ho scritto a V.ra Signoria et particolarmente a li 29 di Gennaro⁶⁴¹ circa il favorir il Principe Ernesto, le dico che non ha da mettermi mano se non in caso, che si venga a nova elezione, aspettando il tempo della stessa Dieta, senza anticipare, essendo conveniente di veder prima quel che possa o voglia fare il Re Christianissimo in ritener il Regno, il quale punto dovendo esser deciso tra Sua Maestà et il Regno, a noi non tocca di far cosa in questo inventore, che le possa esser di pregiudicio, anzi bisogna aiutarlo a mani tenerlo sin che si veda speranza alcuna di farlo restar Re, ma quando le cose fussero desperate, allora sarebbe tempo d'aiutar Hernesto, et sin'adesso l'Imperatore istesso non ha ricercato altro che questo et quando lo ricercasse s'apagarebbe facilmente dela ragione che noi havemo di non far contra il Re Christianissimo sin che egli ha speranza di mantenersi il Regno.

Né V.ra Signoria mi dica che egli non sia per lasciar mai la detta speranza sin che non sarà fatto un'altro Re, perché cotesta elezione non è subitanea, come è quella de' nostri conclavi, ma si sapia di molti giorni prima la ferma deliberatione del Senato di voler elegger un altro Re, et al più tardi al tempo dela convocatione et allora sarà tempo, et non prima, di raccomandar Hernesto, il quale [204v] per parlar liberamente N.ro Signore non è prender a favorire hora alcuna passione o fervore straordinario che habbi di satisfar a l'Imperatore, ma solo per la speranza, che si ha che tra li soggetti quali si propongono sarebbe senza dubbio il migliore per tutti i rispetti. Et questa è la somma della mente di Sua Santità in questo negotio. Nel quale sopra tutto V.ra Signoria ha da star vigilantissima per intender le pratiche che vanno attorno deli Piasti col Turco, et quando vedessi il pericolo vicino, come alcuni dubitano, che in qualche modo per le discordie dei Polacchi potesse intromettervisi, oltre il darne avviso a Sua Maestà Christianissima, farà

⁶⁴¹ Cfr. N. 238.

tutti gli officii. Et le diligenze possibili, perché vi si rimedii et il Sig. Lasci⁶⁴² per il seguito et valor suo. Et per essersi sempre mostrato alienissimo da Turchi, sarà a proposito per reprimere l'ambitioni di chi volesse servirsi di sì abominevoli favori. Quanto al convento che hanno in animo di far gli Ecclesiastici, V.ra Signoria farà ogni opera che s'impedisca per il pericolo grande, [205r] che s'incorrerebbe di ricever qualche sinistro per la religione. Et caso che la cosa fusse già tanto innanzi che non potesse inpedirsi, non mancherà lei almeno di trovarvisi presente et con la presenza et autorità sua rimediare a tutto quel che conoscerà esser di bisogno. Si come N.ro Signore ha ordinato a V.ra Signoria più di sono, che si raccomandandi la causa dela provisione dela heredità del Re di Polonia morto pertinente ala Signora Infanta⁶⁴³, così si contenta hora che sia fatto il medesimo officio per la Regina di Suetia la qualche tenuta onorissima catholica, né in ciò occorrerà nominare il Re marito⁶⁴⁴, poiché si può far di manco et così si verrà a fuggir lo scoglio, del quale N.ra Santità par che dubiti.

Circa il sapere come haver a portarsi con un nuovo Re, a N.ro Signore pare che V.ra Signoria non habbi d'haver molta difficoltà, perché sia eletto che si voglia, lei non può mancare di riconoscerlo per Re et come tale honorarlo almeno in superficie scrivendo poi qua se niente occorresse in che avesse bisogno di più maturo consiglio di risoluzione.

N. 259.

**Card. Tholomaeus Gallio
Vincentio Lauro**

Romae, 12 III 1575.

Nuntiat se quattuor eius epistulas: 7 I, binas 12 I et unam 19 I 1575 datas, simul cum "cifris" et scriptis annexis accepisse.

Or.: AV, Nunz.Savoia 10 f. 206r. In f. 207r-208v "cifra"; in f. 209v inscriptio, vestigia sigilli et adnotatio: "Ricevuta 9 V".

Min.: AV, Nunz.Pol 173 f. 207r.

⁶⁴² Albertus Łaski; cfr. N. 228.

⁶⁴³ Sigismundus Augustus et eius soror Anna.

⁶⁴⁴ Catharina Jagellonica et eius maritus Ioannes III Vasa; cfr. N. 218 et 220.

Molto Rev.do Monsignore *etc.*

Ho ricevuto quattro lettere di V.ra Signoria, una di VII, due di XII, et l'altra deli XIX di Gennaro⁶⁴⁵, con le scritture et fogli accusati in esse. Quel che occora di dir per risposta, V.ra Signoria lo vedrà nell'incluso foglio. Con che me le offero, et raccomando di buon core, et le prego dal Signor Dio ogni bene. Di Roma ali XII di Marzo MDLXXV.

Di V.ra Signoria Rev.ma

(^a-come fratello amorevole
il Cardinale di Como^a)

^{a-a}) *Autographum.*

N. 260.

Vincentius Lauro
Maximiliano II imperatori

Skierniewice, 12 III 1575.

Nuntiat se oblata occasione uti profectionis palatini Siradiensis (Alberti Łaski), qui una cum consanguineo suo Ioanne comite de Rozdrażew ad aulam imperialem se conferant eo consilio, ut candidaturam principis Ernesti promoveant et adiuent. Ambos emissarios imperatori commendat et pondus ac momentum eorum missionis patefacit.

Autogr.: Wiedeń. HHSta. Hungarica 106 f, 45r-v. In f. 46v inscriptio et duo sigilla bene conservata.

Reg.: Wiedeń, HHSta, Polonica 27, fasc. 12.

Sacra Cesarea Maestà.

Volendo io con la fede et diligenza, che debbo, eseguire il comandamento di N.ro Signore in servizio di V.ra Maestà con la occasione, che mi s'è hora presentata, d'haver havuto qui il Sig. Palatino Łaski⁶⁴⁶ et insieme il Conte Giovanni di Rosdrasow⁶⁴⁷, non ho voluto mancare far l'offitio, che giudicavo

⁶⁴⁵ Cfr. N. 223-224, 226-227 et 230-231.

⁶⁴⁶ Albertus Łaski; cfr. N. 258.

⁶⁴⁷ Ioannes Rozdrażewski, comes in Pomsdorf, appellatus eodem tempore etiam comes de Rozdrażew, persona nobis alias fere ignota; saepe in libris historicis confunditur cum patrueli suo, etiam

esser a proposito con il sodetto Sig. Palatino; da cui havendo inteso che esso Conte era vasallo et servitore confidente dela Maestà V.ra, ho liberamente conferito con lui tutto quello che m'è parso espediente sopra il negotio del Ser.mo Principe Hernesto in caso di una futura elettione; affinché il prefato Conte ne faccia a bocca il rapporto a V.ra Maestà. Et in questo mi occorre solamente aggiungere che se ella risolve (come saria per avventura necessario) inviare qui qualche Signore et che per degni rispetti non voglia haver persona, che habbia nome d'Ambasciatore, né che sia conosciuta da tutti per ministro di lei. Non sarebbe forse fuor di proposito l'istesso Conte; il quale essendo congiunto di sangue et d'amicitia con le principali case del Regno, sicome s'è con molta efficacia adoperato col Sig. Laski, così potrà non pure conservare et accrescere la divotion di lui et di molti altri Signori, ma ancora acquistarne di nuovo et apportar profitto grande a questa negotiatione.

Nela quale mi fa procedere così avanti il zelo, che ho di vederne ogni prospero et felice successo per bene dela Christianità et dela Religione Cattolica et per grandezza et gloria maggiore di V.ra Maestà. [45v] Bacio riverentemente la mano di V.ra Maestà et prego il Signor Iddio, che con lunghissima et felicissima vita di lei, le conceda il compimento de' suoi santissimi et magnanimi desiderii. Di Squiernevicz a XII di Marzo MDLXXV.

Di V.ra Maestà Cesarea

humil.mo et div.mo servitor
 Vincentio Vescovo del Mondevi
 Nuntio Apostolico.

N. 261.

Vincentius Lauro
card. Tholomaeo Gallio

Skierniewice, 19 III 1575.

Significat se litteras dedisse ad duces in Otyka (Nicolaum Christophorum Radziwiłł, nuncupatum "Orbum") et eius fratrem, coadiutorem Vilnensem (Georgium). Gaudet de incremento ardoris religiosi ducis Georgii. Commemorat breve pontificium 13 XII 1574 datum (cfr. A. 2), quo mandabatur augmentum et supplementum institutionis religiosae dicti ducis Georgii coadiutoris, cum itinere Romam facto et susceptis ordinibus subdiaconatus, diaconatus et presbyteratus coniunctum. Evidentem reddit egregiam eiusdem Georgii operam ad roborandam firmandamque religionem in Lithuaniae ad-

Ioanne (ca 1543-1600), patrueli Stanislai, sodalis Societatis Iesu; vide: Jolanta Dworzaczkowa et Halina Kowalska PSB, XXXII, P. 371.

hibitam. In conclusione litterarum petit mitti sibi breve pontificium "pro absolvendis haereticis".

Or.: AV, Nunz.Pol. 8 f. 87r-89r. In f. 90v inscriptio et duo sigilla.

Reg.: AV, Nunz.Pol. 10 f. 107v-108v.

- Ed.: Wierzbowski VL, p. 154-156.

Ill.mo et Rev.mo Monsignore *etc.*

Ho scritto al Sig. Duca d'Olica et ali Signori Vescovo et Coadiutor di Vilna⁶⁴⁸, et posto loro in consideratione che la gratia fattali da N.ro Signore è di qualità et importanza tale, che si suole conceder solamente a' figliuoli di Gran Principi et Re⁶⁴⁹. Et con tutto ciò la Santità Sua mossa dal molto merito del Sig. Duca et dala speranza grande che s'ha del Coadiutore, non ostante gli impedimenti dela educatione et del'età, che sono grandissimi, è gratiosamente et benignamente condescesa a compiacerli; per il che essi sono tanto più obligati con maggior zelo et osservanza promuovere et accrescere le cose dela Santa Religione, ristorare li danni fatti, et havere cura et diligenza grande che esso Coadiutor con la integrità dela vita et con l'ornamento di quelle virtù et dottrina, che convengono al suo grado, si renda degno non pure dela presente dignità, ma di maggior carica nela Chiesa di Dio; potendo per questa via sperare sempre mai [87v] ogni sorte di favore da N.ro Signore et dala Santa Sede Apostolica.

S'è poi considerato che nel breve dela Coadiutoria⁶⁵⁰ si convengono quelle parole pregnanti ex certa nostra scientia et de plenitudine potestatis, per le quali s'ha a tenere, che havendo N.ro Signore reso il Sig. Giorgio habile ala Coadiutoria *etc.*, l'habbia anche assoluto dela inhabilità contratta per cagione del'heresia, et dispensatolo a poter pigliar la prima tonsura che è necessaria a tal ministerio. Per il che ho avvertito il Vescovo che lo faccia chierico et dopo piglii di nuovo da lui la professione dela fede con la sottoscrizione di sua mano secondo la forma mandatali da me con una commessione; havendolo insieme ammonito che quanto prima mi mandi cinque o più testimonii per supplire al mancamento degli altri. Et per qualche uno di detti testimonii invierò subito il breve dela Coadiutoria et la lettera di V.ra Signoria Ill.ma al Duca, a cui ho dato [88r] aviso di tutto ciò; et persuasolo a mandar quanto più presto fia possibile il Coadiutore et in sua compagnia un altro fratello a Roma (sì come l'istesso Sig. Giorgio havendomi ultimamente scritto dela conversione degli altri fratelli me n'havea data spe-

⁶⁴⁸ Nicolaus Christophorus Radziwiłł et Georgius Radziwiłł.

⁶⁴⁹ Agitur de filiis ducis Radziwiłł nucupati "Orbi" et regis Henrici Valesii.

⁶⁵⁰ Cfr. N. 211.

ranza) esso Coadiutore haveria occasione in pochi anni confermarsi et stabilirsi nela Santa Religione, scancellar al tutto il difetto dela educatione, et neli costumi, nela vertù et nele sacre lettere acquistar il compimento che si desidera.

Né ho mancato di avvertir il Sig. Duca che se il Coadiutor in assenza del Vescovo⁶⁵¹ potesse haver il luogo in Senato, come si suol fare con li Vescovi nominati, sarebbe di molto profitto ala Religione Cattolica che egli si trovasse nei Comitii. Et su la fine poi dell'estate mettersi in viaggio ala volta di Roma⁶⁵²; et che di ciò ne potriamo ragionare in presenza con qualche occasione che in breve si potria presentare per servizio publico [88v] di abboccarsi insieme in Varsovia, dove io ero per avviarmi incontanente dopo le feste.

Il Suffraganeo di Vilna per esser due volte incorso a conferire in un medesimo giorno l'una volta il Subdiaconato et Diaconato, et l'altra il Diaconato et il Presbiterato insieme, viene ad esser sospeso di poter più conferire gli ordini et di proseguire il ministerio del Suffraganeato, di che ne segue grandissimo danno in tutta quella Provincia. Et massime che il Vescovo per esser decrepito difficilmente può eseguire tal'ufficio. Là onde il detto Suffraganeo me n'ha scritto confessando l'errore non esser proceduto da ignoranza ma di soverchio zelo, per la gran carestia, che quella Provincia ha de' sacerdoti, et per la longhezza del cammino che ben spesso sono costretti di fare quelli che s'hanno a ordinare con loro grande spesa et disagio. Et mi faceva grandissima [89r] istanza del'assolutione et dela rihabilitatione. Io mi sono scusato non haver questa auctorità, ma che ne supplicherei N.ro Signore hora, per la necessità del luogo faria di mestieri che s'ottenesse quanto prima la detta rihabilitatione. Non lasciando in tal occasione di avvisare la Signoria Vostra Ill.ma che il breve pro absolvendis haereticis⁶⁵³, il quale è molto necessario in questo Regno, non è mai comparso. Il rimanente di quello che occorre sarà nel'acclusi fogli. Bacio riverentemente la mano di V.ra Signoria Ill.ma etc. Di Squiernevicz a XIX di Marzo MDLXXV.

Di V.ra Signoria Ill.ma et Rev.ma

(a-humil.mo et div.mo servitor
il Vescovo del Mondevi^a)

a-a) *Autographum.*

⁶⁵¹ Valerianus Protasewicz.

⁶⁵² Georgius Radziwiłł ad perficienda studia profectus est una cum fratre Alberto 11 X 1575 (diarium huius itineris publicavit Henricus Barycz in "Kwartalnik Historyczny" R.49:1935).

⁶⁵³ Cfr. N. 212.